

# TERRALBA

## ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura  
ANNO XVIII - N° 36 - AGOSTO 2004

IL PERSONAGGIO



SEVERINO LAY

GRANDE ATTESA  
PER IL RIAVVIO  
DELL'INDUSTRIA  
TESSILE

CRESCERE LA VOGLIA  
DI RISCATTO  
DEI VITICOLTORI  
TERRALBESI



**TURISMO  
RISORSA DA SVILUPPARE**

GLI ABITANTI DI TERRALBA SONO 10.086



NEGLI ULTIMI DUE ANNI LA POPOLAZIONE  
È DIMINUITA DI CIRCA 500 PERSONE

TEATRO TERRALBA E BANDA MUSICALE  
20 ANNI DI INTENSA ATTIVITÀ

DON EGIDIO VACCA, DA 35 ANNI  
PARROCO NELLA NOSTRA CITTADINA

«MIO PADRE È UN ALCOLISTA  
ECCO COME LO STIAMO AIUTANDO»

PADRE BRUNO DESSÍ, 22 ANNI  
IN MISSIONE IN CILE E IN INDIA

300 ANNI FA  
TRE TERRALBESI  
RIFONDAVANO  
FLUMINIMAGGIORE

LA MISTERIOSA  
MORTE DEL  
MARESCIALLO  
VASCELLI

VOLONTARIATO  
E "POLITICA"

STORIA DELLE RADIO  
LIBERE LOCALI

ISTITUITO IL  
LICEO SCIENTIFICO



Anche soldati terralbesi nella missione in Iraq

## DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale  
Sede Pro Loco  
Negozzi Convenzionati**



## TERRALBA IN SARDEGNA

ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortoli, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

## TERRALBA NELLA PENISOLA

ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

## TERRALBA SUL WEB

ieri & oggi

[www.terralbaierieoggi.it](http://www.terralbaierieoggi.it)



**ASSOCIAZIONE TURISTICA  
PRO LOCO  
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: [prolocoterralba@libero.it](mailto:prolocoterralba@libero.it)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

# TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XVIII - N° 36 - AGOSTO 2004

DIRETTORE RESPONSABILE

**Gianfranco Corda**

*Coordinatore*

ANDREA MUSSINANO

*Redazione*

LUIGI ATZEI

FELICE MURGIA

LIVIO MURA

SILVANO PIRAS

ALDO MURGIA

*hanno collaborato a questo numero:*

FABIO ANGIUS

GABRIELE ESPIS

ANDREA CARTA

GESUINO LOI

MARCO PANI

RINALDO CASU

ANTONELLO LOI

ANDREA TOCCO

KATIA MARCIAS

GABRIELE PIANTI

A.MICHELE ANGIONI

GIAMPAOLO SALARIS

VINICIO PANI

PIETRO LILLIU

GIAMPAOLO ATZORI

GIUSEPPE USAI

ALESSIO MELIS

GINO VALONGO

CLAUDIA e FRANCESCA del **Sa.Sol.Point**

*EQIQ:* PINO DIANA, PAOLO LOI  
ANTONIO DERIU, MARCO FRATTINI

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba con il patrocinio della Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale di Oristano Nr. 1 - 1988

*Stampa:*

GRAFICHE GHIANI

*Redazione*

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE  
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla  
A.T. PRO LOCO TERRALBA

La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata.

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO  
È DI 5.000 COPIE

**Presidente:**

PIETRINO MARTIS

**Vice Presidente:**

PAOLO LOI

**Segretario:**

PINO DIANA

**Cassiere:**

GIULIANO ESPIS

**Consiglieri:**

DINO SERRA, BONARIA COMINO

GIORGIO PANI

# SOMMARIO

**Pag. 4 Il decremento demografico colpisce anche Terralba**

“ 6 La voglia di riscatto dei viticoltori Terralbesi

“ 7 Grande attesa per il riavvio dell'attività tessile



**Pag. 8 Turismo: Una risorsa da sviluppare per creare nuova economia**

“ 10 Terralba può contare sul turismo eno-gastronomico

“ 13 Nuova occupazione con l'elicicoltura Un portale per promuovere il turismo

“ 14 Volontariato e politica



**Pag. 16 Tre soldati terralbesi nella missione di Nassryah**

**Pag. 17 Con i "Dimonios" in Iraq I terralbesi della Brigata Sassari**



**Pag. 18 Una coraggiosa missione per aiutare poveri ed emarginati**

“ 21 “Mio padre è un'alcolista ecco come lo stiamo aiutando” I CAT nella nostra Comunità

“ 22 Banda Musicale “G.Verdi”; vent'anni di musica



**Pag. 25 Estate Terralbese 2004**

“ 24 Teatro Terralba 20 anni di attività

“ 26 Don Egidio Vacca, da 35 anni parroco nella nostra cittadina

“ 32 Trecento anni fa tre terralbesi rifondavano Fluminimaggiore

“ 36 L'Amministrazione di Severino Lai dal 1946 al 1952

“ 39 Il Senatore Emilio Lussu e Giuseppe Biancu

“ 40 La misteriosa morte del Maresciallo Vascelli

“ 42 Terralba come Brescello (...da Don Camillo e Peppone...)

“ 45 Terralba: Il Liceo Scientifico ad indirizzo informatico

“ 46 Testimonianze di terralbesi “in Bonifica”

“ 48 Produzioni librarie terralbesi

“ 49 Vocabolario Campidanese

“ 50 Concorso letterario “Maskaras”

“ 51 Da Radio Terralba a Studio 2000 storia dell'emittenza locale

“ 54 Notizie varie - Sport

NEGLI ULTIMI DUE ANNI LA POPOLAZIONE È DIMINUITA  
DI CIRCA 500 ABITANTI. LA DISOCCUPAZIONE È SALITA AL 32,43 %



## Il decremento demografico colpisce anche Terralba

di Antonello Loi

**N**on sempre i dati sono lo specchio fedele della realtà.

Non lo sono, purtroppo, neanche quelli che riguardano l'occupazione nella cittadina.

Dai dati comunicati dall'Ufficio provinciale del lavoro sembrerebbe, infatti, che i disoccupati a Terralba siano in diminuzione, invece, tenuto conto del suo smisurato decremento demografico, ci si accorge che è ritornato perfino lo spettro della povertà che attanagliò la cittadina nel dopoguerra.

Poco conta pertanto che questo triste fenomeno colpisca in ugual misura tutti i centri del circondario, Arborea compresa.

**Decremento demografico:** è quello che colpisce maggiormente in

**NEL 1996 TERRALBA CONTAVA BEN 10.687  
ABITANTI MENTRE AL 30 GIUGNO 2004  
I RESIDENTI SONO 10.086**

negativo.

La popolazione terralbesa, nell'arco di due anni, è diminuita di circa 500 abitanti: un dato che dovrebbe far riflettere tutti, poiché una delle probabili cause può essere attribuita al non aver creato servizi e strutture e quindi al non aver finanziato progetti validi di lavoro, per frenare l'emigrazione soprattutto dei giovani. Precisamente nel 1996 il numero degli abitanti era 10.687, nel 1997 10.646, nel 1998 10.644, nel 1999 10.590, nel 2000 10.541, nel 2001 10.551, nel 2002 10.520, nel 2003

10.153 e a fine giugno di quest'anno 10.086 (5.022 maschi e 5.064 femmine).

**Disoccupazione:** I dati forniti dall'Ufficio provinciale del lavoro affermano che il numero dei disoccupati è passato da 2.422 del 2002 a 2.384 dello scorso anno, quindi i senza lavoro dovrebbero essere 38 in meno.

Tenendo conto, invece, del decremento demografico la percentuale dei disoccupati in età lavorativa, tocca il record dell'ultimo decennio con ben il 32,43 per cento.

Questa la percentuale dei disoccupati territoriali negli ultimi anni: 1998 30,30%, 1999 31,27%, 2000 29,98%, 2001 30,01%, 2002 32,30%, 2003 32,43%.

**Cause:** Appare evidente che il decremento demografico sia causato soprattutto dall'emigrazione per mancanza di lavoro: questo succede a Terralba ormai da parecchi anni.

Un triste e preoccupante fenomeno che da tempo ha fatto perdere alla nostra cittadina il ruolo di leader del benessere economico e sociale nel circondario.

A detta dei più sono state perse numerose occasioni di creare lavoro nella cittadina.

L'agricoltura, nonostante la crescita del gruppo **Ortofrutticola Sarda**, rimane stagnante innanzi tutto per il mancato riordino fondiario (sempre più difficile da attuare vista la selvaggia costruzione di case nella campagna ormai abbandonata) che di fatto

proibisce la realizzazione dell'impianto d'irrigazione consortile e l'accorpamento dei terreni.

Attualmente il mondo della pesca, pur potendo contare su un compendio ittico di oltre 1.500 ettari

di laguna, fra pescatori consorziati, liberi, abusivi e pensionati conta meno di 200 occupati. In Giappone, tanto per fare un esempio, c'è un pescatore per ogni ettaro di laguna.

### DISOCCUPAZIONE

Anno di riferimento	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Disoccupati	2.259	2.317	2.217	2.219	2.422	2.384
Età lavorativa	7.453	7.409	7.393	7.393	7.499	7.350
Percentuale	30,30%	31,27%	29,98%	30,01%	32,30%	32,43%

### DECREMENTO DEMOGRAFICO

Anno di riferimento	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Abitanti	10.644	10.590	10.541	10.551	10.520	10.153	10.086

### DISOCCUPATI NEL TERRITORIO

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Arborea						
Arcidano	525	560	529	539	618	622
Uras	667	666	656	701	742	763
Marrubiu	681	697	677	674	751	778
	1.064	1.146	1.078	1.107	1.195	1.197



# La voglia di riscatto dei viticoltori terralbesi

di Andrea Tocco

**D**opo aver riconquistato l'autonomia dei soci e aver revocato lo stato di liquidazione della Cantina Sociale è doveroso informare tutti sull'attuale situazione.

Nel precedente numero della rivista "Terralba Ieri & Oggi" è stato comunicato che il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato la volontà dei soci di risolvere con una azione legale il contratto preliminare di compravendita, con l'Immobiliare Toscosarda, per inadempimento contrattuale della stessa, affidando agli avvocati delle organizzazioni di categoria U.C.I. e Coldiretti l'incarico di tutelare gli interessi della Cantina. In data 11 febbraio 2004 è stato depositato nel Tribunale di Oristano l'atto di citazione che invitava l'Immobiliare Toscosarda a comparire in udienza il 17.05.04 dinanzi al giudice. Nella prima udienza sono state formalizzate, per iscritto, le ragioni della cooperativa e la giusta battaglia dei soci per ottenere l'annullamento del preliminare di vendita, data l'inadempimento della società promissaria acquirente, e la conseguente richiesta di risarcimento dei danni, perché ha comportato la distruzione della Cantina e l'interruzione di ogni attività. La prossima udienza è convocata per l'11 ottobre 2004. Confidiamo che in quell'occasione vengano riconosciute le giuste ragioni della cooperativa. Comunque il Consiglio di Amministrazione, in questi mesi non è restato a guardare, ha lavorato per dare un futuro positivo all'immobile "Cantina", che

deve restare una struttura legata all'attività agricola e a quella della viticoltura in particolare, anche se in modo non esclusivo.

L'impegno primario resta quello di riuscire a pagare i soci, che vantano crediti per i conferimenti dal 1995 al 1998, con la vendita parziale dell'immobile; in particolare la cantina "A" di mq 3.000 che si affaccia sulla via Marceddi; gli uffici



ci ed il piazzale di mq 2.200, identificati nel nuovo PUC "Zona B" con possibilità edificatoria del 50% per qualunque attività, riservandosi la possibilità di ricostituire in una parte degli spazi rimanenti l'attività vinificatoria. Disponibili resterebbero ulteriori spazi che si potrebbero alienare. La stessa Amministrazione Comunale ha recentemente posto attenzione, ci auguriamo che coerentemente adotti le giuste determinazioni per l'utilizzo ed il recupero della struttura, collaborando con la Cooperativa. Così come non manca l'interesse dei privati. Crediamo comunque che la Cantina di Terralba abbia rappresentato, nel settore viticolo, la storia di questo territo-

rio, la sua crescita economica, culturale e sociale. Per difendere questo patrimonio è però necessario rimettere in campo nuovamente tutte le nostre energie.

Infatti è con il sostegno di tutti i soci che si possono nutrire speranze di riscatto per i terralbesi (Concordia Parvae Res Crescunt)...<con la concordia crescono le piccole cose>....! Il settore vitivinicolo ha tutti i buoni motivi per riacquistare l'importanza che merita.

Un comparto che per troppo tempo è stato trascurato ma che negli ultimi anni sta avendo la considerazione di tutti gli addetti del settore. Ma per rilanciarlo a Terralba è necessario un progetto, e noi non possiamo che partire dall'immagine che ci viene dal "**Terralba D.O.C.**", dalla sua storia, cultura e tradizione. **Dobbiamo valorizzare quello**

**che abbiamo e non un altro sviluppo che non c'è.** È l'idea su cui vogliamo lavorare (come ha scritto bene nel suo articolo Fabio Angius). Le quote di produzione che i viticoltori possiedono sono lo strumento per raggiungere l'obiettivo. Se saremo uniti non sarà difficile realizzarlo. Questo è anche il motivo che spinge tutti noi a continuare su questa strada, che sappiamo difficile, ma che abbiamo accettato di affrontare con responsabilità perché può rappresentare il nostro futuro e non solo un glorioso passato. È anche l'unica speranza di riscatto dei viticoltori terralbesi in una congiuntura economica che premia chi investe nel settore viticolo.

CON L'IDEA DI FARE UNA PRIMA SELEZIONE DEL PERSONALE LA SOCIETÀ I.T.N.S. HA CHIAMATO A COLLOQUIO CIRCA 400 PERSONE. UN MIGLIAIO LE DOMANDE DI ASSUNZIONE

## Grande attesa per il riavvio dell'attività tessile

di Andrea Carta

**U**na nuova alba luminosa per il settore tessile e l'occupazione: con questa anticipazione è stata presentata la nuova compagine sociale che dovrebbe subentrare al Consorzio delle cooperative per ridare vita ad un primo modulo di produzione di corsetteria nello stabilimento dell'ex Sarmode. La società che ha lanciato la nuova e coraggiosa sfida è la I.T.N.S. (Industrie Tessili Nuova Sardegna). A presentare l'iniziativa è stato Giancarlo Milia, imprenditore iglesiente il cui interesse verso questo territorio è legato alla presenza di maestranze specializzate che hanno sempre mostrato grande attaccamento verso questa attività. A queste ragazze, a queste donne, oltre che al proprio spirito di iniziativa, l'imprenditore dovrà affidarsi perché il suo piano si realizzi velocemente.

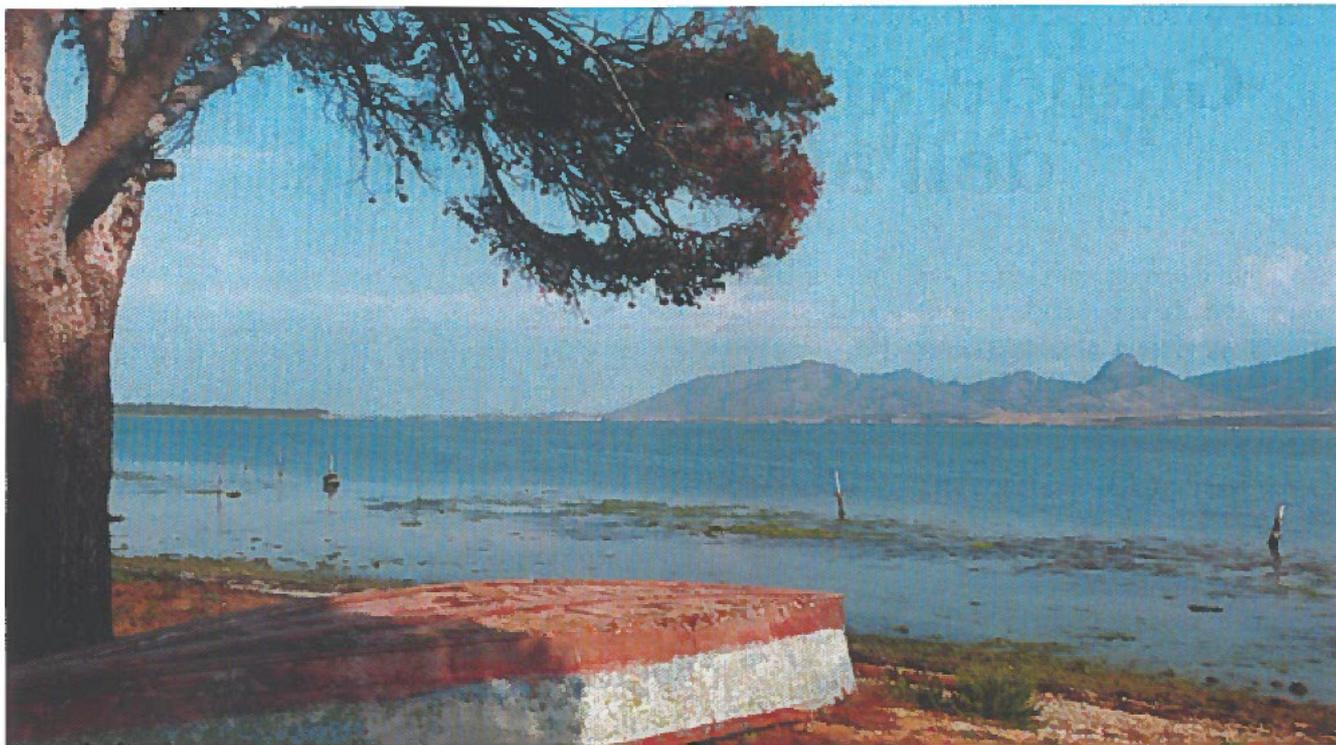
Nelle intenzioni dichiarate dall'Imprenditore c'è la volontà di far nascere un vero e proprio "Polo Tessile", supportato da una rete commerciale già avviata e destinata a crescere. In un primo tempo è prevista la produzione di capi di biancheria intima e di corsetteria. Allo studio vi sono altri marchi e diversi loghi con i quali si pensa di caratterizzare l'intera produzione. L'imprenditore ha in mente i nomi "Corsaro" e "Corsara", rispettivamente per i capi maschili e femminili. La presentazione del progetto, aveva certamente creato molte aspettative tra le centinaia di persone accorse a sentire l'imprenditore. Da quel giorno sulla scrivania degli uffici

IL CINQUE GIUGNO SI È INAUGURATO UFFICIALMENTE IL NUOVO CORSO DELL'INDUSTRIA TESSILE A TERRALBA. IL RIAVVIO DELL'ATTIVITÀ, PERO', NON C'È ANCORA STATO NONOSTANTE SIA STATO ASSICURATO CHE UNA VENTINA DI PERSONE AVREBBERO DOVUTO CIMENTARSI SULLE MACCHINE DA CUCIRE DA LÌ A QUALCHE SETTIMANA. 200 PERSONE SPERANO DI ESSERE ASSUNTE



della società sono pervenute non meno di un migliaio di domande di assunzione con relativo curriculum-vitae. Con l'idea di fare una prima selezione del personale sono state chiamate a colloquio circa 400 persone, 20 delle quali avrebbero dovuto cimentarsi sulle macchine da cucire da lì a qualche settimana. Il calendario segnava 5 giugno 2004, l'orologio scandiva le ore 18.00 in punto: in quel momento si inaugurava ufficialmente il nuovo corso dell'industria tessile a Terralba. Tra gli invitati vi erano le figure istituzionali quali il Sindaco, gli Assessori Comunali, il Parroco, il Vescovo. In breve, una cerimonia inaugura-

le con tutti crismi della formalità e delle ufficialità che lasciava ben sperare in un rapido riavviarsi delle macchine da cucire. Così non è stato e la cosa non è passata inosservata, al contrario ha assunto una connotazione tutt'altro che imprenditoriale. Divergenze tra Imprenditore e un amministratore sono state oggetto di scontri politici anche in consiglio comunale e, di fatto, a due mesi dalla "inaugurazione" inspiegabilmente la I.T.N.S tace. Intanto 200 persone aspettano di essere assunte, così come promesso durante la presentazione dell'idea Imprenditoriale avvenuta in "Campagna elettorale".



## Turismo: una risorsa da sviluppare per creare nuova economia

di Katia Marcias

**T**erralba, nell'ultimo decennio si è addormentata su se stessa, trasformandosi da ridente e fiorente cittadina, in un paese coperto da un velo d'apatia. L'opinione pubblica terralbesse afferma rassegnata: "A Terralba, non c'è più niente".

Esser convinti di questa triste asserzione, significa ammettere che tutto ad un tratto, non abbiamo più storia, tradizioni, cultura, ed un territorio che aspetta solo di essere valorizzato per dare i suoi frutti. Non si può negare il crollo progressivo della nostra economia, ma è anche evidente che è in atto una lenta ripresa che deve essere immediatamente alimentata e favorita da interventi specifici. La crisi che il nostro territorio ha attraversato non deve costituire solo il monito di una serie di fallimenti, deve essere reinterpretata per segnare l'inizio

**TERRALBA NON HA SPIAGGE DA VENDERE  
COME PRODOTTO TURISTICO MA SI  
POTREBBE AVVIARE UN PIANO DI  
MARKETING PER LO SVILUPPO LOCALE  
SEGUENDO 5 DIRETTRICI:  
TURISMO RURALE, ENOGASTRONOMICO,  
MARCEDDI', TURISMO SALUTISTICO  
E CULTURALE-ARTISTICO**

di una nuova rinascita. Occorre reagire non con un gratuito e arido vittimismo, ma con un positivo attivismo economico e politico che ci porterà progressivamente a dissolvere la coltre di immobilismo che ci attanaglia da ormai troppo tempo.

Una delle possibili vie al rilancio economico è rappresentata dal settore turistico. Agli occhi di molti questa ipotesi potrebbe essere considerata improbabile,

già fallita sul nascere, per l'erronea abitudine che si ha di pensare al turismo in Sardegna unicamente nel binomio sole-mare.

Partendo da questo presupposto Terralba non avrebbe nessuna possibilità, dal momento che non abbiamo spiagge, da vendere come prodotto turistico. Il turismo sardo, non è più solo sole-mare, e non è neppure solo risorse naturali da sfruttare e trasformare in prodotti turistici, ha una

nuova anima, che si alimenta di cultura, tradizioni, storia, ambiente, artigianato, economia, cercando di coniugare questa molteplicità di elementi in un Tutto armonico.

La creazione di una immagine turistica per un territorio, è il risultato di uno studio complessivo condotto sullo stesso, atto ad individuare tutte le risorse che possono essere trasformate, combinate e proposte nel mercato come prodotti turistici. In sintesi, si dovrebbe stilare un piano di marketing per lo sviluppo locale di un territorio.

Il turismo terralbese, dovrebbe muoversi seguendo 5 direttrici:

- 1) *Turismo rurale;*
- 2) *Turismo enogastronomico;*
- 3) *Marceddi;*
- 4) *Turismo salutistico;*
- 5) *Turismo culturale-artistico.*

### **TURISMO RURALE**

Il turismo rurale consentirebbe il recupero della nostre tradizioni contadine e pastorali e delle nostre campagne. Darebbe la possibilità agli agricoltori e pastori di aumentare i loro redditi, anche con investimenti esigui. Non è sempre necessario avere grandi estensioni di terreno (come invece è previsto per gli agriturismi), per le case rurali. Un agricoltore o un pastore, che possiede un piccolo appezzamento di terreno ed un caseggiato rurale, possono pensare di dedicarsi al turismo rurale.

Ci sono dei requisiti da rispettare, la casa deve avere lo stile campidanese, e l' enogastronomia deve essere a base di prodotti locali. Se non ci si vuole impegnare nella ristorazione, si può scegliere di trasformare la propria abitazione in un bedandbreakfast. In questo caso i costi sono zero, la tassa regionale che prima si versava è stata abolita, basta presentare una domanda di un'autorizzazio-

ne al comune, non è necessaria neppure l'apertura di una partita IVA. Si potrebbero creare degli itinerari tematici presso gli ovili, e far assistere i turisti alla mungitura, alla preparazione del formaggio, alla preparazione della tradizionale salsiccia sarda. I pastori potrebbero costituirsi in associazione e promuovere le loro aziende ed i loro prodotti attraverso un unico marchio, per facilitare la penetrazione del mercato ed abbattere i costi economici e pubblicitari.

### **TURISMO ENOGASTRONOMICO**

Il discorso attorno al vino, brucia un po' visto che non abbiamo una nostra cantina, ma penso che la situazione presto o tardi muterà, visto che i soci si sono riuniti. La nostra tradizione vinicola è troppo profonda per essere scordata, ma visto la concorrenza, i nostri vini possono pensare di competere e stare sul mercato solo grazie ad una immagine unica che li rappresenti.

La tradizione gastronomica dovrebbe andare alle sue radici e recuperare antiche ricette, per riuscire ad individuare uno o più piatti che identifichino Terralba. Siamo i più grandi produttori di funghi della Sardegna, inventiamoci un menù tutto a base di funghi. Il discorso intorno a questo prodotto è stato già iniziato, con la prima sagra dei funghi, avvenuta all'interno della manifestazione "L'Orto di Terralba". Lodevoli iniziative, che hanno richiamato molti visitatori, insieme ai concorsi "Il calice di cristallo" per i vini nuovi e "l'ampolla dorata" per i produttori d'olio d'oliva.

### **MARCEDDI**

Il paesino di pescatori che in futuro, sdemanializzazione permettendo, diventerà uno dei nostri fiori all'occhiello, perché molte-

plici sono le opportunità che si apriranno. Anzi tutto bisognerebbe risolvere il problema del ponte, che permette a Marceddi di essere il crocevia per le spiagge della costa sud occidentale. Si potrebbe dar vita ad una sorta di turismo salutistico, grazie alla presenza della pineta. Proporre degli itinerari floro-faunistici presso gli stagni. Un'iniziativa che potrebbe essere attuale fin d'ora insieme alla formula della pesca-turismo che potrebbe interessare sia privati, sia le cooperative di pescatori.

### **TURISMO CULTURALE-ARTISTICO**

Terralba ha una grande tradizione poetica, la repentina. Forma poetica che si sviluppava in due forme sia scritta che orale. Erano famose le gare, che caratterizzavano non solo il nostro paese ma tutto il campidano.

Visto il fervore culturale e artistico che sta caratterizzando i nostri artisti terralbesi sarebbe interessante organizzare il festival dell'arte che includa tutte le discipline: canto, recitazione, pittura, scrittura, scultura. All'interno del quale proporre sia elementi della tradizione, come magari le gare poetiche, le recite ed i canti in lingua sarda, sia elementi della contemporaneità.

Una settimana dedicata all'arte estesa non solo ai terralbesi ma a tutti coloro che volessero parteciparvi.

Le iniziative turistiche per il nostro paese possono essere ancora tante, ed il discorso attorno al turismo è certo ben più profondo e passa attraverso la collaborazione di pubblico e privato, nonché lo studio di esperti. È un settore in movimento, creativo e redditizio che può interessare tante persone, ma occorrono esperienza, formazione ed informazione.

# Terralba può puntare sul turismo enogastronomico

di Fabio Angius

**D**a tempo, all'interno di Terralba Ieri & Oggi si parla di vino, di cantine, di mercati. Siamo stati spesso volte a piangere il declino del settore vitivinicolo e con esso delle campagne Terralbesi e della cantina stessa. Abbiamo riacceso forse le speranze e, con il tempo speriamo di inorgoglire nuovamente i terralbesi per qualcosa di noto e conosciuto del loro paese. Quell'orgoglio sincero e genuino che si prova quando in "continente" o all'estero ti chiedono "di dove sei" e, dopo aver risposto

"di Terralba", ti viene detto "ah sì, lì si fanno (facevano) vini buoni!". Dietro un'affermazione come questa che può essere anche ingenua e scontata si nasconde un grosso giro d'affari che oggi ha il nome di turismo **enogastronomico**. Una parola che può suonare marziana per molti, soprattutto per chi è rimasto all'idea di cantina come indu-



stria e dunque del vino come prodotto industriale, non legato al territorio e alla cultura del luogo. Insomma di chi, restando confinato nella pur bella e vivibile Terralba, non ha guardato come evolveva il settore altrove ed è rimasto alla cantina di Terralba come una delle più grandi della Sardegna e non come una grande cantina. Questa premessa mi sembra doverosa e necessaria prima di parlare di Turismo e di Città del Vino, soprattutto dopo aver personalmente preso parte ad un dibattito sul futuro del vino nel Terralbesi dove tra i partecipanti, fatta salva qualche rara e piacevole eccezione, la stragrande maggioranza era rimasta indietro alle visioni e idee degli anni settanta in maniera talmente radicata che il mio citare, ad esempio, una realtà isolana fatta di numeri e di turismo reale legato al vino è stata interpretata quasi come un'esagerazione se non uno sparare a vanvera.

Oggi il turismo **enogastronomico** trova la sua massima espressione nel Movimento Turismo del Vino, nelle Città del Vino e nelle Strade del Vino. La

prima è associazione nazionale che opera senza fini di lucro e che, fondata nel 1993, raggruppa 900 tra le maggiori e più prestigiose cantine italiane. Lo scopo ufficiale del Movimento Turismo del Vino (che in seguito indicherò come MTV) è, per citare testualmente lo statuto: "**farsi garante della salvaguardia dell'ambiente e dell'agricoltura di qualità, porsi quale promotore di uno stile di vita il più possibile naturale che pone l'ospite al centro dell'attenzione**". L'MTV; il cui motto principale è "vedi cosa

bevi", declinato poi in tutte le lingue del mondo da quando si è allargato a tutti i paesi produttori; nasce per rispondere alle esigenze di un turismo colto e raffinato. Vino e cibo italiani sono infatti al secondo posto tra le motivazioni di viaggio verso il nostro paese, al primo posto come elemento di soddisfazione per i turisti stranieri. L'andar per cantine

vale oggi 3,5 milioni di visitatori all'anno (1 milione solo nella giornata di cantine aperte). Il turismo del vino ha oggi un giro d'affari di 2,5 miliardi di Euro con una previsione di crescita dell'8% in termini di presenze e del 10% in termine di fatturato (fonte Ente Nazionale Turismo, MTV, Ministero Politiche Agricole). Il vino è la terza attrattiva per i turisti stranieri diretti in Italia e coinvolge soprattutto un target medio alto attento alla buona bottiglia alla gastronomia tipica, al paesaggio e all'arte. L'MTV è nato per rispondere alle intenzioni del visitatore offrendo informazioni, itinerari, e accoglienza.

I dati sono confermati anche dagli investimenti delle cantine associate che nel 2001 hanno destinato una quota pari al 5% del fatturato per strutture ricettive e di accoglienza e per l'organizzazione di eventi quali concerti, degustazioni e visite guidate.

Il Movimento Turismo del Vino Sardegna è stato fondato nel 2000 a Cagliari dalle cantine Argiolas e Pala di Serdiana, Sella & Mosca e Santa Maria La Palma di Alghero, Loi di Cardedu, Contini di Cabras

e la cantina di Santadi. Con il passare degli anni e in seguito al successo crescente di manifestazioni come Cantine Aperte hanno aderito anche la Cantina Trexenta di Senorbì; Gallura di Tempio Pausania; del Vermetino di Monti; Jerzu, Ferruccio Deiana di Settimo San Pietro e la Cantina di Dolianova.

Lo statuto del Movimento Sardo ricalca quello nazionale anche come decalogo da rispettare. Le cantine aderenti devono avere un minimo di struttura di accoglienza e/o punto ristoro, essere aperte al pubblico con e senza preavviso, devono essere segnalate da appositi cartelli e al loro interno si deve parlare almeno una lingua straniera.

Ovviamente tutte le cantine aderenti al movimento contribuiscono in maniera determinate al flusso turistico verso quel comune e territorio e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico storico e culturale della cittadina in cui insistono. Tralasciando Alghero, che di per se vanta un grosso flusso di turismo enogastronomico che potrebbe essere comunque falsato dalle altre note attrattive della cittadina, citiamo Serdiana, paese di 2.400 abitanti in provincia di Cagliari. Noto come nuova capitale del vino sardo questo paese, il cui fatturato nel settore sfiora i 20 milioni di Euro grazie alla presenza di tre aziende produttrici, registra un flusso turistico di circa 20.000 persone all'anno (12.000 solo nella giornata di cantine aperte) Questa ondata turistica ha fatto sì che all'interno del paesino nascessero due strutture di accoglienza bed & breakfast, due ristoranti tre aziende agrituristiche che offrono pernottamento e ristorazione e che il comune, di conseguenza abbia destinato parte delle sue risorse per potenziare tale flusso turistico mediante l'istituzione di un museo del vino destinato a divenire di importanza regionale e già candidato ad ospitare eventi anche di respiro internazionale inerenti vino, guide enologiche e tutto quanto ruota intorno.

La celebrazione del Movimento Turismo del Vino, trova la sua massima espressione nella giornata "Cantine Aperte", evento in contemporanea mondiale in cui le aziende aderenti aprono ai turisti con degustazioni e manifestazioni collaterali come concerti e mostre. Una via di mezzo tra una mostra, un concerto e una sagra paesana ma con il pubblico delle grandi occasioni, essendo appunto il fruitore di tali manifestazioni un turista colto ed educato al gusto, in ogni senso.

L'attenzione verso il flusso turistico da parte delle cantine che in esso vedono strumento di promozione, di immagine e prestigio, trova supporto anche presso comuni e amministrazioni molto attente a questo appetibilissimo flusso turistico. Questi ultimi per promuoversi hanno fondato un'altra associazio-

ne che si chiama "Città del Vino".

Istituita a Siena nel 1987 da parte di paesi e città che danno nome ad un vino a Denominazione di Origine Controllata DOC (Terralba e Terralba D.O.C. n.d.r.) o che comunque sono legati al vino per storia cultura e tradizione, l'associazione raggruppa oggi 530 comuni coadiuvandoli nella promozione e nello sviluppo del territorio e nel favorire lo sviluppo economico e sociale dello stesso. Tutti i comuni aderenti devono rispettare il "Codice di Comportamento" dell'Associazione che tra le altre cose prevede che: **"l'espansione dell'urbanizzazione non dovrà assediare i siti di particolare interesse viticolo e un adeguata zona di rispetto dovrà esistere tra area urbana e area produttiva"**; **"La costruzione di infrastrutture viarie e ferroviarie dovrà rispettare l'integrità dell'ambiente complessivo"**; **"La costruzione di strutture di servizio all'attività di trasformazione delle uve o di commercializzazione del vino dell'azienda sarà favorita o agevolata"**; **"con i viticoltori dovrà essere discussa in via preventiva e generale la scelta per le strutture di tipologie compatibili, con l'ambiente di insediamento e coerenti con la storia della regione"**. Questo per chi sostiene che "l'industria vinicola" abbia una buona collocazione in una zona industriale! (n.d.r.). Per quanto riguarda il resto del regolamento le "Città del Vino" si impegnano a tutelare e valorizzare tutti i siti di interesse paesaggistico presenti nelle campagne, dai muri a secco a quelli di sostegno, da siti archeologici a un albero di particolare pregio ad una strada, a cantine, a luoghi di consumo del vino. Cito testualmente una altra frase del regolamento onde evitare di essere mal interpretato: **"Specifici provvedimenti verranno assunti per favorire la continuità e lo sviluppo dell'azienda vitivinicola titolare del sito ad alta vocazione, come patrimonio di interesse generale delle Città del Vino"**.

Ma, ovviamente non è solo il Comune/Città del Vino a promuovere il territorio; da solo infatti riuscirebbe a fare non molto: Per questo motivo l'associazione ha costituito diverse società che si occupano della gestione degli "Amici della Città del Vino" che altri non sono che gli operatori presenti locali, che si occupano e che hanno interesse a promuovere il territorio: dagli Albergatori agli Enotecari ai Ristoratori che si impegnano a divulgare la cultura del bere e dell'ospitalità abbinandola agli altri prodotti del territorio, creando un sistema di promozione Territorio/Prodotto senza eguali. Si pensi a quali vantaggi se Terralba sfruttasse il suo territorio, dal paesaggio viticolo a quello lagunare. Dalle Arselle ai Muggini passando per Funghi, pomodori Pomino, Verdure e altre specialità dell'ortofrutta che una

società ha pensato bene di registrare e valorizzare, regalando a modo suo altra notorietà "a gratis" al nostro comune. Appartiene sempre all'universo dell'Associazione Nazionale Città del Vino, la Cittadelvino.com, S.p.A. in comproprietà tra i comuni e la banca Monte dei Paschi di Siena insieme ad altri enti ed istituzioni statali si occupa di servizi e di affiancare gli enti locali nella stesura di piani di sviluppo vitivinicolo, di promozione turistica, di marketing e di quant'altro possa servire alla promozione e allo sviluppo economico del luogo. In ultimo, la società "Città del vino Welcome" S.p.A. che è un tour operator che si occupa della partecipazione a fiere e manifestazioni di settore e della vendita all'estero di pacchetti turistici enogastronomici delle città aderenti. Già, perché come citato avanti sono gli stranieri quelli ad apprezzare maggiormente questo tipo di viaggi. Bastano due esempi pratici: l'inglese Arblaster & Clarke Wine Tours offre un viaggio in Sardegna di 5 notti, 6 giorni volo incluso con visita a 4 cantine e annessa degustazione per la "modica" cifra di 1.950 Sterline circa 2.700 Euro! La Svizzera Sacripanti Dine & Wine Tours di Zurigo invece offre una settimana con un tragitto simile e degustazioni in 4 cantine per 2.500 Euro. Pura realtà non chiacchiere né fantascienza.

Tutte queste "chiacchiere" sono avvallate anche dalla Legge quadro n. 268/99 che di fatto regola le "Strade del Vino" definendole "percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole o associate aperte al pubblico". La legge attribuisce anche alle regioni la facoltà di applicare le stesse regole alle produzioni riconosciute dal regolamento CE 2081/92 e alle produzioni agro-alimentari tradizionali riconosciute dal decreto del Ministero Politiche Agricole 350/99.

La Sardegna, non lo dico io, lo dice chi ha girato il mondo in lungo e in largo, è una terra che non ha eguali e che va valorizzata nella sua bellezza e integrità. La Regione ha dato il via alla realizzazione delle Strade del Vino in un progetto di valorizzazione del territorio cui aderiscono le Cantine del Movimento del Turismo del Vino, le Città del Vino della Sardegna e tutti gli altri organismi interessati alla crescita economica e alla valorizzazione di un territorio. Se è vero che ci sono persone che sono disposte a pagare migliaia di Euro per andare a vedere un vigneto, per degustare un buon vino, per vedere un muro a secco o ammirare il volo di un fenicottero, il tutto accompagnato da un buon pesce arrosto e da verdure di stagione, è altrettanto vero che, campanilismo a parte, Terralba e il suo territorio custodisco-

no la storia della Sardegna e del Mediterraneo con il Monte Arci da una parte e l'Arcuentu dall'altra con Ossidiana e la più alta densità di siti archeologici dell'isola, quasi tutti da valorizzare come la Villa Romana di "Su coddu is damas". Con le campagne che già sono belle così abbandonate come sono adesso, figuriamoci dopo un leggero ripristino dei vigneti; con le siepi di fico d'india che costituiscono la tipicità del paesaggio; con tutti i prodotti tipici, dai pomodori ai muggini, dai fichi di cui sono ricche case e campagne al pane per finire con le arselle. Prodotti che da soli valgono l'appellativo di "Food Valley" della Sardegna all'Oristanese in genere. Tutto questo, non è una favola ma realtà, potrebbe valorizzare il territorio e far rifiorire l'economia in un percorso ideale che dalle campagne porta al ristorante passando, tra una visita e l'altra, da un volo di fenicotteri o di Aironi nello stagno di San Giovanni a una visita alle rovine di qualche villa romana e di Torrevecchia. Dalla visita al fonte battesimale secentesco della chiesa di San Pietro ad un auspicato Museo del Territorio; dallo shopping di un souvenir o di un prodotto tipico in centro alle barche piatte della laguna di Marceddi per finire con un pranzo in uno dei tanti ristoranti a degustare le specialità del territorio che prima che la bocca ci ha riempito gli occhi e il cuore e se vogliamo continuare, una serata musicale come quella di "Calici di Stelle" che il dieci Agosto di ogni anno organizzano le piazze di tutte le Città del Vino.

C'è la gente che questo lo considera un tour di lusso. Questo è oggi il vino e il suo mondo, allo stesso tempo niente e molto di più di quello che era prima: cultura, territorio, tradizione, storia. Non c'è bisogno di cercare di inventarsi sviluppo da quello che non c'è o che non è possibile avere, basta valorizzare quello che si ha. Fare due calcoletti sulla cifra che potrebbe lasciare ogni singolo turista, tra ristorante, souvenir, museo, tour guidato è molto semplice anche per chi non si occupa di marketing turistico o di economia e basta da solo anche se non consideriamo l'indotto che qui avrebbe la parte più importante.

Per concludere vorrei citare ancora un esempio per quanti sono ancora scettici sulla definizione e sul mondo del vino oggi o che continuano a pensare come nel passato. All'estero gira la pubblicità per i vini Tedeschi che ha lo scopo di far cambiare idea alla gente e al consumatore che ancora pensa che siano come una volta: "**vinetti scialbi, un po' aciduli, senza stoffa**". Lo slogan dice: "if you think you know German wines, drink again!" (se pensate di conoscere i vini tedeschi, provateli nuovamente!).

L'INIZIATIVA DI UNA GIOVANE TERRALBESE  
CHE HA AVVIATO UN ALLEVAMENTO DI LUMACHE

## Nuova occupazione con l'elicicoltura

di Andrea Carta

**N**el suo curriculum sono presenti un diploma di scuola media superiore, la conoscenza di base della lingua inglese ed una discreta conoscenza dell'informatica. Nel suo percorso scolastico ha studiato ed appreso nozioni di economia aziendale, di bilanci e di cultura d'impresa ma forse mai avrebbe potuto immaginare che oggi fosse titolare di un'impresa vera ed all'avanguardia nel settore dell'allevamento a ciclo biologico. È questa, sinteticamente la storia breve di **Valeria Caria**, una ragazza giovane che ha deciso di intraprendere l'attività d'elicictrice, ovvero allevatrice di lumache. La sua idea è stata quella di costruire un allevamento elicicolo a ciclo biologico completo. In pratica consiste nell'introdurre, in appositi recinti, chioccioline destinate ad accoppiarsi e moltiplicarsi. L'allevamento è stato attivato su una superficie complessiva di circa un ettaro, completamente su libero terreno, all'aperto, senza coperture o strutture di protezione. Questo sistema, assieme ad altri importanti fattori, garantisce la rispondenza ai canoni stabiliti per la certificazione di un allevamento biologico. Le

lumache introdotte in allevamento appartengono alla specie *Helix Aspersa*, del peso medio di circa 15 grammi ognuna. I recinti che ospitano gli animali, sono coltivati per una parte con la semina di vegetali destinati all'alimentazione delle lumache quali bietole, ravizzone, girasole, carciofi. Un'altra parte è seminata con altre specie vegetali, come il radicchio e le insalate miste, nelle quali le chioccioline nascono e vi trovano riparo. L'intero ciclo produttivo si conclude all'incirca dopo un anno, dopo il quale le chioccioline mature vengono immerse nel mercato. L'intrapresa economica è sostenuta da un'organizzazione nazionale la quale, oltre a dare un sostegno dal punto di vista tecnico, certifica la qualità del prodotto a garanzia della qualità. L'allevamento di Valeria Caria sta incominciando a dare i frutti, ed i primi segnali possono dirsi positivi ed incoraggianti. Le chioccioline stanno incontrando un crescente consenso sia nelle mense sia nei tavoli dei ristoranti, per questo motivo Valeria Caria ha aperto una "Lumacheria" dove gli estimatori delle lumache potranno trovare anche tante ricette per cucinarle.

[www.ilterralbese.it](http://www.ilterralbese.it)

Un portale per  
promuovere  
il turismo

Terralba entra in rete con il suo primo portale: [www.ilterralbese.it](http://www.ilterralbese.it). Il sito è ancora in realizzazione, ma è già presente in rete, e mira a raccogliere tutte le informazioni utili per chi vive e visita Terralba. Il primo obiettivo è raggiungere la più ampia visibilità in rete per attrarre potenziali turisti. Dalle statistiche è emerso che internet è diventato per il turismo lo strumento di promozione e pubblicità per eccellenza. Una cittadina come Terralba, ricca di cultura, di zone ambientali particolari, di prodotti gastronomici ineguagliabili, può fare del turismo gastronomico e ambientale, uno dei settori su cui puntare per il proprio rilancio economico. Il portale si propone come un invito a tutti i terralbesi, a prendere in considerazione le potenzialità di sviluppo turistico del proprio paese. Il secondo obiettivo, assume un valore affettivo, ed è quello di riuscire a raggiungere tutti gli emigranti terralbesi, che attraverso questo portale possono magari sentirsi più vicini alla loro terra. "L'idea di questo sito nasce dalla voglia di far conoscere il mio paese, per farlo crescere" - afferma **Katia Marcias** - "Mi auguro che il progetto che stiamo realizzando insieme alla mia società (cekweb snc), sia l'incipit per altre iniziative indirizzate al turismo".

**Gimauto**  
di Gian Luigi Martis

SERVIZIO AUTORIZZATO  
**OPEL**

RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

Via Marceddi, 105/107 - 09098 Terralba (OR)  
Tel./Fax 0783 81666

**basile**  
CENTRO OTTICO  
Via Roma, 52

Terralba  
Dal 1948

**BASILE**

Giolleria Orologeria  
Argenteria Piatini Bonec  
Riparazione Oro e Orologi

# Volontariato e "Politica"

di Andrea Mussinano

**V**olontariato e Politica non è un argomento tanto facile da trattare, pur tuttavia, alla luce degli ultimi avvenimenti, forse è opportuno cercare di capire al meglio queste "realtà storiche" che, sia pur a modo loro, vivono, operano e governano nella Società reale. Entrambe costituiscono "l'ossatura" della Società, anche se poi è il mondo Politico ad aver maggior capacità d'imporre regole e sistemi, avendo Esso le redini del potere con la scusante della "maggior responsabilità" dovendo legiferare e governare. Non v'è dubbio che esistano delle sostanziali differenze culturali, tra i due mondi, sul modo di vedere, interpretare e gestire i rapporti con la Società in generale; differenze ancor più accentuate qui in Sardegna ove, chi fa politica, lo fa attraverso l'antica logica dei partiti che vuole "il palazzo" al di sopra di tutto e tutti, indipendentemente dal fatto se quell'operare può essere o no funzionale ai bisogni del cittadino. Diciamo senza tante perifrasi che negli ultimi decenni, la cosiddetta "classe politica", non ha dato esempi di grande sensibilità (e moralità) verso i "bisogni reali" della Società, e quel che è peggio, è che talvolta alcuni dirigenti delle organizzazioni di Volontariato, nell'intento di esercitare sulle associazioni un "improbabile potere", vanno a copiare da quel modo di far politica tutto ciò che "non è di meglio". Ma qui entriamo nella solita questione che in Sardegna viviamo un tipo di "Volontariato *fai da te*" che diventa penalizzante per il Volontariato perché diventa strumentale al mondo politico. Nella recente campagna elettorale, come del resto nelle tante altre precedenti, si sono visti dei tentativi di "offrire" delle candidature ad alcuni personaggi di spicco del mondo del Volontariato e, ciò, soltanto (può darsi ci si sbaglia) per "catalizzare" qualche manciata di voti in più a favore di questo, o quello o quell'altro schieramento o gruppo

politico. Ma, qualora, qualche volontario avesse ottenuto il necessario consenso e raggiunto quegli *scranni* (tanto ambiti dai professionisti della politica), ci si domanda: quale altro spazio gli verrebbe poi riservato se non quello di poter "muovere la testa per dire (soltanto) SI..".?

Quasi al termine della predetta campagna elettorale, ci siamo fatti carico di consegnare "brevi mano" ad uno dei candidati alla presidenza della Regione, e immediatamente dopo ai sette candidati locali al Consiglio Regionale, un documento di denuncia e testimonianza sulle disfunzioni e discrepanze, ancora in essere, nei rapporti tra Volontariato e mondo Politico. La speranza è che quel documento non venga cestinato ma trovi la necessaria lettura ed attenzione da parte di chi poi dovrebbe assumere i necessari provvedimenti. Sono state messe in evidenza, in tale documento, le disparità culturali e di trattamento esistenti, nelle diverse Regioni d'Italia, tra due mondi (quello Politico e quello del Volontariato) che dovrebbero, invece, viaggiare perfettamente in sintonia tra loro nell'unico interesse del cittadino. Si è quindi messo in evidenza la bontà dei rapporti che esistono (ad esempio) tra le Istituzioni della Toscana col Volontariato di quella regione (vedi ANPAS per citarne una), e quindi per evidenziare anche i tutt'altro che ideali rapporti in essere (a tutti i livelli territoriali) tra questi due mondi in Sardegna. Esistono purtroppo differenziazioni di trattamento persino tra i vari territori dell'Isola, e qui si è citato, esemplificando, ciò che sta avvenendo nel "riconoscimento dei *rimborsi*" dovuti per convenzione alle Associazioni che operano in regime di "emergenza sanitaria", cioè nel "118". Ogni ASL, infatti, applica regole ed interventi a modo suo, spesso volte prescindendo od eludendo le convenzioni in essere. In quei casi, purtroppo, dipende anche

dalle Associazioni che preferiscono trattare singolarmente con le ASL anziché operare in sintonia con le altre associazioni (*colleghe*) del territorio. E' purtroppo uno dei maggiori difetti del Volontariato, in particolare qui in Sardegna; vale a dire che viene rispecchiata, in un certo senso, una delle peculiarità negative dei sardi del del passato, cioè quella messa in rilievo, a suo tempo, da quel tal governatore spagnolo..!

Anche in questo caso le Istituzioni sembrano preferire l'adozione del metodo tanto caro a qualche imperatore romano, cioè "dividi e impera", infatti vengono in tal modo ascoltate e agevolate (ma è tutta da verificare quel tipo di agevolazione) alcune Associazioni e altre meno, creando in tal modo pericolose disomogeneità che poi si traducono in disaccordi di fondo e di principio tra le stesse Associazioni. Eppure, tra i compiti che spettano alle Istituzioni, come dettano le leggi n° 266/91 e la Regionale n° 39/93, vi è la **Formazione** dei volontari. Formazione che non è soltanto quella di fargli assumere "le tecniche del soccorso" (pure previste dalle convenzioni sul 118 ma che le ASL, su questo, soffrono o di analfabetismo o di amnesie..!), ma una **Formazione a 360°**, cioè quella di far assumere "uniformemente" ai volontari una vera cultura della solidarietà, quindi la capacità di lettura dei bisogni, la capacità di educare e diffondere la "cultura della solidarietà", la capacità di assumere "un'etica comportamentale" per imparare al meglio il saper "stare assieme", sia all'interno che all'esterno delle Associazioni e quindi all'interno della Società reale nella sua globalità. La mancata **Formazione** e, quindi, il continuare ad ignorare il verificarsi di questi eventi negativi nel Volontariato, a mio avviso, è un delitto che Istituzioni e mondo Politico puntualmente compiono contro la Società reale, mentre sarebbe molto meglio per tutti che questa "importante

*risorsa storica*" (cioè il Volontariato) fosse messa nelle condizioni di operare serenamente, con piena consapevolezza di ciò che sta facendo, del perché lo sta facendo e soprattutto *come farlo* nell'interesse (ripetiamolo) della Società e delle Comunità in generale. Come in tutte le famiglie ove i componenti, tutti assieme, facciano la loro parte in perfetta armonia cooperando per la crescita della stessa, anche nella Società reale può essere raggiunto il miglior indice di *qualità della vita* se tutte le componenti, collegate al meglio, ma ognuna nelle proprie competenze, operassero per i bisogni reali della collettività senza guardare "il colore politico" dell'una o dell'altra componente. Può essere utopia questa? Può darsi. **Anche il Volontariato in fondo è utopia..!**

Vorremmo tanto che lo fosse anche il *modo* di far politica, "un nuovo modello di far politica" a prescindere dalla "cromia" che si alterna "tra i vari scranni ai vari livelli"...! L'esempio che qualcosa si è modificato in questi anni nei rapporti tra Stato (inteso come Istituzione) e Volontariato, sta nell'aver istituito il "Servizio Civile Nazionale" per i giovani. E' evidente che in tal modo è un formarsi di opportunità, che va dall'esperienza che andranno ad acquisire i giovani, all'utilizzo che può farne il Volontariato ai fini dell'attività; dal riuscire a fornire al

cittadino un servizio migliore e presumibilmente ininterrotto, alla possibilità di diffondere capillarmente la cultura della solidarietà. Ecco che le Istituzioni della Sardegna hanno, da questo, la possibilità di recepire tali **esempi di "attenzione verso il mondo del Volontariato.**

Ma è, infine, giusto "sparare" unilateralmente e solamente sulle Istituzioni e sul mondo Politico.? È possibile che i volontari credano ancora di essere i più buoni, i più bravi, gli unici ed autentici depositari della solidarietà, etc. etc.? **No.!** Allora si può sperare in un Volontariato che sia capace di **rimettersi in discussione**, poiché in questo periodo sembra esserci qualcosa che non funziona al meglio al suo interno. C'è d'augurarsi che, i dirigenti di tutte le realtà associative, riescano a rendersi conto che in Sardegna viviamo, come già detto in apertura, un "**Volontariato fai da te**" che richiede la necessità di rivedere "**uniformemente i modelli d'azione complessiva**", in tempi rapidi per non incorrere in ritardi irreparabili; e poi, al fine di non vanificare e non disperdere questo grosso patrimonio culturale le cui risorse non sono ancora del tutto emerse, si rende **necessaria ed urgente una robusta Formazione** e ciò nell'interesse generale sia, sì, dell'Associazione, ma soprattutto della Società reale. Ma è altrettanto necessario favorire e promuovere

tra Associazioni, anche di diverso tipo, "**sinergie**" e "**stretta collaborazione**", in modo da offrire alle Comunità un servizio qualitativo e quantitativo sempre più di buon livello. Ma attenzione, è indispensabile altresì anche un "**efficace coordinamento**" delle attività di Volontariato a livello territoriale, perché non è affatto geniale né di grande utilità sovrapporre diverse manifestazioni in contemporaneità e magari allo stesso giorno. Tali eventi, che si verificano sempre più con maggior frequenza, danno la sensazione di disorganizzazione e disaccordi, e pongono "l'utenza", cioè quelli che dovrebbero fruire del servizio, nell'imbarazzo di dover fare delle scelte e quindi anche delle rinunce sull'assistere o meno ad una di tali manifestazioni. Infine, raggiungere, attraverso la formazione, l'abbattimento della "**frammentazione in gruppi**" dell'interno delle Associazioni, perché non v'è dubbio che, normalmente, "gli uni remano contro gli altri" anziché porsi in competizione costruttiva tra loro. L'Associazione, a quel punto, rallenta, si ferma, arranca e muore; **questo non è, né può esserlo, il miglior esempio o il migliore insegnamento dei concetti di solidarietà che viene offerto ai giovani del Servizio Civile o di quelli che vorranno fare esperienze di Volontariato. Proviamo a crescere, tutti assieme..!**

## Servizio civile volontario

di Claudia e Francesca

**A** sette mesi dall'inizio della nostra "missione", crediamo di aver giustamente interiorizzato il concetto del Volontariato, intendendolo come un valore che supera la pura assistenza per diventare promozione e anticipazione di risposte verso coloro ai quali sono rivolti i servizi. Grazie ai diversi momenti di formazione, nei quali abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con i nostri colleghi, abbiamo rafforzato le motivazioni del

nostro impegno, ma soprattutto sperimentato come il Volontariato sia diventato occasione di crescita personale e di salutare messa in discussione del nostro agire. Nonostante il tempo riservato per i lavori di gruppo sia stato breve, siamo riusciti a creare un positivo clima di discussione ed interazione che ci ha permesso di vedere sotto differenti aspetti il "vasto mondo" del Volontariato. Dopo un'attenta analisi degli avvenimenti che in questi mesi ci hanno coinvolto, pensiamo che il Volontariato sia giustamente preoccupato di dare continuità alla propria azione. Riteniamo pertanto, che al fine di concretizzare tale continuità, sia necessario rivolgersi ai giovani considerandoli come garan-

zia per la sua prosecuzione, ma soprattutto mantenere un rapporto positivo con il resto del Terzo Settore e con gli Enti Locali. Spesso, infatti, il Terzo Settore perde la sua natura sociale ed è proprio in questo contesto che il Volontariato può offrire un contributo determinante per superare chiusure, esclusivismi, autoritarismi, al fine di creare le migliori condizioni di collaborazione proficua che porti ad un rapporto positivo con gli Enti Locali.

Il nostro viaggio tra non molto si concluderà, lasceremo il posto a nuovi giovani i quali potranno constatare come il Servizio Civile sia un'opportunità straordinariamente arricchente e un percorso per una maturazione consapevole.

**INTERVISTA AL  
CAPORAL MAGGIORE SCELTO  
CARLO ALBERTO ZUCCA,  
29 ANNI, FUCILIERE  
ASSALTATORE DEL 151° RGT  
FANT.MEC. "SASSARI".  
ARRUOLATO NEL 1993  
HA SVOLTO MISSIONI IN:  
ALBANIA, MACEDONIA  
KOSSOVO E IRAQ**



Maresciallo Siddi Roberto



C.M.S. Zucca Carlo Alberto



1° C.M. Murgia Matteo

**Q**uanto tempo è durata la missione? Dal 03 Ottobre 2003 al 17 Gennaio 2004.

- Quali erano le tue mansioni? Comandante di una squadra fucilieri impegnati nelle attività quotidiane nella città di AN NASSYRYAH.

- Come si svolgeva la giornata, avevi del tempo libero?

La giornata era piena di impegni e variava in base ai turni di servizio. Tempo libero quasi mai, dovuto sempre agli impegni e il poco tempo lo dedicavo al riposo e quando potevo al telefono con i miei genitori e la mia fidanzata.

- Com'era il rapporto con i colleghi e i superiori?

Questa missione l'ho fatta con colleghi che non conoscevo, ma in queste situazioni il rapporto diventa per forza di cose stretto ed importante.

- Avevi nostalgia di casa?

Nostalgia tantissima, il distacco dai propri affetti in queste situazioni diventa ancor più forte, un anno sembra una vita.

- Quando è successa la tragedia del 12 novembre, dove ti trovavi? Che cosa hai fatto?

Avevo smontato dal servizio notturno in città; in quel momento, se non erro erano circa le 09,30 del mattino, uscivo dalla doccia quando ho sentito una violenta esplosione ma sicuramente non immaginavo ad una tragedia del genere.

Vestito, rimanevo nella base in attesa di ordini. Conoscevo il Maresciallo SILVIO OLLA perché faceva parte anche lui del 151° Rgt.

- Com'è cambiata la missione dopo quel tragico giorno?

È cambiata tantissimo, perché se fino al giorno 12 eri poco tranquillo, da quel momento non lo eri più. Il livello di attenzione saliva giorno per giorno.

## Tre soldati terralbesi nella missione di Nassyryah

di Gabriele Espis

- Descrivi un ricordo positivo della missione.

Ma sinceramente ricordi positivi in luoghi del genere ne esistono veramente pochi, sicuramente vedere e leggere tante lettere che i bambini delle scuole ci inviavano, a parte giustamente le lettere dei miei e della mia fidanzata SARA, o forse quando potevo aiutare qualche bambino.

- Farai altre missioni all'estero?

Si certo, se ce ne bisogno ci sarò sicuramente.

- Che cosa significa essere militare della brigata "SASSARI"?

Essere militare significa "tanto", chi non la vive non immagina, significa tantissimo sacrificio e anche tante soddisfazioni, poi se BRIGATA SASSARI O GARIBALDI per me è uguale visto che 5 anni, dal 1997 al 2001, gli ho trascorsi anche in quella magnifica Brigata.

- Hai scelto questa vita solo per lavoro o per passione, entusiasmo ed orgoglio?

Ho scelto questo lavoro principalmente per bisogno come penso che chiunque non vada a lavorare per hobby, quando mi sono arruolato qui le missioni non esistevano, poi crescendo capisci tanto migliori a livello professionale e subentra l'orgoglio e la passione, e bisogna ricordare a tante persone che andare in missione per i soldi non ne vale la pena perché in situazioni del genere prima si pensa alla gente che veramente sta male poi se si rientra godiamoci pure quei quattro soldi sudati e FORZA PARIS.

**INTERVISTA AL 1° CAPORAL  
MAGGIORE (VSP) MURCIA  
MATTEO, 26 ANNI, PILOTA MEZZI  
CINGOLATI DEL 151° RGT F.  
MECC. "SASSARI". ARRUOLATO  
NEL 1998 HA SVOLTO MISSIONI  
IN: KOSSOVO, BOSNIA E IRAQ**

**R**accontaci la tua esperienza in Iraq. Sono partito in Iraq di mia spontanea volontà e la missione è durata 4 mesi.

Guidavo i mezzi durante i pattugliamenti e la giornata variava in base ai turni di lavoro.

Il tempo libero era poco e veniva utilizzato per riposare o per telefonare a casa.

Il rapporto con i colleghi era buono però si avvertiva la nostalgia di casa. La lingua non facilitava i rapporti con la popolazione del luogo, la quale si limitava a qualche battuta con gli interpreti.

Quando è successa la tragedia del 12 novembre a Nassyryah mi trovavo di guardia in un sito in città.

Dopo l'attentato abbiamo rafforzato la sorveglianza alle postazioni e sono aumentate la tensione e l'attenzione che già da prima erano alte.

Sono orgoglioso di far parte della Brigata "Sassari" perché significa far parte di una grande unità che ha una grande storia.

Sono partito con l'idea di un bel lavoro, ma presto ho capito che è una scelta di vita e non mi vedrei in nessun altro lavoro.

## LA TESTIMONIANZA DEL CAPPELLANO MILITARE PADRE GIGI AROFFO CHE È STATO IN IRAQ CON IL CONTINGENTE ITALIANO PER L'OPERAZIONE "ANTICA BABILONIA"

Carissimi,  
so che mi stavate cercando; forse per chiedermi un articolo da pubblicare sulla vostra rivista.

Chi vi scrive è un terralbese di sangue, non di nascita (mio padre è terralbese e tutti i miei parenti vivono a Terralba). Terralba per me è tutto: la mia infanzia, il profumo degli orti, la gente, Marceddi e tanti altri ricordi che mi legano a quella terra ricca di storia e di sofferenza. Ora mi trovo in Iraq con il contingente italiano per l'operazione "Antica Babilonia". Non solo c'è anche qualche ragazzo di Terralba e spesso ci incontriamo per passare qualche ora in allegria. Ieri abbiamo inaugurato una scuola a Nasiriyah, vi mando un breve mio articolo. Ricordateci e se avete la possibilità mandateci la vostra rivista a quest'indirizzo:

Centro Polo Grandi Unità  
Via Emilia, 270 56100 Pisa



**Padre Gianluigi Aroffo, Cappellano militare capo Operazione antica Babilonia**

## Con i "Dimonios" in Iraq

di Padre Gianluigi Aroffo

**A**bbiamo negli occhi, ma soprattutto nel cuore, i volti e i nomi delle vittime dell'assurdo attentato del 12 novembre 2003 a Nasiriyah (Iraq), e chi ha vissuto quel dramma non può dimenticare...

Tutti, attorno a quelle 19 bare, ci siamo sentiti: ITALIA! Una grande nazione, chiamata in Iraq, per costruire una società migliore e più giusta nella democrazia e nella libertà. Questo hanno fatto e

assolto i "sassarini" del 151° Rgt della Brigata "Sassari", di cui sono il Cappellano militare.

Con i miei ragazzi ho difeso i poveri; dialogato con gli IMAM (leader spirituali sciiti) e con le amministrazioni comunali della regione DHI QUAHR; creati 2000 posti di lavoro per dare la possibilità a centinaia di famiglie di mangiare; riaperte le scuole perché i bambini potessero riprendere i libri e guardare il

futuro con gli occhi del nuovo, per ricostruire insieme agli adulti la nazione irachena. La nostra presenza ha ridato la vita!

È vero la "pace" ha un prezzo e l'abbiamo pagato "caro", ma è anche vero che la "pace" non vale tanto per quello che rende, ma per quello che costa.. Più costa e più si capisce cosa vuol dire "PACE".

E questo i miei ragazzi l'hanno capito e reso possibile.

FORZA PARIS!

## I terralbesi della "Brigata Sassari"

**1**° Cappellano Capo Padre **Luigi Aroffo** 151° Rgt "Sassari", Maresciallo Ordinario **Siddi Roberto** Reparto Comando e supporti tattici "Sassari", Caporal Maggiore Scelto **Zucca Carlo** Alberto 151° Rgt, C.M.S **Serra Andrea** Francesco 151° Rgt, C.M.S. **Putzolu Fabrizio** 152° Rgt, 1° Caporal Maggiore **Murgia Mat-**

**teo** 151° Rgt, 1° C.M. **Artudi Federico** Re.Co.Su.Tat., 1° C.M. **Casu Mauro** Re.Co.Su.Tat., 1° C.M. **Fois Paolo** 152° Rgt., Caporal Maggiore **Espis Gabriele** 151° Rgt (Banda Musicale Brigata "Sassari"), C.M. **Floris Daniele** 5° Rgt. Genio Guastatori "Bolsena" Macomer, C.M. **Alfieri Maurizio** 151° Rgt., Caporale **Vidili Gian Luca** 152° Rgt.



# Una coraggiosa missione per aiutare poveri ed emarginati

di Gianfranco Corda

**D**iciotto anni in Cile e quattro nel sud dell'India: quasi un quarto di secolo dedicato ad aiutare i poveri e gli emarginati da una parte all'altra della terra. Gli anni più belli della vita spesi in favore degli ultimi, delle persone che non posseggono nulla e che si ritrovano negati anche i diritti più elementari.

Una scelta forte e coraggiosa operata da un giovanissimo che, dopo aver lasciato il paese e l'affetto della sua famiglia, diventa sacerdote e abbraccia la vita missionaria in luoghi dove i rischi di incolumità fisica sono decisamente alti. È la storia di **Padre Bruno Dessì**, religioso dell'Ordine della Madre di Dio, che dopo tanti anni di apostolato per diffondere il messaggio di fraternità Cristiana, ricopre oggi il ruolo di guida spirituale a San Ferdinando di Puglia, una cittadina di 16.000 abitanti in provincia di Foggia.

Nato a Terralba nel 1943, Padre Dessì ha iniziato il suo percorso vocazionale con il Vicario Teleseforo Onnis seguendo poi le orme di altri tre sacerdoti terralbesi: Padre Lai, Padre Lilliu e Padre Vinci, tutti della stessa famiglia religiosa. Padre Dessì ha un carattere apparentemente timido ma, ascoltando la sua storia, si scopre un piglio deciso ed un linguaggio semplice e diretto che va direttamente al cuore.

**- Come è nata la vocazione?**

«È stato su Vicariu Onnis, quando facevo il chierichetto, a chiedermi se avevo il piacere di diventare sacerdote.

**LA STORIA DEL MISSIONARIO TERRALBESE PADRE BRUNO DESSI' CHE HA TRASCORSO 18 ANNI A SANTIAGO DEL CILE E 4 NEL SUD DELL'INDIA PER DIFFONDERE IL MESSAGGIO CRISTIANO FRA POPOLAZIONI SENZA DIRITTI E SENZA SPERANZE PER IL FUTURO**

*Da allora ci ho pensato sempre più spesso e la convinzione è maturata piano piano. Accadde, poi, che dal Cile rientrò Padre Vinci e così, dopo aver frequentato la quinta elementare, partì con lui a Fosciandola, in provincia di Lucca, per proseguire gli studi. Feci il corso di studi in seminario a Roma e ottenni la licenza Universitaria alla "Lateranense" specializzandomi in "Ecclesiologia"».*

**- La Sua prima esperienza missionaria è stata in Cile, uno Stato reduce da un golpe militare.**

*«Sì, sono partito il 10 marzo 1975 e a Santiago ho avuto un primo impatto non troppo facile.*

*Nello Stato vigeva ancora il coprifuoco e la Chiesa subiva un controllo discreto ma elevato; l'atmosfera era pesante e l'ordine pubblico si manteneva solo perché imposto».*

**- In quale forma, dunque, la Chiesa svolgeva la sua missione?**

*«La nostra Parrocchia, iniziata dal nostro concittadino Padre Vinci, aveva circa 50.000 abitanti ed era situata in una zona periferica e poverissima di Santiago. Come primo impegno ebbi l'incarico di formare un gruppo di giovani per ricreare il dialogo e dare loro una speranza per il futuro.*

*Io li accoglievo e loro si trovava-*

*no al sicuro, soddisfatti perché si potevano esprimere liberamente».*

**- Come era l'atteggiamento della Polizia nei vostri confronti?**

*«Come dicevo prima, la Chiesa non era tanto ben vista dai governanti perché temevano che noi facessimo politica ma comunque in parrocchia non ci ponevano delle limitazioni.*

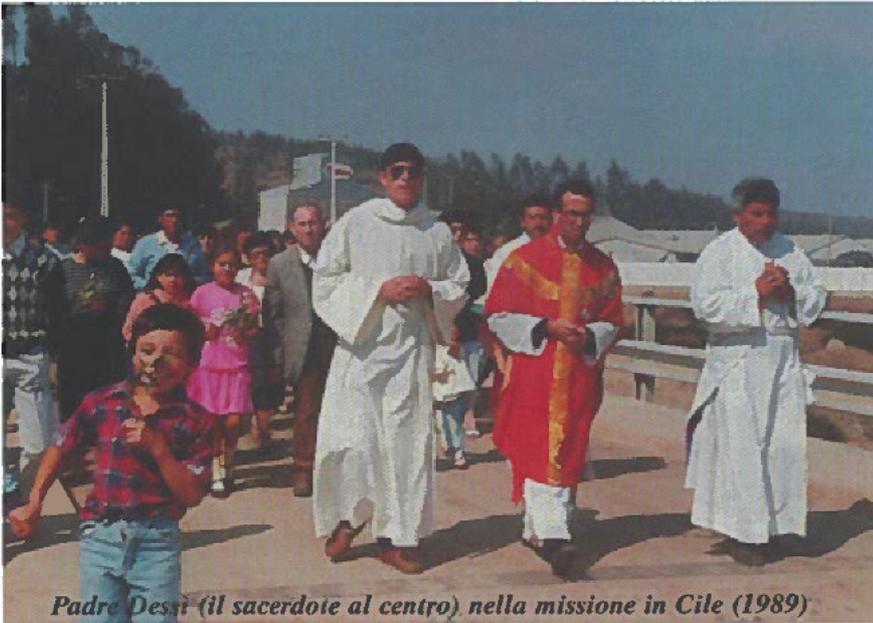
*Ogni tanto qualche giovane mi diceva "stia attento, Padre, a come parla perché abbiamo visto tra noi delle facce poco raccomandabili". Ma in quel periodo ero giovane e c'era quasi il gusto della sfida.*

*Comunque la polizia sapeva che da noi, nella Comunità, si cercava solo di aiutare il prossimo e soprattutto i giovani che si vedevano senza un futuro assicurante».*

**- Padre, qual è stato il suo impegno principale nella missione?**

*«Gli impegni erano tanti ma, tra le altre cose, organizzai anche un bel gruppo di giovani e misi su un seminario che veniva frequentato molto assiduamente.*

*Non era il classico seminario che si potrebbe immaginare perché la vita comunitaria si svolgeva in baracche di legno ed i giovani al mattino lavoravano e di sera studiavano. Con il tempo è diventato un seminario regolare e ha for-*



Padre Dessì (il sacerdote al centro) nella missione in Cile (1989)

mato tanti giovani sacerdoti».

**- Qualche ricordo particolare della Sua lunga attività missionaria in Cile?**

«I ricordi sono tantissimi ma ciò che mi è rimasto nel cuore è la povertà e la dignità dei cileni.

La nostra era una Parrocchia con risorse molto modeste ma quel poco che avevamo lo dividevamo con i bisognosi e gli emarginati. Ricordo ad esempio l'umiltà di un ragazzo che venne da me e disse: "Padre, oramai mi sono rimasti solo questi occhiali, non ho altro, vorrei venderli per comprare qualcosa da mangiare"; o una ragazza che portava con se tre o quattro braccialetti di scarso valore: "li vorrei vendere perché ho fame"».

**- Dall'America al sud dell'India: la missione continua...**

«Anche per questa missione mi proposi io. In Cile erano venuti a trovarci dei seminaristi indiani ed erano rimasti con me in seminario. Li formai per quasi tre anni ed allora i miei superiori acconsentirono quasi ad un diritto di primogenitura.

Quando ero ancora a Santiago il Superiore mi mandò in India per fare una esperienza di circa tre

settimane per esplorare questo mondo con l'idea di aprire in futuro una missione.

Il viaggio in India durò ininterrottamente tre giorni. La missione in India iniziò nel 1994 e partì con il Padre Superiore e con i quattro seminaristi indiani. La destinazione era il villaggio di SAMAYAPURAM (distretto di TRICHY) nello stato di TAMIL NADU. L'unica cosa che accomunava le due missioni era la dilagante povertà. In India c'erano tantissime risaie e il clima era costantemente a 40 gradi, sia di giorno che di notte.

Il primo problema era proprio quello di acclimatarsi e poi quello della lingua del luogo: il Tamil, e chi lo capiva?».

**- Superate le prime difficoltà, quali iniziative avete portato avanti ?** «Superate le difficoltà del primo momento, abbiamo aperto una parrocchia e realizzato due scuole, una elementare ed una media.

Più avanti siamo riusciti ad attivare anche un Istituto corrispondente al nostro liceo.

La nostra attività missionaria è stata indirizzata in maniera particolare per le donne perché in

quelle zone le giovinette sono abbandonate a se stesse e sono costrette a lavorare nei campi o a pascolare greggi: non hanno la possibilità di studiare.

E quindi abbiamo portato avanti il discorso delle scuole superiori soprattutto per loro. Attualmente sono un centinaio le ragazze che frequentano la scuola che, tra l'altro, è stata riconosciuta anche dal governo.

Nella nostra scuola frequentano giovani cattolici, musulmani e Indù».

**- Com'è in India il rapporto fra le varie confessioni religiose?**

«In India la maggioranza della popolazione professa l'Induismo, il 12% sono musulmani e l'8% sono i cattolici.

Nel nord del paese c'è una persecuzione costante contro i Cristiani e ci sono state anche eliminazioni fisiche di preti e suore.

Nel Tamil Nadu questo non è successo ma il rischio che si sviluppi qualche focolaio di fondamentalismo Indù è alto e questo fatto può destabilizzare tutto.

Vi sono invece dei villaggi dove convivono Indù, Mussulmani, Cristiano-Cattolici e Cristiani Protestanti e la situazione è tranquilla».

**- Quindi esercitare la missione in India non è particolarmente facile.** «Basti pensare che fare il missionario in India è vietato e che si può entrare solo come turista per un periodo non superiore a 6 mesi.

Se capitasse una ispezione della polizia e ti trova esercitando il ministero ti possono creare di problemi. Fortunatamente a noi non ci è mai successo.

Ogni 6 mesi si doveva tornare in Italia o sostare in uno stato vicino dove c'era una ambasciata indiana che rilasciasse il visto. Io dovevo tornare sempre in Italia perché

non avevo le conoscenze.

In questi ultimi due anni che al governo ci sono i fondamentalisti Indù sono stati ristretti i tempi di permanenza ad un solo mese.

E, quindi, esercitare la missione è un problema.

Si spera nel futuro che un governo più aperto verso l'occidente faccia migliorare la situazione.

Sono andato a fare il missionario ben sapendo che la mia attività poteva essere limitata a causa della lingua e per le restrizioni del governo, ma ciò che conta è la testimonianza.

In sostanza gli abitanti del luogo ti apprezzano perché fanno la considerazione che questo signore occidentale rimane con loro ben sapendo che nella sua nazione si vive decisamente meglio. Allora riconoscono e apprezzano la tua opera».

- L'opera missionaria è quindi apprezzata anche in luoghi apparentemente "impossibili" da evangelizzare.

«Ricordo una volta che in India mi venne l'otite e il dolore era così forte che non ce la facevo più.

Mi accompagnarono da un medico specialista.

Era un Indù che esercitava la professione in una specie di sgabuzzino. Questo vecchietto Brabino (che vuol dire sacerdote della classe alta, quella classe che è più vicina a Dio e che non può essere toccata da persona di classe inferiore per non contami-

narsi) mi curò benissimo con tutti gli strumenti che aveva a disposizione.

Poi, dopo che la visita finì, tirai fuori i soldi per pagarlo e lui mi disse: "Io dai missionari non ricevo nulla perché è tanto il sacrificio ed il bene che fate per la nostra gente". Nonostante le mie insistenze non volle ricevere niente. Mi commosse. In quei quattro anni trascorsi in India poteva bastare questo episodio per dire che non tutto è perduto».



Padre Dessì con i giovani indiani di Samayapuram

# WILLIAM

Concessionaria **FIAT**

**TERRALBA**

S.S. 126 Km. 113,500

Tel. 0783 83396

**S.GIUSTA - ORISTANO**

Via Giovanni XXIII°

Tel. 0783 351062

**SANLURI**

Via Azuni, 14/A

Tel. 070 9350081

LA TESTIMONIANZA DI UNA GIOVANE CHE RACCONTA LA DISPERAZIONE DELLA FAMIGLIA CHE SI RITROVA IL "PROBLEMA-ALCOOL". IL RUOLO DETERMINANTE DEL C.A.T.

## «Mio padre è un alcolista ecco come lo stiamo aiutando»

**H**o 21 anni e questo per me sarebbe dovuto essere il periodo più bello della mia vita: un ragazzo che mi ama col quale sto realizzando la casa e il sogno di formare una famiglia; una nuova attività lavorativa ideata e creata da me in cui ripongo tanti sogni e speranze per il futuro. Nonostante tutte queste motivazioni non riesco ad essere felice, a gioire per l'arrivo di una buona notizia...che tristezza. Perché? Nella mia famiglia c'è il problema dell'alcol; la storia è uguale a tutte le altre quindi non c'è bisogno di stare qui a raccontarla.

Con mia madre e mio fratello eravamo ormai disperati perché ci rendevamo conto che da soli non avremo mai risolvere il problema. L'ultima carta che c'era rimasta da giocare era quella di parlarne col medico di famiglia.

È stato un passo molto difficile, soprattutto per mia madre, dover chiedere aiuto per un problema così grande che per diversi anni è rimasto dentro le mura domestiche come una vergogna. Prima di conoscere il C.A.T. mi sentivo

intrappolata in una situazione senza via d'uscita, convinta di aver perso definitivamente mio padre ma nonostante tutto non mi volevo arrendere all'idea di vedere distrutta anche la mia famiglia, soprattutto mia madre che cadeva in una depressione sempre più profonda fra pianti e silenzi. Per tutto questo provavo odio e rabbia nei confronti di mio padre, reagivo d'istinto in modo aggressivo e scontroso per ferirlo e perché pensavo fosse l'unico modo per farlo reagire e fargli ammettere di avere un problema. Soffro perché mi manca un padre.

Soffro perché il problema non si ferma al fatto che mio padre è un alcolista ma perché provoca altre conseguenze: la mancanza sia fisica che umana, l'affetto, le discussioni, l'aiuto, il sostegno e la presenza nelle scelte importanti della mia vita. Non intendo sostegno "materiale", ma ciò che mi manca è quell'appoggio, quella comprensione, quella complicità che solo un padre mi può dare. È da poco che frequento il club ma già si vedono i risultati: sono decisamente più

serena. Il club mi sta insegnando, attraverso le esperienze delle famiglie che lo frequentano, a conoscere il problema alcol e a capire come l'alcol può trasformare la personalità di qualsiasi individuo. Inoltre il club mi insegna ad interagire con mio padre in modo più tranquillo, eliminando quindi quei sentimenti negativi che prima predominavano nel nostro rapporto. Tutto questo sta avvenendo in modo naturale senza forzature, con forti emozioni perché non è facile e ci vuole molto coraggio a saper perdonare, a lasciarsi dietro rancori, dimenticare episodi spiacevoli legati all'alcol.

Il problema non l'abbiamo ancora superato ma grazie al club stiamo riacquistando la forza per andare avanti consapevoli del fatto che sarà un cammino assai difficile ma armati di speranza e felici di essere sostenuti e aiutati da persone stupende come quelle che frequentano il C.A.T.. Ciò che posso dire alle famiglie che vivono questo problema è di non nascondersi, di mettersi in gioco e di avere il coraggio di chiedere aiuto. Nessuno ci giudica.

## I C.A.T. (Centri Alcolisti Territoriali) nella nostra comunità

di Gino Valongo

**S**empre più famiglie con problemi alcolcorrelati si rivolgono ai C.A.T. di Terralba. Sono persone disperate che cercano un posto dove qualcuno ascolti i loro problemi, che già hanno bussato diverse porte per chiedere aiuto, ma non hanno trovato la soluzione per i loro disagi. Quando una persona fa abuso di alcol, tutta la sua famiglia diventa alcolista, perché oltre le pene ed i dolori della dipendenza, i guai si sommano ai guai. Si perde la stima e l'affetto dei propri cari e sembra che non ci sia via d'uscita. Rivolgetevi ai C.A.T.! Ci sono tante famiglie che ce l'hanno fatta. Tro-

verai la solidarietà che solo le persone che avevano il tuo stesso problema possono darti. Nei C.A.T. non si fanno miracoli. Attraverso l'esperienza di tante persone che non devono più e hanno cambiato lo stile di vita si impara a portar fuori le proprie risorse per capir meglio il problema e affrontarlo con più serenità. Sapete miei cari, le persone che abusano dell'alcol non sono individui da scartare o da ghettizzare. Purtroppo sono caduti nella rete della dipendenza, ma hanno tutti i diritti, col vostro aiuto di riappropriarsi della propria dignità e spiritualità.

LA PRIMA "BANDA DEL DOPOLAVORO FASCISTA" PRESE FORMA NEL 1930 ED ERA COMPOSTA DA TERRALBESI E DA OPERAI GIUNTI DA ALTRI PAESI PER I LAVORI DI BONIFICA NEL TERRITORIO

## Banda musicale "G. Verdi" vent'anni di musica

di Gabriele Espis e Alessio Melis

**I**l 2003 è stato particolarmente importante per la banda G. Verdi di Terralba: l'Associazione, infatti, ha raggiunto il traguardo di vent'anni d'attività.

Il primo tentativo, di far nascere un complesso musicale nel nostro paese, risale al 1912 per opera di **Giuseppe Serra** ma solo nel 1930 il complesso prese forma con il nome di "Banda del dopolavoro Fascista". L'organico era composto da Terralbesi e operai giunti da altri paesi per i lavori di bonifica nei territori circostanti. Il primo direttore fu **Virgilio Cruccas**, anch'egli operaio, originario di Gonnese; purtroppo dopo qualche anno, alcuni componenti dovettero rientrare ai propri paesi e la banda subì una crisi nel numero degli elementi. Nel 1937, il complesso bandistico, fu affidato al terralbesi **Felice Muntoni**, che dopo un lungo lavoro, lo riportò in auge riuscendo a colmare le lacune d'organico. Con l'arrivo di **Don Lisci**, la sede si trasferì dalla Casa del Fascio in P.za Libertà nei locali della curia parrocchiale, adiacente la Cattedrale di San Pietro. Due anni dopo il Muntoni dovette allontanarsi da Terralba e la Banda Musicale si sciolse. Rimase inattiva

fino al 1983 quando fu ricostituita dallo stesso Maestro e dai vecchi bandisti con la denominazione di "Banda Musicale Giuseppe Verdi" e, rinnovata con giovani elementi, riprese l'attività. Nel 1985 Felice Muntoni dovette lasciare la direzione della banda, che venne affidata ad un giovane Maestro proveniente da Sanluri, **Giuseppe Congia**, neo diplomato al conservatorio G.B. da Palestrina di Cagliari, il quale diede una ventata di modernità al com-



*Felice Muntoni, il maestro che nel 1983 ricostituì la Banda musicale di Terralba*

plesso, che, oltre alle tipiche esibizioni per gli avvenimenti paesani, cominciò a esprimersi in concerti strumentali, apprezzati dalla popolazione e nei vari raduni bandistici dell'isola.

Toccante l'esperienza per il centenario di Giuseppe Verdi al Politeama di Sassari, con l'esecuzione dei più noti brani del compositore, in un vero teatro d'epoca gremito di pubblico. Così, con l'impegno e la costanza del Maestro Congia, dei musicisti e degli amministratori avvicendatisi negli anni, l'Associazione ha raggiunto il traguardo del ventennale, festeggiato con un innovativo programma: il 23 novembre con la partecipazione alla messa in onore di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, poi concerto in piazza, e nel pomeriggio il saggio degli allievi della scuola di musica. Il 29 novembre, invece, si è esibita, in un coinvolgente concerto al nuovo teatro civico stracolmo di pubblico, la Banda Musicale "G. Verdi" di Sinnai, conosciuta e apprezzata in tutta Europa. Infine domenica 30, la Banda Musicale diretta dal maestro Congia, i cori: "Res Nova" e "J. Arcadelt", diretti rispettivamente dal maestro **Dante**



**D'AMICO**  
**NICOLA**

[www.nicoladamico.it](http://www.nicoladamico.it)

Via Baccelli 257

09098 Terralba (OR)

Tel 0783.81739

e-mail: [info@nicoladamico.it](mailto:info@nicoladamico.it)

**Rivenditori Ufficiali**





### BANDA MUSICALE "G. VERDI" TERRALBA

**Piccolo:** Ariu Michela; **Flauti:** Lixi Maria Pia, Tola Eleonora, Murtas Fabrizia; **Piccolo in Mib:** Pascali Claudia; **Clarinetti:** Casciu Valeria, Ariu Valentina, Deidda Mariangela, Atzori Marta, Nocco Cinzia, Putzu Claudia, Tetti Valentina, Corrias Carolina, Fenu Giada, Floris Alessandra, Pia Stefano; **Sassofoni:** Tuveri Simone, De Antoni Manuela, Basciu Alberto; **Trombe:** Porcella Stefano, Melis Andrea, Caneglias Marcello; **Corni:** Melis Alessio, Marcia Andrea; **Tromboni:** Tuveri Ignazio, Fanari Alessandro; **Flic. Baritoni:** Espis Gabriele, Frau Alessio; **Bassi tuba:** Nocco Efisio, Cannova Vincenzo, Largiu Maurizio; **Percussioni:** Pusceddu Paride, Aramu Michele, Onnis Riccardo, Zoccheddu Marcello, Fenu Francesco, Peis Stefano, Caddeo Manuel.

Muscas e Salvatore Saba, si sono espressi in un'esperienza senza precedenti per la cittadina, che ha visto riuniti sul palcoscenico del teatro, circa cento artisti, tra musicisti e coristi. La soddisfazione più grande però è venuta dalla partecipazione al 1° Concorso Bandistico Internazionale Città di Sinnai, svoltosi dal 27 al 29 dicembre 2003, che ha dato la possibilità di confrontarsi con altre realtà musicali, nazionali (Procida NA, Mori TN e Alatri FR),

estere (ACS Symphonic Band di Singapore) e isolane, divisi in tre categorie. La Banda di Terralba, iscritta nella terza categoria, ha ottenuto due importanti riconoscimenti: il primo premio nella propria categoria, pari merito con la Banda "Luigi Canepa" di Sassari, e il premio speciale della giuria per la miglior direzione, assegnato al Maestro Giuseppe Congia. Questo importante risultato fa sicuramente onore alla cittadina di Terralba e

contribuisce ad elevarne l'importanza nel panorama culturale dell'isola. È comunque doveroso riconoscere che ciò è stato ottenuto anche grazie all'apporto d'alcuni collaboratori esterni, determinanti, data la cronica carenza d'organico. È difficile da capire, perché i giovani Terralbesi non riescano a trovare le motivazioni per questo tipo d'interessi, sani e costruttivi, per il risveglio di un orgoglio culturale da troppo tempo assopito.

**BRICHY** SELF SERVICE  
di Fabio Miana  
TABACCHI - EDICOLA - CARTOLERIA  
PROFUMERIA - ART. PER FUMATORI  
VALORI BOLLATI - FOTOCOPIE  
SERVIZIO FAX

24 ORE SU 24

**RICARICHE** Via R. Emilia, 5  
Tanca Marchese  
Tel. 0783/84263

**Agenzia Funebre**

**SACRO CUORE dei F.lli Boni**  
Via Baccelli, 62 TERRALBA

Arborea - Oristano - S. Nicolò d'Arcidano  
Tel. e Fax (0783) 81843 - 850163  
CELL. 0349 - 2243915 - 0349 - 2243912

**MACELLERIA FENU RANIERO**

solo carni sarde certificate

Via Neapolis, 80  
Tel. 0783 81407  
**TERRALBA**

# Teatro Terralba 20 anni di attività

di Giuseppe Usai



**G**razie all'iniziativa del prof. **Felice Murgia** e alla solidale adesione di un ristretto ma appassionato numero di persone, nasceva a Terralba il 15 Dicembre 1983 la Compagnia Teatro Terralba, con lo scopo di dare voce attraverso un palcoscenico a quanto di meglio di genuino la nostra Isola produceva nell'ambito della tradizione dialettale. Le ambizioni della Compagnia Teatrale Terralba apparvero subito elevate, visto che alla sua prima esperienza teatrale decideva di inscenare "Basciura", opera di uno dei massimi esponenti del teatro dialettale sardo: **Antonio Garau**. Con una commedia dello stesso autore Oristanese "Is campanas de Santu Sadurru", il teatro terralbese ha varcato i confini della propria cittadina, grazie all'invito da parte del comune d'Ollastra Simaxis che celebrava i festeggiamenti del suo patrono. Nel 1986 allestiva la commedia "Peppantiogu s'arricu", riscuotendo entusiastici apprezzamenti in tutta la provincia.

Il Teatro di Terralba era ormai una solida realtà artistica che, stimolata dall'entusiasmo partecipa-

va in quegli anni a numerose rassegne teatrali in tutta l'Isola. Le commedie di questo periodo "Unu malu e s'atru peus" e "Ma castia una beffa" appartenevano ad un autore allora poco conosciuto: **Tonio Dei**.

La Compagnia Teatro Terralba rientrava tra le mura domestiche e si preparava a portare sulla scena una serie di commedie inedite ideate da due suoi cittadini. Il banco di prova fu l'importante rassegna teatrale **Mario Virzi** nella cittadina di Guspini nella quale era proposto al pubblico "Mellus in su strintu sù che in su largu allenu" di **Clorinda Aramu**. Successivamente **Salvatore Murgia**, attore della Compagnia stessa scrisse "Chi tenidi sotti non importada a pesai chizzi" e "Su Cungiau de is domus beccias", suscitando un immenso interesse. Alla fine degli anni novanta la Compagnia decideva di ripartire con l'autore che più d'ogni altro aveva denotato il suo carisma artistico: **Antonio Garau**.

Appartiene infatti alla biografia recente della Compagnia la rappresentazione di "Cicciu Fru-schedda", "Giuseppi e Maria" e di

"Su mundu de ziu Bacchis".

Altre commedie che hanno segnato il corso della compagnia, in questi 20 anni d'infaticabile impegno teatrale sono state (Su bandidori) di **Vincenzo Melis**, (Sa scomuniga de predi Antiogu) autore sconosciuto, (Coia è compra in bidda tua è chi podisi in bixiau), (Gesuinu de canniso) e altre inedite di **Salvatore Murgia**. Nel recentissimo luglio 2003 la Compagnia si è esibita nel paese di Terralba e della Tanca Marchessa con una delle vecchie commedie di **Antonio Garau** (Pibiri Sardu). Commedia rappresentata anche nell'illustre teatro Garau della città di Oristano, con la messa in scena della commedia (Pibiri Sardu). La compagnia Teatro Terralba è costituita dal suo Presidente **Giuseppe Usai** e dagli attori **Cristina Corrias**, **Fulvio Mocci**, **Ivana Mannai**, **Tonio Ariu**, **Elisabetta Mura**, **Giacomo Pinna**, **Nicoletta Celegato** e **Monica Abis**. Quest'anno la compagnia compie i suoi 20 anni di attività e l'impegno che si pone è quello di guardare a un domani costruito solamente a una medesima passione IL TEATRO.

**SCAVI E MOVIMENTI TERRA**  
di Rossella Dessi & C. s.n.c.

Tel/Fax 0783.84154  
Via S'Arrettori Matta, 1  
09098 TERRALBA (OR)



**MOBIL CENTRO DUE**

**Terralba**  
Piazza IV Novembre  
Tel. 0783/82348

**Uras**  
Via Eleonora  
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di  
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...  
Seguire il cliente,  
il nostro impegno quotidiano*

**MANIS ANTONELLA**

Via Marceddì 91 - Terralba (OR)

**Totocalcio-Totosei-Totogol  
Tris-Totip-Superenalotto**

*In provincia l'unica a giocare  
la domenica mattina il Totocalcio*

**ABIS CLAUDIA**

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

**Self service tabacchi  
Ricevitoria e Tabaccheria  
Articoli da Fumatori  
Ricariche telefoniche**

# Estate terralbese 2004

## ATTIVITÀ SVOLTA E PROGRAMMA DA SVOLGERE

**I**l vicesegretario Comunale **Dr. Stefano Usai**, che ringraziamo, ha voluto far pervenire al giornale una descrizione sommaria dell'attività svolta e da far svolgere per *"L'estate terralbese"*. Assieme alle varie Associazioni di Volontariato e Culturali, i **Servizi Sociali del Comune** si sono certamente attivati in maniera esemplare fornendo il contributo che tutte le manifestazioni richiedevano e richiedono. Il nutrito programma, caratterizzato da manifestazioni di successo, non può che essere stato apprezzato dalla popolazione e dai turisti che hanno goduto di quanto è stato possibile offrire.

**...ecco quanto fin qui realizzato...**  
L'estate terralbese da qualche anno continua ad essere caratterizzata da diversi appuntamenti culturali e momenti di sport. A partire dall'11 luglio con la mostra *"Oltre Cornice"* (non solo pittura) ove i ragazzi di Terralba, che oltre a presentare i nuovi lavori, hanno rappresentato anche un esperimento multimediale *"pensieri a PARTE"* con cui hanno reso manifesto il proprio pensiero sull'arte. Durante la manifestazione e nel periodo immediatamente successivo, in diverse date, si sono esibiti i giovani talenti della "Banda Musicale G. Verdi" in un repertorio suggestivo e ben abbinato alle opere esposte nella mostra. Il 23 luglio s'è avuta la rappresentazione in Piazza Marconi della bellissima commedia *"Coppia Aperta...quasi scoppata"*, di Dario Fò e Franca Rame; il 24 luglio, poi, la prima parte di *"Fadas"* in collaborazione con *Sardinia Maskaras* e la partecipazione di **Rita Atzeri** del teatro *"Il Crogiolo"*. Si è trattato di uno spettacolo di affabulazione dal testo

*"Spiritus in Candelaris"* di **G.P.Salaris**, e interpretazione di brani di poesia italiana, internazionale e sarda. La seconda parte, intitolata rassegna *"Notturmi di musica, danza e poesia"*, si è svolta il primo agosto. Il contrappunto musicale era curato dai giovani maestri della Banda cittadina e dal *"Coro Folk Terralba"*, mentre l'interpretazione teatrale e coreografica ha visto protagonisti, oltre a *"Sardinia Maskaras"*, *"Teatro Terralba"* e la danzatrice **Claudia Tronci**. Di seguito c'è stato lo spettacolo *"Moonlight dance"*, quindi musica per ragazzi da *"Terralba Hip pop"* e alcuni concerti con piano e canto. **Una importantissima manifestazione** si è ripetuta anche quest'anno, e che si conta di poter effettuare negli anni avvenire, è la giornata *"Incontro sulla solidarietà"*. La manifestazione, tendente a sviluppare la sensibilizzazione sulla solidarietà, sul lavoro delle Associazioni di Volontariato e sui Servizi Comunali impegnati nell'integrazione Sociale, si è svolta nel piazzale del Centro Sociale di Via Mossa ospite dell'Associazione Anta-AUSER che ha gestito la giornata. Oltre alla predetta Associazione, hanno partecipato e collaborato: il *"Centro di Integrazione Sociale"*, gli operatori del *"Servizio della Ludoteca"*, il *"Centro Giovani"*, l'Associazione *"Il Girotondo"*, l'Associazione *"Il Sole"* di Uras, il *"Centro di Integrazione Sociale"* di Marrubiu e il *"Gruppo degli educatori di Strada"*. La manifestazione è stata improntata sulla necessità di rendere visibili alcuni aspetti *Sociali*, della Comunità, e il modo di come affrontare tali aspetti col coinvolgimento e la partecipazione del citta-

dino, attraverso le Associazioni di Volontariato, nonché dei preposti Uffici Istituzionali. E' stato dato l'avvio, in pratica, ad un modello di *"rete dei Servizi"*. Si sono potuti ammirare i vari elaborati che i ragazzi delle diverse associazioni hanno preparato per l'occasione, come i bellissimi orologi realizzati dai ragazzi del centro giovani (a cui daremo seguito con una *"festa degli orologi"*), i gatti bellissimi della pittura a vetro e gli originali portachiavi del centro di integrazione sociale, i lavori d'argilla dei ragazzi de *Il sole di Uras*, le bellissime tegole colorate del centro sociale di Marrubiu, i lavori dei ragazzi del centro e la spilla realizzata per aver memoria della giornata, i graffiti dei ragazzi del 309.

**... e quanto andremo a realizzare...** Uno degli avvenimenti che dovrebbe caratterizzare l'estate terralbese, sarà la manifestazione dedicata al fumetto **"Terralba COMICS 2004"**. La manifestazione è prevista per la seconda e terza settimana di settembre e prevedendo un gemellaggio con la città di Rapallo dove, da oltre tre decenni, si svolge un analogo avvenimento, la cittadina si pregerà di ospitare alcuni autori della città ligure che hanno manifestato grandissima disponibilità e sensibilità. Nell'ambito del momento culturale è previsto il classico mercato dei fumetti, per dare l'opportunità ai collezionisti di completare e/o esibire le proprie collezioni. L'ambizione è quella di dare una possibilità/visibilità ai giovani disegnatori, consentendo a questi di cimentarsi in un concorso per la creazione del logo della manifestazione (per i dettagli si rinvia all'apposito bando di concorso) e agli sceneggiatori esordienti di creare delle storie autoconclusive da inserire nella *fanzine* che dovrà testimoniare il lavoro svolto e quindi, serbare memoria dell'evento. Per ogni informazione tel. 0783/8530238.

IL GRAZIE DELLA COMUNITA' DI SAN CIRIACO (E NON SOLO) AL PARROCO CHE HA TRASFORMATO LA CHIESA E CONQUISTATO I FEDELI CON LA SUA GRANDE DISPONIBILITÀ

## Don Egidio Vacca, da 35 anni parroco nella nostra cittadina

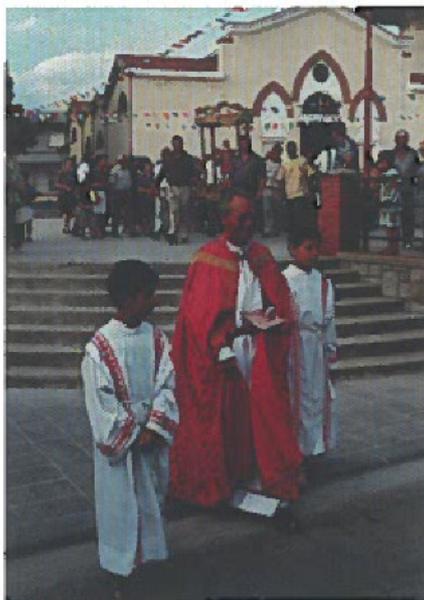
di Giampaolo Atzori

**Q**uest'anno per noi Terralbesi ricorre un evento speciale: il nostro caro Parroco di San Ciriaco Don Egidio Vacca compie 35 anni del suo mandato nella nostra bella Cittadina.

Le origini di questa lunga relazione risalgono al 1969 quando dopo la morte del primo Parroco, Don Aldo Mocchi, avvenuta il 19/06/1969 con Decreto Vescovile del 1/07/1969 fu nominato Parroco il 20/09 e il 26/10 dello stesso anno fece l'ingresso solenne con l'insediamento ufficiale. È certamente Grazia del Signore aver potuto offrire in tutti questi anni la sua esperienza, la sua ricchezza spirituale, in una parola la sua grande disponibilità. Forse nel Progetto di Dio era già stato preordinato tutto, avendo Don Egidio celebrato la sua prima Messa proprio il giorno della Santa Messa della Grazia che ogni anno è fissata il 7 agosto vigilia della grande Festa del Santo a cui è dedicata la Chiesa.

Chiesa che pone le sue radici nella storia e un po' nella leggenda. Tutto ebbe inizio in quel lontano 1713 quando, il sacerdote Antioco Pilloni desideroso di ringraziare il Signore, immortalò l'evento del suo scampato pericolo dall'attacco di un grosso serpente, disponendo la costruzione di una piccola Chiesa, che doveva soltanto rispondere alle esigenze della novena e della festa annuale.

Don Egidio è stato determinante nel seguire lo sviluppo e l'evoluzione della "Chiesa", la sua azione apostolica, silenziosa e attiva è stata, per tutti questi anni, coinvolgente; suscitando in tutti simpatia attraverso il dono dell'amicizia e del calore umano. Comunicare il Vangelo in un modo che cambia non è facile, ma si può e



si deve farlo, l'indirizzo che don Egidio ha dato alla sua attività è stato quello di riporre, nelle mani della Divina Provvidenza, tutto il suo agire. Il suo apporto nella trasformazione della Chiesa è stato essenziale. Ha sempre cercato di renderla idonea e più funzionale alle crescenti esigenze della popolazione via via crescente.

Le tappe fondamentali e più significative sono rappresentate dalla costruzione delle due navate laterali avvenuta tra il 1977 e settembre 1982; il rifacimento del tetto della Navata centrale e la ricopertura delle navate laterali tra il mese di ottobre 1996 e i primi di luglio del 1997. Questi ultimi lavori hanno portato a trasferire le funzioni religiose in un locale della vicina Via Bologna.

La solenne inaugurazione della Chiesa avvenuta il 18/07/1997 e la Consacrazione successiva del 07/03/1998 hanno consegnato alla Comunità una Chiesa completa, elegante, ricca e corredata da veri capolavori della scultrice e pittrice

Terralbese Dina Pala. Don Egidio in questa lunga milizia pastorale non si è mai perso d'animo cercando costantemente l'apporto di tutti i parrocchiani.

È significativo come ogni anno tra mille difficoltà riesca a far decollare l'attività propedeutica relativa alla Festa del Santo con la formazione del Comitato e il disbrigo di tutti i molteplici e diversi adempimenti burocratici creando nel "Gruppo" fiducia, pazienza e determinazione nel perseguimento dell'obiettivo. Si può ben dire che non c'è stato anno che San Ciriaco non abbia avuto i suoi festeggiamenti.

Nella sua azione Pastorale ha sempre trasmesso e comunicato ai vari Consigli e "Gruppi" Parrocchiali tutte le iniziative della Parrocchia.

In ciò si è contraddistinto esternando e suggerendo interventi che avessero come oggetto la crescita spirituale della Comunità.

Non ha disdegnato, nel tempo, ulteriori azioni operative che, di giovamento alla crescita comune della Cittadina, mirassero al coinvolgimento della Parrocchia di San Pietro.

Ha sempre infuso nei nostri cuori il dono della Speranza. È riuscito con molta tenacia a far ripartire nel mese di Gennaio del corrente anno il Gruppo dell'Azione Cattolica. Ora alla soglia dei suoi 35 anni sta per donare a tutta la Comunità una nuova struttura, tanto sospirata e rincorsa, l'oratorio.

Grazie, è una parola infinitamente piccola.

Noi la pronunciamo con molta timidezza e un po' d'emozione, che sia d'augurio al nostro caro don Egidio al prosieguo della sua ancora ricca e fattiva attività Pastorale.

*Auguri ai  
Neonati  
e ai loro  
Genitori*

*Nati dal  
1 Gennaio al  
30 Giugno  
2004*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA DI NASCITA
ARMAS MATTIA	CAGLIARI	09.01.2004
BARTOLOMEO SIMONE	ORISTANO	28.04.2004
BERARDI FRANCESCO	ORISTANO	03.01.2004
BOCCHIOLA REBECCA LUCIA	ORISTANO	16.03.2004
CHOUQUIR SIAYAD	ORISTANO	02.03.2004
CORONA MATTIA	ORISTANO	01.06.2004
CUCCU DANIELE	CAGLIARI	09.06.2004
FLORIS FILIPPO OSCAR	ORISTANO	16.04.2004
FRESI NICOLÒ	ORISTANO	13.02.2004
GRUSSU' GIULIA	ORISTANO	23.02.2004
LOI MATTIA	ORISTANO	20.05.2004
MANCA MATTEO	CAGLIARI	03.06.2004
MANCA MICHELA	CAGLIARI	03.06.2004
MELIS FABIO	ORISTANO	01.06.2004
MURA ROBERTO	ORISTANO	09.01.2004
NALETTO MICHELE	ORISTANO	04.05.2004
PERRA MARINELLA	CAGLIARI	01.05.2004
PINNA DANIELE	ORISTANO	27.02.2004
POLESE CHIARA	ORISTANO	12.03.2004
RABINA GIOELE	CAGLIARI	17.02.2004
RIPA CARLO	ORISTANO	14.03.2004
SEQUENZA RICCARDO	ORISTANO	11.04.2004

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

**NOZZE D'ARGENTO**

dal 31 Gennaio al 30 Giugno 2004

**25 ANNI DI  
MATRIMONIO***Auguri a*

Igino e Isabella

Virgilio e Paola

Sergio e Maria

Luigi e Maria Teresa

Giancarlo e Maria Nina

Emilio e Anna Rita

Claudio e Pietrina

Aldo e Ivana

Giovanni e Paola

Antonio e Luciana

Pietrino e Maria

Giampaolo e Piera Cornelia

Aldo e Clara

Beniamino e Graziella

Gesuino e Clara

Francesco e Marcella

Walter e Maria Lucia

Giampietro e Maria Filomena

Giampaolo e Rita

Francesco e Marcella

Gianfranco e Ornella

Giampaolo e Carla

Emanuele e Lucia

Giuliano e Maria Beatrice

Mariano e Graziella

**1937**

Aramu Mena, Melis Tore Ghiani Maria, Frau Filomena Peddis Giannina, Peddis Ofelia, Aramu Efisia  
 Aramu Antonia, Biolla Mena, Ghiani Bonaria, Artudi, Spanu Edulcia, Atzori Silvia Martis Ines,  
 Peddis Annita, Melis Lucia, Ghiani Antonia Ghiani Anna, Biolla Aramu Emilio, Frau Emilio.

*(Foto Deriu)*

**OREFICERIA  
 LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI  
 LEONARDO**

**VIA NAZIONALE, 106  
 TEL. 0783/83363  
 TERRALBA**



**M.A.C. GOMME**

di Atzori &amp; C. s.n.c.

*La nostra professionalità  
al vostro servizio*

Via Marceddì, 65  
 09098 Terralba (OR)  
 Tel./Fax. 0783-83607  
 P.IVA. 00081140956

**NUOVA APERTURA  
 ZONA ARTIGIANALE  
 TERRALBA**



Di Fenu Giannina Case sparse "Sassu"  
 09092 - ArboREA (OR)  
 Tel. 0783 800020 - Fax. 0783 802170  
 P. I. 01042970962 - R.I. CCIAA OR n°126201

**NOZZE D'ORO**

dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2004

**50 ANNI DI  
MATRIMONIO***Auguri a**Egidio CARTA e Emma PIRAS**Ilario DEIDDA e Antonia TRANZA**Erminio DIANA e Bellarosa TIDDIA**Mario PERRA e Maria CICU**Mario SERRA e Luigia CAULI**Stefano SIDDI e Caterina ARGIOLAS**Francesco SPANU e Mafalda COLOMBU**Felice TRANZA e Filomena BIOLLA***1950 - CLASSE 5ª - GITA A "SU LIVARIU E MERENDA"**

**1ª Fila:** Cenzo Martis, Marino Littera, Pinetto Cadelano, Livio Aramu  
 Giorgio Pireddu, Sergio Cruccu, Luigi Mocci, Vittorio Pilloni, Marco Podda

**2ª Fila:** Filiberto Berti, Rullo, Alessandro Atzori

**3ª Fila:** Giovanni Pilloni, Giorgio Marras, Fortunato Lugas, Giuseppe Spanu  
 Gino Marongiu, Elio Loi

**4ª Fila:** Gesuino Cadelano, Severino Loi, Bruno Zoccheddu, Gino Orrù  
 Alessandro Piras, Tore Urracci

**5ª Fila:** Mario Barcelona, Antonio Scanu, Luigi Mancosu, Claudio Cabita  
 Orazio Pani, Maestro Casini

**50 ANNI DI MATRIMONIO  
(24 APRILE 1954)***Mario Serra e Luigia Cau***61 ANNI DI MATRIMONIO***Efisia Pia e Antonia Milia*

**F.LLI ORRÙ**  
**MARIO, ANTONIO & C. S.N.C.**

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI  
 PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09090 TERRALBA (OR) Via G. Manca, 50 • Tel. 0783 81929 Fax 0783 850533

Partita IVA 0005271 095 1

*Choo qibo*

Restorante - Pizzeria

Viale Garibaldi, 193 - TERRALBA  
 tel. 0783/83730

Chiosco salinamento Monted

**Ci  
hanno  
lasciato**

**Morti  
Dal  
1 Gennaio  
al 30  
Giugno  
2004**

<i>Cognome e nome</i>	<i>luogo</i>	<i>data di nascita</i>	<i>data di morte</i>
ARAMU M. TERESA IOLE	TERRALBA	09.07.1930	05.03.2004
ARIU ROSA	BUGGERRU	20.07.1922	12.06.2004
BELLU LETIZIA	TERRALBA	18.12.1916	23.05.2004
BIANCU IGNAZIO	ORISTANO	11.05.1960	20.05.2004
BROVELLI PIETRO	TERRALBA	30.09.1950	08.05.2004
CARBONI C. PIETRINA	ORISTANO	29.06.1927	03.02.2004
CARTA BENIGNA	TERRALBA	25.05.1916	10.01.2004
CORONA CARMELO	BARESSA	26.09.1938	02.01.2004
CUCCU EFISIO	TERRALBA	12.11.1912	02.04.2004
DERIU DINO NATALINO	BOSA	24.12.1913	21.05.2004
DESSI GIOVANNI	TERRALBA	26.12.1961	10.05.2004
FADDA ALESSIO	TERRALBA	06.08.1977	21.06.2004
FIANDRI MARIO	MONTRESTA	09.12.1927	16.03.2004
GHIANI V. MENENNIO	TERRALBA	03.01.1924	30.03.2004
LAMI MARIA ROSA	GONNESA	28.05.1914	01.03.2004
LAMPIS ANGELO	ARBUS	30.09.1921	15.04.2004
LOBINA ELISA	TERRALBA	20.06.1925	17.04.1924
MARCIAS LUCIANO	TERRALBA	09.02.1931	16.03.2004
MARONGIU DIASILLA	TERRALBA	13.11.1911	22.04.2004
MARTIS GIULIA	TERRALBA	07.02.1922	12.05.2004
MELIS VINCENZO	TERRALBA	20.01.1923	10.01.2004
MELIS VIRGILIO	TERRALBA	27.02.1927	10.04.2004
MOCCI EUGENIO	TERRALBA	23.12.1930	01.01.2004
MURRU ANGELO	IGLESIAS	25.08.1945	23.01.2004
MURRU GIUSEPPINA	OLLASTRA SIMAXIS	16.03.1917	02.03.2004
OLIVO EFISIA	SANLURI	17.10.1917	23.02.2004
PAU GESUINA	TERRALBA	25.03.1920	28.04.2004
PEDDIS CATTERINA	TERRALBA	18.04.1928	28.03.2004
PEDDONI PIETRO	TERRALBA	22.06.1926	17.04.2004
PIANTI FILOMENA	TERRALBA	25.01.1921	26.05.2004
PORCEDDU MANUELE	TERRALBA	03.06.1976	08.02.2004
SANNA GIUSEPPE	TERRALBA	20.10.1930	08.05.2004
SERRA MARIA	TERRALBA	28.08.1921	07.02.2004
SESURU MODESTA	TERRALBA	16.01.1920	12.04.2004
SPANU FEDERICO LAZSLO	SEREGNO	20.08.1986	30.05.2004
TOCCO ABELE	TERRALBA	12.04.1928	13.03.2004
USAI DINO	TERRALBA	21.03.1920	25.02.2004
VARGIU AUSILIA	TERRALBA	17.06.1936	14.05.2004
ZANIER MERI	RIGOLATO	14.10.1937	23.03.2004

RICEVIAMO E BEN VOLENTIERI PUBBLICHIAMO LA SEGUENTE "POESIA" SCRITTA DA UN AMICO PER RICORDARE FEDERICO SPANU PREMATURAMENTE SCOMPARSO IL 31 MAGGIO 2004

## Ti voglio bene...

**C**iao Chicco \_\_voglio darti il mio ultimo saluto. \_\_Non sembra vero\_e dire che poche ore prima che un angelo ti prendesse per mano e ti portasse in un posto segreto \_\_ti ho visto..! Se avessi saputo da questo angelo che saresti dovuto scappare con lui, ti avrei abbracciato forte.Ti conosco da sempre \_\_sì, già, non come i tuoi veri amici \_\_ma so, dallo sguardo disperato e spaesato di un tuo amico, **che persona sei \_\_Eri.? \_\_No, sei..!** Rimarrai nelle vie infinite del mio cuore \_\_a volte incapace di accettare situazioni simili \_\_E' vero, non ti ho conosciuto a fondo \_\_ma non importa \_\_perché nella vita non è necessario conoscersi o essere super amici \_\_ma conta un piccolo gesto, che fa grandi eroi\_e sicuramente a ogni persona hai lasciato qualcosa, come a me! \_\_Se non il tuo sorriso e il tuo saluto, \_\_per quanto scontato possa essere, \_\_solo adesso riesco a darne una grande importanza. \_\_Già, solo ora che mancherai..! \_\_mancherai più di ogni altra cosa alla tua famiglia \_\_che, se fino a sabato erano le persone che ti hanno sempre sorvegliato come

sentinelle, ora sarai tu a far questo..! \_\_Soprattutto a Enrico che \_\_incomincerà a farsi domande innocenti e confuse, \_\_devi saziarlo della luce che ti sei portato dietro,



\_\_perché possa vivere nella serenità più grande che possa esistere, perché il giorno che avrà la capacità di capire ciò che ora non ha la possibilità di capire, non gli sarà

facile.\_\_Ma anche a tua madre e alla tua famiglia,\_\_sempre disponibili con me \_\_quando avevo bisogno di un semplice passaggio \_\_subito e via \_\_e se è stato veramente poco, ho potuto aprire il mio cuore con tua madre..! \_\_Dalle forza, \_\_ne avrà bisogno, \_\_ma non solo a lei, ma a tutte le persone che hanno la sofferenza di averti perso, \_\_di averti conosciuto, di corsa, per poi non capire il perché di questa tua scomparsa improvvisa, \_\_senza dar la possibilità di niente..! \_\_ma ora davvero potrai capire con pienezza e certezza le persone che ti hanno amato e che continueranno ad amarti. \_\_Con dei lunghi silenzi \_\_ti saluto, amico. \_\_Mi prenderò la mia piccola responsabilità di restare vicino alla tua famiglia. \_\_Grazie \_\_non solo da parte mia \_\_ma da tutte quelle persone che ti hanno incontrato e conosciuto che hanno condiviso con te risate, sorrisi, spensieratezza, \_\_voglia di stare insieme. \_\_Ora ti lascio \_\_ma il mio cuore sarà con te \_\_e viceversa. **Alessio**

**Ford**

**SORU & PALA**

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD

VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA  
TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617  
PAIA.SORU@TISCALINET.IT

**IMPRESA EDILE Frau S.n.c.**

Via Casu, 22  
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81086  
Cell. 347 3396889  
Cell. 328 4846001

**Agros**  
S.D. AGROS S.r.l. *naturalmente*

Prodotti e servizi per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO: Via Porcila, 126 - 09098 Terralba (OR)  
Tel. 0783 81889 - Fax: 0783 81830  
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE: Via Sebastiano Mole, 0  
Tel. 0783 310 500 - Fax:

# 300 anni fa' tre terralbesi rifondavano Fluminimaggiore

di Andrea Carta

Tutto accadeva ufficialmente il 22 aprile 1704 quando i signori del Feudo Donna Eleonora Gessa e suo marito Don Ignazio Asquer da una parte, Pietro Angelo Serpi, Francesco Pinna e Pietro Maccioni dall'altra, stipularono l'atto di vassallaggio col quale i tre terralbesi si presero carico delle terre assegnate e di fatto diedero il via al ripopolamento di quel territorio e del paese di Fluminimaggiore in particolare.

A quella data è perciò possibile ricondurre la nascita di Fluminimaggiore quale villaggio organizzato. La documentazione reperibile descrive il territorio del Fluminese come una zona spopolata da moltissimi anni precedentemente a quel 1704. Le origini di Fluminimaggiore rimangono tuttavvia incerte e la domanda che gli studiosi si pongono, se si fosse trattato di una fondazione *ex novo* oppure di una *rifondazione*, trova differenti risposte. Il nome *Flumini Major* è presente in documenti del 1206, nei quali i Giudici di Cagliari e Arborea si accordarono nello stabilire i confini dei loro territori in coincidenza della linea percorsa dal *Fiume Maggiore*. In virtù di quella decisione la parte settentrionale e quella meridionale furono assegnate, assieme ai loro abitanti, rispettivamente alla Curatoria arborese di Bonorzoli ed alla giurisdizione del Capitano di giustizia di Iglesias. Si parla ancora di Fluminimaggiore nei documenti oggetto di corrispondenza di Ugone II d'Arborea il quale reclamava dagli Aragonesi confini più sicuri con Iglesias. Mai però si parla di

Flumini come agglomerato urbano, piuttosto come di un territorio genericamente abitato da *uomini e donne*. L'atto del 1704 non chiarisce dunque, da solo, se in tempi lontani Fluminimaggiore avesse avuto una sua popolazione. La cosa certa è che la vita dei Fluminesi, a partire da quella data, ha segnato alcuni passaggi importantissimi che li portò prima alla fondazione del villaggio e successivamente al riscatto del feudo. I documenti prodotti sono essenzialmente due: i Capitoli di vassallaggio del 22 aprile 1704 e la transazione del 9 gennaio 1754. Il primo è l'atto di costituzione del villaggio che rappresenta anche l'atto di vassallaggio tra i signori del feudo Donna Eleonora Gessa e suo marito Don Ignazio Asquer con i tre terralbesi Serpi, Pinna e Maccioni. Il secondo documento rappresenta il momento in cui si apportarono sostanziali modifiche al precedente atto di vassallaggio e nel quale si stabiliscono nuove regole, obbligando i Signori delle terre ad un maggiore rispetto di quanto stabilito dall'atto stesso. Nei Capitoli di vassallaggio si legge: 1) Della concessione di una franchigia di cinque anni ai fondatori del villaggio di *Flumini Mayor*. 2) Della concessione ai fini agricoli di tutte le montagne e dei territori adatti a quell'impiego, quando saranno adattati a *viddazzoni*, purchè non si distruggano i boschi (ad uso proprio vengono concessi i terreni per le vigne, i giardini e gli orti). 3) Della concessione ai vassalli di far legna gratis e del divieto di libero pascolo. Nei successivi capitoli è descritto minuziosamente il rap-

porto con i vassalli, le condizioni che lo regolano, il prezzo che i vassalli dovranno pagare ai signori del feudo.

Le condizioni poste e sottoscritte al momento della stipula dell'atto vennero ben presto disattese dai feudatari proprietari delle terre, al punto che già dopo pochi anni si ebbero i primi problemi. Le superfici destinate alle coltivazioni agricole risultarono fortemente limitate dalla presenza diffusa di boschi e pertanto sottratte all'agricoltura. I vassalli dovettero affrontare molti problemi con conseguenze a volte gravissime, al limite della sopravvivenza. La mancata coltivazione poteva essere sostituita dall'allevamento di bestiame sul quale erano imposti gravosissimi tributi. Ai primi vassalli provenienti da Terralba se ne aggiunsero molti altri, tutti provenienti dal Campidano. Ognuno di loro intravedeva un futuro certamente più prospero di quello che evidentemente aveva a disposizione nel luogo di origine e l'idea di avere a disposizione delle terre da coltivare da cui trarre sostentamento e benessere metteva in secondo piano le fatiche a cui andavano incontro. Non si verificò esattamente ciò che si aspettavano e la vita nel villaggio diventava sempre più difficile. Le famiglie crescevano in fretta e già i primi coloni si trovavano nella condizione di avere dei figli adulti che pretendevano di coltivare in proprio terre la cui superficie non era più sufficiente per accontentare tutti coloro che volevano possederne un appezzamento proprio. Ben presto tra i vassalli si diffuse la ribellione, al punto che

l'occupazione di nuove terre avveniva anche in mancanza di concessione. Spesso i feudatari giustificavano l'impossibilità di nuove concessioni con la presenza del bosco ed il risultato fu il sistematico ricorso all'incendio per liberare dalle piante quelle terre. Quindici anni dopo quel 1704 questo problema assunse dimensioni veramente importanti dal momento che il villaggio fu citato in giudizio proprio per i danni da

incendio causati al bosco. Certamente le speranze di sicuro benessere anche a costo di duro lavoro erano venute meno. I Capitoli di vassallaggio che rappresentavano fonte di grandi aspettative si rivelavano, al contrario, clausole contrattuali non rispettate dal feudatario e causa di un durissimo contenzioso che neppure la sentenza della Reale Udienza, formulata il 5 giugno 1750, riuscì a risolvere. I nomi dei tre terralbesi

sono ricordati, al pari di altri importanti personaggi della storia di Fluminimaggiore, nella intitolazione delle strade del paese. Nel soffitto della sala consiliare del comune è presente un affresco che raffigura Pedro Maccioni, Francisco Pinna e Pedro Serpi nell'atto di firmare il documento davanti al Conte Asquer. A loro è riconosciuto l'essere stati i primi personaggi che hanno fatto la storia di Fluminimaggiore.

LA MANIFESTAZIONE E' AVVENUTA NELLA SALA DEL CONSIGLIO DEL PAESE MINERARIO. PRESENTI GLI AMMINISTRATORI DEI DUE PAESI E TANTI SINDACI DEL CIRCONDARIO

## 22 Aprile 2004, i Comuni siglano il gemellaggio

di Rinaldo Casu



**T**erralba - Fluminimaggiore, una storia quasi analoga, quasi parallela, ambedue distrutte dalle incursioni barbaresche dei pirati nordafricani, ambedue risorte. Terralba dopo circa 50 anni di morte e desolazione rinasceva a nuova vita nel 1604 con un numero iniziale di 21 fuochi (famiglie) con il concorso del nobile di Uras. Esattamente un secolo dopo, nell'aprile del 1704 con il concorso dei nobili Asquer e Gessa, alcune decine di famiglie Terralbesi mettevano le basi della nuova Fluminimaggiore, facendo risorgere la storica "Flumenmayor". Forte e rapido fu il progresso economico e demografico in ambedue i paesi, anche in tempi che pestilenze e carestie spopolavano gran parte dei paesi della Sardegna,

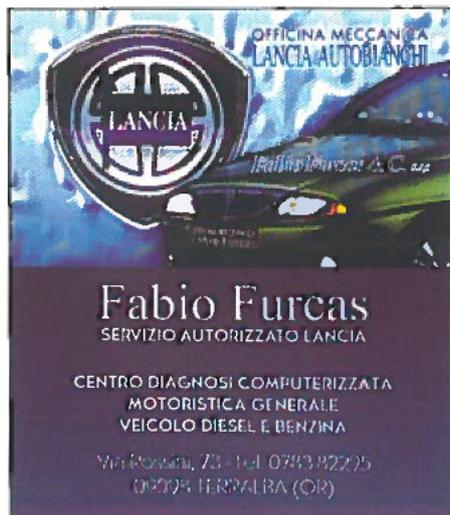
a Fluminimaggiore a 24 anni dalla sua fondazione gli abitanti erano già 462, nel 1751 n° 948, nel 1861 n° 2500, per arrivare addirittura a 10053 nel 1901. A Terralba nel 1604 anno del suo risorgere si contavano 21 fuochi con un numero presumibile di 84 abitanti. Nel 1655 n° 464, nel 1678 n° 1144, nel 1688 n° 1346 e nonostante i periodici flagelli che riducevano drasticamente la popolazione nel 1820 gli abitanti sono ben 2226, per arrivare poi a circa 11000. Un aumento demografico che evidenzia la capacità dei terralbesi di Terralba e degli allora Terralbesi di Flumini di saper valorizzare i propri territori con scelte culturali appropriate per ricavarne quanto necessario alle loro popolazioni che in pochi secoli erano diventati fra i paesi

più popolati della Sardegna. Si evidenziava già un caratterizzante aspetto di comunità dedite a progressi e a continui dissodamenti operati anche in conflitto con i comuni confinanti, soprattutto per Terralba.

Scrivono Carmela Soru su "Terralba bonifica senza redenzione": Terralba presenta un aggregato sociale dotato di una non comune forma di dinamismo collettivo, con i suoi contadini grandi lavoratori e imprenditori agricoli che dopo aver riorganizzato le file delle loro terre distrutte, allestiscono altrove nuove forme di vita. Sono fra i fondatori di Zuradili - Marrubiu - Fluminimaggiore - Gonnesa" (e in tempi più recenti furono determinanti nella fondazione di Mussolinia). "Testimoniando la grande vitalità della comunità Terralbese che animata da spirito moderno, tenta di penetrare in ogni direzione geografica confinante. È superfluo ricordare le vicende storiche che portarono qualche decina di famiglie terralbesi a cercare in queste terre il loro pane e il loro avvenire, il villaggio s'ingrandì e prosperò conoscendo un grande sviluppo durante il periodo sabauda.

I Terralbesi di Flumini sono ricordati per il loro ingegno nello sfruttamento delle risorse del posto. È ricordato l'utilizzo che ne fecero della resina degli alberi di pino che mescolavano con storace, veniva venduta alle chiese della regione e utilizzata come incenso. Alla nostra comunità rimane il merito di aver dato origine a un paese che ancora oggi tende ad un ulteriore progresso con una notevole attività agricola e commerciale, dopo la fine dell'attività mineraria, confermando la laboriosità e lo spirito d'iniziativa dei fondatori e dei pionieri. Quella di allora fu un'autentica emigrazione organizzata, determinata sicuramente dalle difficoltà di quel periodo, per i Terralbesi, di poter espandere ulteriormente i confini del suo territorio, per le reazioni dei paesi confinanti che accusavano i nostri avi di spadroneggiare nelle terre aratorie dei paesi vicini che avevano un regime agricolo prevalentemente pastorale. Il forte dinamismo dei terral-

besi fu orientato verso la coltura della vite come successe a Flumini nella Conca di Grugua. Un indirizzo ricco di risvolti economici per le prospettive che si aprivano verso i traffici via mare attraverso il porto di Marceddì. Ma quest'indirizzo mercantile non bastava ad appagare le esigenze dell'economia agricola terralbese, che puntava verso più ampi dissodamenti e così alla fine del 600 si registravano sconfinamenti in massa dei terralbesi verso i villaggi limitrofi. Si chiedeva alla magistratura, l'accrescimento del proprio patrimonio terriero, e la magistratura sentenziava a favore dei terralbesi assegnandole terre contestate. "Non altrettanto necessarie per le comunità vicine mentre la popolazione di Terralba aumentava ogni giorno". I terralbesi continuavano a mordere il freno, non volevano farsi condizionare da limiti di confine non chiari, non legittimati da documenti ufficiali e dalla volontà di vedersi riconosciute le terre che furono sue prima dell'abbandono del paese. Ne scaturì una conflittualità con i paesi confinanti che durò secoli e determinò l'esodo verso terre nuove e nuovi campi di lavoro. Io non so se qualcosa di analogo successe a Flumenmayor che come Terralba fu distrutta e risorse. Mi piace sottolineare un altro aspetto che accomuna Terralba a Flumenmayor, la stessa torre e lo stesso mare campeggiano nello stemma civico dei nostri due paesi. Noi in più abbiamo il veliero a ricordo dei grandi traffici che avvenivano nel porto di Marceddì che in una settimana si contava l'attracco anche di 18 velieri. Torre e mare simbolo di traffici e di commerci e quindi di prosperità e di benessere, ma anche di necessità di difenderci perché morte e distruzione arrivano per Terralba e per Fluminimaggiore dal mare. Non ricordo se a livello ufficiale fra le nostre due cittadine sorelle ci siano stati rapporti precedenti, oggi a distanza di tre secoli ci siamo ritrovati. Facciamo in modo che da questo gemellaggio ne scaturiscano rapporti di carattere culturale economico-sportivo degni della comune origine dei nostri due paesi.



OFFICINA MECCANICA  
LANCIA-AUTOBLANCHI

**Fabio Fureas**  
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA  
MOTORISTICA GENERALE  
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Poissu, 73 - Tel. 0783-82275  
07095 TERRALBA (OR)

*Il Bassorilievo*

Lavorazione Artistica  
Marmi e Pietre  
Arte Funeraria

Via G. Manca 42  
09098 Terralba (OR)  
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA  
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI  
MOBILI SU MISURA  
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464  
**Terralba**

A CASARA-ZEBIO IN VENETO

## Una croce ricorda il terralbese Emanuele Manca morto eroicamente in difesa della Patria

**E**ra l'estate del 1916, la brigata "Sassari" dopo essersi distinta nella battaglia per la conquista delle trincee dei "Razzi" e delle "Frasche", raccolte pietosamente i resti di quanti eroicamente hanno immolato la vita per la difesa della Patria. In ricordo di quella battaglia, il Comando Supremo darà alle Bandiere del 151° e 152° Reggimento la prima Medaglia d'oro al Valor Militare.

In un lembo di terra a 1800 metri di altezza, delineato da un muretto a secco, questi intrepidi eroi, vengono raccolti per una degna sepoltura; purtroppo essi non trovarono la pace neanche dopo morti: alcuni giorni dopo, infatti, una salva di mortaio distrusse il piccolo cimitero.

A distanza di 87 anni il 21 giugno dello scorso anno, alla presenza del presidente della Regione Autonoma della Sardegna Mauro Pili, della Regione Veneto, del Comandante della Brigata "Sassari" dei Sindaci di Asiago e Foza e di 60 Sindaci venuti per l'occasione dalla Sardegna, veniva commemorato il cimitero ricostruito per volere del Comando della Brigata "Sassari" e inserito in un

più ampio museo a cielo aperto che ricorda le gesta dei "Diavoli Rossi" nell'altopiano di Asiago.

62 croci di legno ricordano il sacrificio dei sassarini immolati per la difesa della Nazione. Ogni croce riporta il nome di un soldato morto giovanissimo durante l'assalto alle postazioni nemiche, tra loro una ricorda il soldato Manca Emanuele, che da Terralba, combatté nelle file del 151° Reggimento e, a soli 26 anni morì lontano dalla sua terra natia.

(G.E.)



*Il cimitero di Asiago che ricorda le gesta dei "Diavoli rossi". Qui è sepolto il terralbese E. Manca*



ABBIGLIAMENTO  
CONFEZIONI

UOMO - DONNA - BAMBINO

DA LICIA

potete trovare le collezioni



ONYX - LEE - COCONUDA  
MAGILLA - ESSENZA

Terralba - Via Porcella, 88 - Marrubiu - Via Napoli, 113

UN NEGOZIO DI CLASSE  
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie  
Acciaio e posaterie - Bomboniere  
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15  
TERRALBA

MELIS ABELE E C. snc  
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento  
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640  
TERRALBA

UNA VOGLIA DI RILANCO ECONOMICO E IDENTITARIO  
 CARATTERIZZA L'ATTIVITÀ COMUNALE TERRALBESE FRA IL 1946 E IL 1960

## L'amministrazione di Severino Lai dal 1946 al 1952

di Marco Pani

**P**ur con i gravi limiti contingenti e strutturali derivati dalla cronica povertà, dall'ulteriore impauperamento ereditato dal conflitto mondiale e dalle decisioni di Roma del marzo 1948, che decretarono la definitiva perdita dei territori, le amministrazioni comunali che si susseguirono dal 1946 al 1960 cercarono insistentemente di avviare una ripresa dei settori economici fino ad allora trainanti, in particolare l'agricoltura e la pesca, rilanciando per certi versi la linea già tracciata dal riformista **Felice Porcella** fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento<sup>1</sup>. In quegli anni fu la questione territoriale, cioè la perdita del territorio a favore di Mussolinia, ora Arborea, ed i risultati del decreto legge del marzo a ostacolare una effettiva e sollecita ripresa economica del terralbese, che sembrava essere il centro maggiormente penalizzato da tale perdita, nonché il più sacrificato fra quelli del circondario, tant'è che, malgrado i solleciti richiami delle istituzioni locali, le condizioni dei contadini non sembravano migliorare. Comunque, persi definitivamente i territori anche dopo il ricorso al Consiglio di Stato<sup>2</sup>, le amministrazioni di quel quindicennio prima attraverso la figura del sindaco **Severino Lay**, quindi con il sindaco **Emilio Cuccu**, si adoperarono attivamente nel cercare di attirare l'attenzione dei governi nazionali e regionali sulle precarie condizioni in cui versava l'economia locale e in particolare il settore agricolo.

Dapprima venne così costruita la Cantina sociale, poi si cercò di dare vita al Consorzio di bonifica<sup>3</sup>, infine si iniziò il processo di espro-

prio del demanio ittico di Marceddi da alcuni decenni in mano ai Castoldi. Gli interventi amministrativi di quegli anni continuarono anche nel campo dell'istruzione con la creazione di una scuola media comunale, poi divenuta statale, e delle opere pubbliche con la redazione di un Piano regolatore generale. Quest'ultimo poteva vantarsi di essere fra i primi a livello nazionale, ma non fu concluso con la elaborazione dei Piani par-



Severino Lai

Sessanta alimentò l'abusivismo edilizio. A distanza di vent'anni sotto un'altra amministrazione, sempre di sinistra, guidata da **Angelo Fanari**, il dilagante abusivismo portò alla necessità di una urgente modifica del piano. Nella primavera del 1946, dopo un breve intermezzo amministrativo di alcuni mesi coperto dal sindaco **Salvatore Tuveri**, si svolsero le prime elezioni comunali libere del dopoguerra. Come in molte realtà locali dell'Italia peninsulare il notabilato locale, un tempo militante nel PNF, si schierò in maggioranza con la Democrazia cri-

stiana e la Chiesa, ottenendo la maggioranza consiliare e nominando alla carica di sindaco il liberale Severino Lay. Le elezioni comunali si svolsero in un clima nazionale di solidarietà. Era ancora attiva la politica del tripartito e le forze politiche locali decisero, sulla scia degli avvenimenti nazionali, di formare un unico listone. Queste prime consultazioni amministrative, che si svolsero in Italia in un primo turno di cinque domeniche consecutive a partire dal 10 marzo del 1946, videro l'affermazione del capitano Severino Lay. Poco dopo, in seguito al verbale di proclamazione del 9 aprile, nel giorno 19 dello stesso mese, si insediava il primo Consiglio comunale del secondo dopoguerra<sup>4</sup> ed il Lay, candidato sindaco, otteneva il plauso unanime dell'assemblea con ben 21 preferenze su 22 votanti<sup>5</sup>. Nella stessa riunione prese corpo la composizione della giunta con la nomina dei sei assessori, quattro effettivi, **Francesco Lai**, **Vincenzo Martis**, **Antonio Pianu** e **Salvatore Scintu**, e due supplenti **Salvatore Lobina** e **Erminio Corrias I°**. L'attività dell'amministrazione Lay fu rivolta a cercare di uscire dalla crisi economica ereditata dal conflitto mondiale e, dopo la decisione di concedere l'autonomia al Comune di Marrubiu, a risolvere la questione rivendicativa e territoriale. Il 1946, comunque, trascorse con la solita politica di emergenza che prevedeva oltre alla liquidazione delle indennità per le offese belliche<sup>6</sup>, anche il riaffitto dei terreni comunali. Dall'analisi dell'asta pubblica, organizzata per l'occasione, si deduce che il Comune capoluogo metteva a disposizione degli agricoltori e

degli allevatori locali quasi 180 ettari<sup>8</sup>; mentre venivano ulteriormente prorogati anche gli affitti dei beni appartenenti alla frazione di Marrubiu, come lo sfruttamento della cava di pietra in località *Funtana Figu*<sup>9</sup> e i terreni di proprietà del Comune capoluogo siti in Marrubiu<sup>10</sup>. Continuarono anche ad essere applicati gli aumenti salariali al personale dipendente<sup>11</sup>.

La nuova amministrazione Lay, dal punto di vista della programmazione economica e produttiva, seguendo le indicazioni e le normative emanate dall'autorità governativa centrale, tentò di avviare il rilancio dell'economia locale con la creazione nel dicembre del 1948 della Cantina sociale. Questa si rendeva necessaria per il forte disagio e la grande incertezza in cui versava la moltitudine dei produttori locali che, spesso, messi in difficoltà dal fluttuante andamento del mercato e dalla povertà di domanda<sup>12</sup>, si vedevano costretti a mantenere il prodotto per tutta la stagione estiva, con risultati catastrofici per la sua conservazione e di conseguenza per la vendita. Il vino veniva conservato seguendo una tradizione secolare che non gli consentiva quasi mai di superare indenne la stagione estiva. Infatti, sebbene posto nelle botti di legno, una serie di cause concatenate, fra cui gli antiquati sistemi di conservazione, i locali poco adatti alla sua locazione e le alte temperature climatiche dell'estate terralbese davano un colpo mortale alla sua integrità. Spesso a partire dal mese di giugno, quando sfortunatamente non veniva venduto, si buttava via.

Così ricordava Giovanni Manca figlio di uno dei tanti viticoltori terralbesi: "vidi una volta mio padre aprire il rubinetto della botte per far posto al nuovo vino e piangere come un vitello per la disperazione. Nei mesi estivi non era raro vedere i canali di scolo situati centralmente alle strade inondati di rosso come se avessero fatto una carneficina"<sup>13</sup>. Certo, fra la popolazione non mancavano le

diffidenze verso un progetto così importante. In particolare quella dei commercianti di vino che monopolizzavano il mercato locale e controllavano il livello dei prezzi, risultando di conseguenza i referenti economici più importanti dell'intera comunità vinicola. Spesso, questa situazione, creava attriti con i viticoltori che venivano liquidati dei loro prodotti con cifre irrisorie<sup>14</sup>.

*La viticoltura, unica risorsa dell'attività agricola, sviluppata con tanti sacrifici ma con concetti colturali legati ad una tradizione arcaica, rappresentava l'ultimo viatico di una difficile sopravvivenza. Sulla miseria degli uomini calava inesorabile lo sfruttamento degli accaparratori: le uve venivano vendute per una manciata di spiccioli, il vino malcurato inacidiva nelle botti. L'assoluta mancanza di capacità contrattuale favoriva gli sfruttatori che a Terralba calavano a nugoli nel periodo di vendemmia: l'agricoltore stentava a collocare il prodotto e il prezzo che spuntava era inadeguato alle sue necessità e mal ripagava il suo lavoro. La situazione più avvilente la si coglieva in vendemmia, con un mercato manipolato, in mano a pochi imprenditori privati senza scrupoli, i quali avevano sempre buon gioco nell'imporre i prezzi. I viticoltori agivano isolatamente per cui non avevano la capacità di resistere avendo pare le mani un prodotto di rapida deperibilità: quasi sempre erano costretti a cedere e con amarezza constatavano di essere stati defraudati delle loro fatiche, dei sacrifici e delle lunghe privazioni sostenute. Gli speculatori avevano buon gioco: non si arrestavano neppure di fronte alle più sconvolgenti invocazioni di aiuto<sup>15</sup>.*

In aggiunta vi era la diffidenza dei soci della nuova cantina che in principio dovettero ipotecare buona parte dei loro beni impegnati nell'operazione economica<sup>16</sup>. Comunque il sindaco Lay, quando affermava "non sarò un'aquila e avrò poche idee in testa, però sono

ben radicate"<sup>17</sup>, sembrava essere ben consapevole dell'importanza del progetto e decise, malgrado le opposizioni, di andare avanti per la sua strada, giungendo così alla creazione dell'azienda che per oltre cinquanta anni sarà il referente economico dell'intero circondario terralbese.

Lo stesso sindaco, sempre in ambito agricolo e su indicazione di alcuni agricoltori, propose di costituire un Consorzio di bonifica integrale. Una soluzione che si rendeva necessaria per sistemare quelle zone pedologicamente ancora instabili presenti nel territorio, in particolare le località di *S'Isca Manna*, *S'Ischedda*, *Corangeddu*<sup>18</sup>. Nel campo edilizio utilizzò gli incentivi della legge INACASA rivolti alla costruzione di alloggi per i lavoratori. La vicenda degli alloggi per i lavoratori creò non poche difficoltà all'amministrazione, giacché l'area interessata ricadeva sui terreni comunali in località *Su Forreddu*, dove da anni esisteva il campo sportivo comunale. Del progetto e della sua applicazione fu incaricato un comitato di attuazione che malgrado le proteste di una parte considerevole della popolazione portò avanti le opere fino al 1951, quando venne ceduta, sempre nella stessa zona, un'altra porzione d'area<sup>19</sup>. Questo rappresenterà il primo nucleo di case popolari esistenti nel paese. Le amministrative del 25 maggio 1952 si svolgevano in un clima di aperta contrapposizione in seno all'area democristiana. Venivano presentate tre liste, una appunto capeggiata dalla Dc locale, una civica ma politicamente vicina alla prima e una di sinistra con la partecipazione di socialisti e comunisti denominata "Sardegna e due spighe". Contro le previsioni della vigilia il sindaco uscente Severino Lay veniva sconfitto dalla coalizione di sinistra guidata dal socialista Emilio Cuccu. Molto probabilmente ad influire sulla sconfitta del Lay fu la stessa lista civica, creata da personaggi politici vicini alla Democrazia cristiana

e legati ai vecchi produttori e commercianti vinicoli che non avevano gradito la nascita della Cantina sociale. Ancora una volta l'incerto elettorato terralbesse, come acca-

drà sia nel 1960 che nel 1975, non premiava la buona volontà del Sindaco e gli voltava le spalle nel momento più delicato della sua attività politica e imprenditoriale.

Severino Lay si ritirò dalla vita politica ma continuò ancora per alcuni anni a guidare la Cantina sociale. Si spegneva malinconicamente a Sassari il 7 luglio del 1957.

1 A partire dalla fine dell'Ottocento il Comune di Terralba e per esso il suo Sindaco il socialista Felice Porcella, seguendo le politiche nittiane e social-riformiste, avviava un processo di trasformazione fondiaria che approdava nel secondo decennio del Novecento ad un organico progetto di bonifica integrale. Tale progetto veniva stravolto nelle sue finalità dal fascismo che amputava a Terralba tre quarti del suo territorio concedendolo al nuovo Comune di Mussolina. Per l'argomento vedi, M.C. Soru, *Terralba. Una bonifica senza redenzione. Origini, percorsi, esiti*, Roma, Carocci, 2000.

2 "Il ricorso contro la costituzione del Comune di Marrubiu e la nuova circoscrizione territoriale di Arborea e Terralba viene dichiarato inammissibile dal Consiglio di Stato il 22 giugno 1951, in quanto non essendo stati ancora eletti gli organi della Regione sarda, il 6 marzo 1948, lo Stato conservava ancora, *ratione temporis*, l'autorità a legiferare in materia di circoscrizioni comunali, anche in Sardegna", in *Terralba. Una bonifica senza...* cit., pag. 389.

3 Per l'esattezza, il primo a prendere l'iniziativa per la creazione di un Consorzio fu il Sindaco Lay nel 1947, quando il Comune aderì alla prima richiesta per la sua costituzione. ACT, *Adesione del Comune alla richiesta per costruzione di un Consorzio a bonifica integrale*, delibera del Sindaco Severino Lay n° 159 del 02-12-1947.

4 Enrico Pinna, Giuseppe Corona, Severino Lay, Francesco Lai, Erminio Lonis, Salvatore Sciuntu, Giuseppe

Cuccu, Raimondo Piras, Erminio Vaccargiu, Salvatore Lobina, Felice Casu, Erminio Corrias I, Felice Tranza, Antonio Carta, Antonio Pianu, Giuseppe Garau, Antonio Serra Pau, Vincenzo Martis, Guerino Melis, Giuseppe Orrù, Giuseppe noto Carmine Deidda, Emilio Piras, Claudio Melis, Antonio Tore, Antonio Scanu, Antonio Cuccu, Giovannino Atzori, Giuseppe Marras Murgia, Luigi Deidda, Giovanni Lotta; ACT, *Insedimento del Consiglio Comunale e verifica dei poteri*, delibera del C.C. n° 1 del 19 aprile 1946.

5 Risultò esserci una sola scheda bianca molto probabilmente la sua, ACT, *Nomina del Sindaco Severino Lay*, delibera del Consiglio Comunale (da ora in poi C.C.) n° 2 del 19 aprile 1946.

6 ACT, *Nomina della Giunta Municipale*, delibera del C.C. n° 3 del 19 aprile 1946.

7 ACT, *Liquidazione indennità offese belliche*, delibera del C.C. n° 38 del 7 luglio 1946.

8 ACT, *Riaffitto terreni comunali, asta pubblica*, delibera del C.C. n° 62 del 25 agosto 1946. Il computo totale dei terreni dichiarati dal Comune Capoluogo in questa occasione era di 177.75.55 ettari. Così recita la delibera. "Il Consiglio Comunale delibera di provvedere al riaffittamento per il periodo 15 settembre 1946 - 14 settembre 1947 dei terreni comunali mediante asta pubblica.

9 ACT, *Proroga contratto fitto "Cava Funtana Figu"*, delibera del C.C. n° 65 del 25 agosto 1946.

10 ACT, *Terreni di proprietà del Comune siti nella frazione di Marrubiu*, deli-

bera del C.C. n° 63 del 25 agosto 1946.

11 ACT, *Indennità caro-vita al personale*, delibera del C.C. n° 36 del 7 luglio 1946.

12 I commercianti di vino, che arrivavano spesso dal nord Sardegna "de caba susu", sostavano all'ingresso del paese di fronte agli odierni locali della Banca di Sassari. Questi venivano quasi presi d'assalto dai produttori locali che pur di vendere il loro prodotto lo svendevano; APA, *Intervista a Giovanni Manca*, del 20 settembre 2002.

13 *Idem*.

14 *Idem*.

15 E. Pala, *Un rilancio possibile*, in *Terralba ieri & oggi*, ANNO VI - n. 1 - febbraio 1992, pag. 12.

16 I viticoltori associati non si persero d'animo e 21 (ventuno) di essi per poter accedere al credito che gli che gli istituti, previa garanzia, erano disposti a concedere per incominciare l'opera, impegnarono per 10 (dieci) anni tutte le loro proprietà. Questi ventuno viticoltori sono conosciuti come soci fideiussori. *Il coraggio dei 21 soci che fondarono la cantina*, di Angelo Steri, in *Terralba ieri & oggi*, rivista d'attualità - cultura e turismo, ANNO XII - n° 23 - aprile 1998, pag. 10.

17 *Idem*, pag. 10.

18 ACT, *Adesione del Comune alla richiesta per la costruzione d un Consorzio di bonifica integrale*, delibera del C.C. n° 159 del 2 dicembre 1947.

19 ACT, *Cessione di un altro tratto di terreno in località "Su Forreddu" per la costruzione case ai lavoratori*, delibera del C.C. n° 19 del 13 aprile 1951.



IL FUTURO  
DEGLI AGRICOLTORI

**E IL PATRONATO**

*Al servizio  
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

**ANDREA TOCCO E PINA CONCU**

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508  
TERRALBA

Sartoria *Miss*  
*Style*  
di Corona Antonietta

Confezione artigianale per  
ogni esigenza: sposa, cerimonia,  
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)  
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675  
E-mail: [missstyle@freedomland.it](mailto:missstyle@freedomland.it)

Via Marceddì, 85 - 09098 Terralba

*Vanità*

*intimo uomo - donna - bambini  
corredi*

Via Porcella, 100 - Terralba (CR)  
Tel. 0783/83655

IL SOLDATO TERRALBESE AVEVA RACCOLTO E TRASPORTATO SULLE SPALLE, SFIDANDO IL FUOCO NEMICO, IL SUO CAPITANO. IMPROVVISANDOSI INFERMIERE LO SOCCORSE

## Il senatore Emilio Lussu e Giuseppe Biancu

di Gesuino Loi

Nel numero 29 di questa rivista, quello pubblicato nel mese di Agosto 2000, con il titolo *-Il capitano Emilio Lussu e il soldato Giuseppe Biancu* - avevo riportato un fatto storico accaduto durante la prima guerra mondiale. Nella battaglia di Col Del Rosso, sull'altipiano di Asiago, avvenuta il 28 Gennaio 1918, il terralbesse Giuseppe Biancu, soldato della "Brigata Sassari", aveva tratto in salvo il comandante della compagnia, il capitano Emilio Lussu, che era rimasto piuttosto seriamente ferito ed era rimasto esposto altresì al fuoco delle mitragliatrici nemiche. Lussu il giorno stesso verrà ricoverato e si farà quattro mesi di ospedale militare a Milano.

Biancu per la sua azione eroica era stato decorato della medaglia d'argento con la motivazione: *"Giungeva primo sulla trincea nemica, dando prova di mirabile fermezza e coraggio. Ferito il proprio ufficiale, nonostante che il terreno fosse violentemente battuto da raffiche di mitragliatrici, con encomiabile sentimento di generosità lo raccolse e lo trasportò al riparo, facendogli scudo con il proprio corpo. Col Del Rosso 28 Gennaio 1918.* Nell'articolo avevo anche riportato la notizia che, dopo la seconda guerra mondiale, i due combattenti si erano nuovamente incontrati durante un comizio che, Lussu, stava tenendo nel nostro paese e che, da quel momento, erano rimasti sempre in contatto, anche epistolare, e che purtroppo la corrispondenza indirizzata da Lussu a Biancu era andata persa. E dunque avevo dovuto ricostruire quel lontanissimo fatto d'armi e l'amicizia tra i due eroi con quanto avevo sentito raccontarmi fin da bambino dalle persone anziane e grazie

anche alla motivazione posta a base della medaglia conferita a Biancu. Detta motivazione era basata su di un atto eroico compiuto dal nostro compaesano. Peraltro erano gli stessi ufficiali che proponevano ai Comandi superiori la concessione delle onorificenze e niente di strano che sia stato lo stesso capitano Emilio Lussu a segnalare al Comando di reggimento quanto aveva fatto il suo subalterno, proponendolo per il riconoscimento del suo valore militare.

Non sminuisce il coraggio e l'altruismo di Giuseppe Biancu un'altra versione del fatto che ho sentito, successivamente alla pubblicazione, circa le modalità dell'azione. Nella pubblicazione aveva riportato che Biancu era uscito dalla trincea e aveva raggiunto il capitano che era gravemente ferito e allo scoperto, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche. L'altra versione invece riferisce che durante una fase veloce di ripiegamento delle nostre truppe che erano incalzate dagli austriaci, Biancu, sotto il fuoco nemico, e inseguito, stesse correndo alla ricerca disperata di un posto dove trovare riparo e che nella sua corsa veloce - (evidentemente sono situazioni che mettono fretta)- avesse urtato il corpo dell'ufficiale che era buttato per terra, gravemente ferito. Senza pensarci su, nonostante il fischiare delle pallottole, il fragore degli scoppi, l'incalzare dei nemici, le sventagliate delle mitragliatrici, Biancu si caricava sulle spalle il suo comandante, lo riparava con il proprio corpo, e giù velocemente verso il sicuro. Sia l'una che l'altra versione del fatto nulla cambia del gesto eroico ed altruista del nostro soldato. Di certo Giuseppe Biancu aveva sfidato la morte per salvare l'ufficia-

le. Emilio Lussu era consapevole che non sarebbe riuscito a ricompensare quanto aveva fatto Biancu per lui. Ma certamente non poteva trascurare di manifestare la sua gratitudine a chi lo aveva salvato in un momento di grave pericolo. E così, quando era Senatore Socialista della Repubblica Italiana, il 29 Dicembre 1955, con carta intestata del Senato, manda a Biancu la seguente lettera:

*Mio caro Bianco [la o finale è un evidente errore di battitura], Per puro caso, aprendo un libro a casa mia a Cagliari, ho trovato fra i fogli, la vecchia polizza di assicurazione di guerra per gli ufficiali combattenti, di 5.000 lire, datata nel 1917. Avevo sempre pensato di dare la somma a te, che nella battaglia di Col Del Rosso sei stato un valoroso mio compagno di guerra e per giunta un ottimo infermiere improvvisato per la mia ferita. Ho riscosso la somma di 5.000 lire e te la mando con questo assegno che accludo, spiacente solo che la somma oggi valga ben poco. Comunque l'accetterai come una dimostrazione del mio ricordo e del mio affetto. A te e ai tuoi i più vivi auguri, cordialmente, tuo, Emilio Lussu".* Da questa brevissima lettera, carica di affetto, di sentimento e di ammirazione (...sei stato mio valoroso compagno di guerra...), si ricava la certezza che Biancu aveva fatto qualcosa di eccezionale e straordinario verso il suo capitano, il quale, a distanza di tantissimi anni, sente la necessità di inviargli la somma che aveva ricevuto dalla società assicuratrice per le ferite riportate nella battaglia. Non solo Biancu lo aveva raccolto e trasportato sulle spalle, sfidando il fuoco nemico, ma lo aveva anche prontamente soccorso, improvvisandosi infermiere.

# La misteriosa morte del maresciallo Pierino Vascelli

di Gesuino Loi

(seconda parte)

**D**unque il maresciallo Vascelli era stato ammazzato a colpi di arma da fuoco. Quale il movente dell'omicidio e chi poteva nutrire tanto odio da volerne la morte? Chi aveva sparato era un civile o un militare? Gli interrogativi sono diversi e ciascuno merita di essere approfondito. Ma c'è una serie di fatti inspiegabili, apparentemente frutto di errori, di dimenticanze o casuali che ci offrono una probabile chiave di lettura del fatto. Un primo fatto inspiegabile lo si trova immediatamente nel certificato di morte depositato agli atti del Comune. Or bene il certificato redatto in data 13 settembre 1943, intestato alla Condotta medica di Terralba, scritto con la stessa grafia degli altri certificati medici di quel periodo, attesta che la morte è avvenuta "in seguito a ferita di arma da fuoco", ma non è firmato da nessun medico. È un documento senza paternità. L'estensore di esso non si è assunto nessuna responsabilità. Chi ha steso il certificato perché non lo ha firmato? È altamente probabile che non si tratti di una dimenticanza, frutto di sbadataggine, ma sia stata piuttosto un'omissione voluta. A stranezza si aggiunge stranezza. Nel registro degli atti di morte, redatto dall'ufficiale dello Stato Civile vi è scritto testualmente: "*L'anno millenovecentoquarantatre, addì diciassette del mese di dicembre [...] avendo ricevuto dal Comando 184° reggimento fanteria "Nembo" copia di atto di morte, trascrivo per intero la copia stessa che è del tenore seguente:*" *Comando 184° Reggimento Fanteria Nembo. Copia dell'atto di morte del maresciallo Ord. [ordinario] Vascelli Pierino iscritto nel registro tenuto dal 184° Reggimento*

*Fanteria Nembo, a pagina 1, n° 2. L'anno millenovecentoquarantatre, addì dodici del mese di Settembre, nel Comune di Terralba (Cagliari), è deceduto alle ore ventitre e minuti venti, in età di anni quarantadue il maresciallo ord. Vascelli Pierino nato a Mezzano [in realtà Mezzani], figlio di Carlo e di Pains Celestina. Il nominato Pierino Vascelli è morto in seguito a ferita di arma da fuoco ed è stato sepolto a Terralba, come risulta dal relativo processo verbale di constatazione di morte e di identificazione di salma, compilato il dodici Settembre millenovecentoquarantatre e firmato dal Capitano medico Guberti Baldo e Ten. Cappellano Lunardi Don Osvaldo [...]" *Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto e inserita la copia suddetta nel volume degli atti a questo registro.* Si va alla ricerca del certificato di morte redatto dal Capitano Guberti e dal cappellano Don Lunardi, ma è una ricerca inutile: in Comune il certificato non c'è. L'unico certificato di constatazione di morte è quello non firmato da nessun medico e steso il 13 Settembre. Il certificato medico redatto dalle autorità militare dove si trova? Non solo! Ma se già c'era il certificato di morte redatto dal capitano Guberti in data 12 Settembre perché poi redigere un certificato medico di accertamento di decesso il giorno successivo da un altro medico che poi non firma il certificato? Inoltre la denuncia di morte era stata registrata solo in data 17 Dicembre 1943, a distanza di oltre tre mesi dalla morte. Perché i certificati di morte, quello redatto il 12 settembre dai militari e che non risulta depositato in comune, e quello redatto dalla condotta medica di Terralba il 13 settembre non sotto-*

scritto dal medico accertante, non sono stati utilizzati subito per fare la dichiarazione di morte? Chi li ha avuti per oltre tre mesi senza adempiere al triste compito di dichiarare la morte anagrafica del povero Vascelli. Perché l'Ufficiale dell'anagrafe non menziona il certificato di morte del 13 settembre, e invece menziona un certificato che non si trova? Ma andiamo avanti. Vascelli Pierino non risulta essere mai stato sepolto nel cimitero di Terralba in quanto non vi è alcuna autorizzazione al seppellimento della sua salma né vi è indicato il cippo dove egli era stato sepolto. Non solo, ma pare che diversi anni dopo, negli anni '46/47, la salma sia stata riesumata e trasferita nel suo paese di origine. Ma non esiste alcuna documentazione attestante la riesumazione né tanto meno il suo trasferimento: da un punto di vista burocratico la salma del maresciallo Vascelli non è mai stata interrata a Terralba. Chiunque vada a cercare negli atti del cimitero non troverà nulla sul defunto Vascelli.

Ma egli risulta sconosciuto anche al suo paese di origine, Mezzani, piccolo Comune di circa 2.500 abitanti in provincia di Parma. Ho avuto modo di contattare telefonicamente diverse persone con il cognome Vascelli e Pains (cognome materno di Vascelli), anche di una certa età, ma nessuno ha mai sentito parlare di Vascelli Pierino, della sua morte violenta, o della traslazione della salma: egli è sconosciuto. Egli era di quel comune perché lo attesta un certificato di nascita ed inoltre i cognomi Vascelli e Pains in quella località sono molto comuni. Inoltre a quanto risulta allo Stato Civile di Mezzani Pierino Vascelli non sarebbe morto né lì né altrove. Di certo

la salma è stata trasferita altrove: non è dato sapere dove (con la salma era stato portato via anche l'elmetto posto sulla croce). Torniamo indietro al giorno della morte. Era la domenica sera del 12 Settembre e i colpi di arma da fuoco erano stati esplosi all'interno dell'edificio dove alloggiavano i militari. Un'altra versione paesana, minoritaria e poco credibile, racconta invece che Vascelli era stato colpito altrove e che fosse riuscito a scappare e a rientrare nel suo alloggio. Quest'ultima versione è però strumentale a chi ritiene che a sparare fosse stato un civile. E cioè, per dirla tutta, che un civile avesse sorpreso il militare a rubare nella sua proprietà e gli avesse esploso contro qualche fucilata, ferendolo mortalmente, ma lasciandogli ancora le forze per scappare e rientrare nel suo alloggio. Ma tutti gli avvenimenti successivi escludono che questa versione abbia il benché minimo fondamento. La morte del commilitone avrebbe certamente destato nei militari un desiderio di vendetta, di reazione violenta e di rappresaglia nei confronti dei civili. Ma ciò non c'è mai stato. I militari erano rimasti tranquilli e quieti nei loro accampamenti, perché erano certamente consapevoli che nessun civile aveva osato colpire uno di loro. Dunque resta in piedi con grande credibilità la pista militare. Chi ha sparato era probabilmente un commilitone del maresciallo Vascelli.

Perché? Non si sa. Però due possono essere motivi, alternativi o anche congiunti. Si era nella fase cruciale dello sfascio dell'esercito italiano. L'8 settembre era stato firmato l'armistizio con le truppe americane e il re era fuggito da Roma assieme Badoglio, lasciando allo sbando l'esercito italiano che non sapeva che cosa fare. Tra i militari ci furono discussioni ed anche omicidi. Per esempio il Colonnello paracadutista Bechi Luserna era stato ammazzato il venerdì 10 Settembre nei pressi di Macomer, pare da un suo capitano che voleva aggregarsi ai tedeschi in fuga. Anche Vascelli era rimasto vittima di qualche discussione ideologica animata con i suoi commilitoni? È possibile.

Oppure il maresciallo aveva severamente redarguito uno o più commilitoni autori di furti e di malversazioni in danno dei terralbesi e chi era stato rimproverato aveva reagito sparando e uccidendo? Anche questa versione è possibile, però è improbabile. Infatti non si vede per quale motivo le autorità militari non abbiano proceduto ad arrestare il colpevole o a far aprire un'inchiesta. Chi aveva sparato si era macchiato di un grave crimine comune, senza alcuna giustificazione e meritava la giusta punizione, anche dopo la fine della guerra.

Se invece il delitto Vascelli era stato dettato da motivi politici, niente di strano che chi la pensava come l'uccisore abbia tralasciato di compiere

quanto doveva essere fatto per acclarare fatti e responsabilità e abbia lasciato che sul fatto si stendesse un velo di oblio. E infatti tutto è caduto nel più profondo silenzio in maniera analoga all'omicidio del colonnello Bechi Luserna, nonostante si sapesse, anche in quel caso, cosa fosse effettivamente accaduto e i commilitoni sapessero il motivo e anche il nome di chi aveva trucidato il Comandante.

\*\*\*\*\*

*A Terralba del passaggio e della morte del maresciallo ordinario paracadutista Pierino Vascelli è rimasto solo la denuncia di morte e un certificato medico di constatazione di decesso senza alcuna firma; il resto del fatto l'ho potuto descrivere solo perché mi era stato raccontato fin da bambino da mia madre che aveva assistito anche al passaggio del feretro mentre riempiva la brocca d'acqua in su Grifoi de Froi (il rubinetto pubblico dei Floris quello sistemato dove oggi c'è il Tomarket e prendeva il nome della famiglia Floris che vi abitava, -e abita ancora, vicino) e si era allontanata spaventata dalla vista di tutti quei militari in corteo. Il suo racconto, narratomi più volte, e l'indicazione anche della casa dove avevano rinvenuto il corpo del maresciallo, mi hanno permesso di descrivere il fatto in maniera molto aderente alla realtà e oggi che mia mamma non c'è più La ricordo con commozione e affetto.*



# SISA

## I SUPERMERCATI ITALIANI

**Terralba**  
Via Baccelli, 50

**San Nicolò D'Arcidano**  
Viale Repubblica, 87



**PRODOTTI AVVICINOLI DELLA SARDEGNA**  
dal 1968  
**Libertà**  
LA GENUINITÀ CHE HAI SEMPRE CERCATO

**PRODOTTO SARDO**

**IL POLLO ALLEVATO CON ALIMENTAZIONE VEGETALE**

SOC. COOP. agr. av. LIBERTÀ s.r.l.  
Sede legale e stabilimento: SA TANCA DE SU DOMU  
00000 TERRALBA (TANCA MARCHESA)  
TELEFAX 0773 957126 - P.N.A. 000 4246 000 6

1  
0242 - M/5  
CEE

# Terralba come Brescello (...da Don Camillo e Peppone)

di Vinicio Pani

**Q**uando rivedo (molto volentieri) in televisione i film di Don Camillo, tratti dai racconti di Giovanni Guareschi, mi torna in mente il periodo del dopoguerra, 1947, '48, '49, che ho vissuto a Terralba.

Avevo allora dai 12 ai 15 anni circa. E oggi mi domando se lui, Guareschi, quelle storie raccontate sui libri le abbia vissute a Brescello o a Terralba. Sì, perché, a cominciare dall'antagonismo che c'era fra Don Camillo e Peppone, non trovo alcuna differenza con lo stesso antagonismo che c'era tra i rappresentanti terralbesi del partito Comunista e i preti e i ragazzi dell'Azione cattolica, con in testa il viceparroco, allora don Mario Sanneris.

Personalmente, non dico che avevo paura ma di sicuro molto disagio nel passare, per andare in Chiesa o alla sede, di fronte al "Dopolavoro" che era più che altro la sede della sezione locale del partito comunista. Era rara la volta che mi era permesso passare senza pagare "il dazio" (destino volle che da grande il dazio lo facessi pagare io, ma un altro tipo di dazio); quel tipo di dazio che pagavo era sentire qualche frase poco elegante con cui venivo apostrofato per essere messo in difficoltà. Per esempio (oltre alle parolacce) mi dicevano "Pappa santus" o "Pappa ostias".

Se invece passavo in compagnia di don Sanneris o del Rettore (don Emilio Picciau, il sacerdote non vedente che io per qualche anno, prima di andare a scuola accompagnavo in chiesa perché potesse celebrare la santa Messa), allora bisbigliavano fra loro: "*Est passendi su sacch'e carboni*" (per via dell'abito talare che allora per i sacerdoti era di rigore indossare). Altri, quelli più focosi, al mio passare

azzardavano qualche bestemmia, e io provavo tanto disagio che scappavo e poi riferivo a don Sanneris, il quale mi suggeriva di rispondere, qualora succedesse di nuovo (con l'intento di scoraggiarli...) con un "*Sia lodato Gesù Cristo*". Una volta ci ho provato, e potete immaginare la loro paura!... Le volte seguenti provavano più gusto, al mio passaggio, a farsi sentire col loro linguaggio ancor più arrabbiati.

Ricordo anche i primi comizi, quando a Terralba venivano per la campagna elettorale i pezzi grossi della sinistra: Velio e Nadia Spano, Renzo Laconi, Emilio Lussu e altri. Questi per il partito di Peppone. Per la parte di Don Camillo ricordo un sacerdote, un brillante oratore: don Fiori, il quale faceva un atteso "contraddittorio", una sorta di botta e risposta con la parte avversaria. Ricordo anche che, mentre si allestiva il palco, un'apposita musica preparava all'ascolto: "Biancofiore" se l'oratore era DC, "Bandiera Rossa" se era PC.

La gente accorreva numerosa in piazza di Chiesa a sentirli e, alla fine, il comizio diventava l'occasione di continuare la discussione tra le persone che avevano assistito. Un buon passatempo, dato che a Terralba, al tempo, la televisione era ancora *da venì*!

Poi c'erano, come nei film di Don Camillo, i personaggi dell'Azione cattolica più grandi di me, che potevano entrare nella "stanza dei bottoni", i quali si divertivano a battagliare, a modo loro, con l'avversario. Mi sembra di ricordare: Rinaldo, Angelino, Siliano, Arnaldo e qualcun altro ancora, i quali, non avendo cartucce più esplosive (come succede nel film di Don Camillo), quando la sera capitava un comizio dei "rossi", qualcuno di

loro mi invitava (senza impormelo) per disturbare il comizio, di suonare a distesa le campane, come faceva Don Camillo, guarda caso, con la scusa che era l'ora dell'*Ave Maria*. Un giorno venne all'orecchio del Parroco, "Su Vicariu", Mons. Teleforo Onnis, che i comunisti stavano per organizzare un attentato alla Casa Parrocchiale. Avrebbero depositato una bomba nella porta d'ingresso che dà alla piazza (anche questa scena vista nel film di Don Camillo). Si mobilitarono cinque o sei pezzi grossi, fra questi qualcuno già citato, i quali organizzarono la contromossa. Si trattava di passare la notte in una delle stanze da letto dove una finestra dava sulla piazza, in modo da avvistare meglio l'eventuale avversario.

Io, che dormivo in quella stanza ormai da mesi (così volle il Parroco, in modo da essere pronto ad aprire la Chiesa alle 5,30 per la prima messa) ho potuto sentire tutta la strategia studiata a tavolino, ma poi il sonno mi prese. Vegliarono, si fa per dire, tutta la notte, ma di comunisti bombaroli neanche l'ombra. Così, al sorgere del sole, ognuno se ne tornò a casa. Io in Chiesa a servire la prima messa, Rinaldo nell'officina a riparare le biciclette, Angelino a cucire nella sartoria di Tziu Remigiù Dessì, e così anche gli altri, ciascuno alla propria attività. Comunque un'avventura divertente perché, durante la notte, riuscivo a sprazzi a sentire tutte le ipotesi della probabile fine di quel presunto attentato. Chi diceva che, nel caso si fosse presentato qualcuno, sarebbero scesi e lo avrebbero affrontato, chi invece diceva semplicemente che bastava buttar giù un bel secchio d'acqua; ma come abbiamo visto non c'è stato bisogno di agire in alcun modo, perché i

compagni terralbesi, alla fin fine, non erano persone capaci di attuare certe malefatte.

Nel film di Don Camillo c'è una scena curiosa che riguarda la processione annuale del fiume, alla quale la popolazione non ha mai rinunciato. Per via delle controversie fra Don Camillo e Peppone tutti, chi per rispetto, chi per paura di ritorsioni, rinunciarono, almeno per quell'anno. Così spetta a Don Camillo avviarsi da solo verso il fiume con, in braccio, il pesante crocifisso. Strada facendo si accorge che lo segue un cane che cerca di allontanare, ma Gesù, molto amabilmente, gli consiglia di farlo partecipare, così, dice il Signore, nessuno potrà dire che alla processione non c'era neanche un cane! Abbiamo visto però che, fatto un pezzo di strada, Don Camillo trova parecchia gente e, fra loro, anche i rappresentanti politici, con in testa Peppone. L'intento di Peppone era quello di farsi solo vedere, ma non di partecipare. A Peppone, però, è bastato un solo sguardo di rimprovero di Don Camillo: avevano il cappello in testa, che tutti se lo levassero, si facessero il segno della Croce, e seguissero la processione. «Lo faccio per lui», rivolto al Crocifisso, disse Peppone.

Un anno, in occasione del *Corpus Domini*, ricordo che a Terralba successe un episodio analogo a quello di Brescello. Mentre si scendeva la Via Felice Porcella, al passare di Gesù Sacramentato di fronte al bar di Carletto Pinna, che stava proprio di fronte alla Chiesa (credo esista ancora), alcuni "compagni", di proposito, si fecero sorprendere seduti a tavolino a consumare una bevanda, e con anche il cappello in testa. Ma il coraggio di Don Antonio Loi (l'amico di Rinaldo) e del Vicario, dopo un breve rimprovero i "senza Dio" si alzarono, si tolsero il cappello e qualcuno si fece anche il segno della Croce.

Successivamente a questi episodi, a Terralba venne sostituito il viceparroco, Don Sanneris; al suo posto venne un giovane sacerdote, Don

Emilio Lixi, con vedute abbastanza moderne, direi rivoluzionarie per quei tempi. Grande musicista, possedeva una fisarmonica che gli era stata regalata dallo zio, fratello della madre, grande invalido di guerra, che egli non disdegnava suonare dove capitava. Attorniato da tanti ragazzini che, di giorno in giorno, diventavano sempre più numerosi, attirati dal suo vigore e dal senso di rinnovamento, tutti ragazzi che non si sarebbero mai sognati prima di far parte di quella famiglia. Questo sacerdote, per gli avversari, non fu certo il benvenuto. Di tendenze politiche non proprio democristiane, a me sembrava che pendesse leggermente a destra, tanto che per Rinaldo andare d'accordo con Don Lixi fu come andare a nozze. Nella sede dell'Azione Cattolica, nel periodo delle prime elezioni politiche, Don Lixi, assieme ai ragazzi più grandi, allestiva dei cartelloni con disegni alla "Jacovitti" del Vittorioso, inneggianti a episodi di storia politica realmente vissuta. Per esempio ricordo la vignetta del tesoro di Dongo. Qualche ragazzo della parte avversa, fingendosi simpatizzante, veniva a sbirciare per poi riferire, e da lì nascevano grandi discussioni, insomma uno spasso. Episodi simili nel mio paese di Terralba e Brescello. Anche nello sport Brescello e Terralba hanno camminato in parallelo. A Terralba, nel calcio, i comunisti avevano la squadra della "Stella Rossa", dei vari Luigino Abis, Dino Lilliu e del mio amico e vicino di casa Angelino Corona (terzino di qualità!). L'Azione Cattolica aveva la squadra della "Freccia Azzurra", voluta e capitanata dal talento Ricciotti Trudu, il quale fu presto notato e ingaggiato per giocare nel campionato semiprofessionistico, nel Montevecchio. Su tutti ricordo Salvatore Floris, per noi amici "Froi" (fiore) e per la mia famiglia, più che amico, era un fratello. Mi colpiva la sua eleganza nel gioco che nel portare la divisa, sempre linda e impeccabile. Della "Freccia Azzurra" faceva

parte anche Angelino Casu (mediano) che, però, non fece molta strada, praticamente finì la sua carriera nella "Freccia Azzurra". A Brescello, come a Terralba, c'era il pugilato dei comunisti. A Brescello il pugile più forte, nell'unico suo incontro che disputò per vendicare il suo amico-nemico Peppone, fu Don Camillo. A Terralba, invece, questo sport fu praticato con più serietà, dove si distinguevano i vari Luigi Sideria, Lilliu e soprattutto Antioco Dessì. L'Azione Cattolica di Terralba invece organizzava tornei di tennistavolo (uno sport con meno sangue per gli atleti), dove primeggiavano i vari Pietro Lai, Naldo Tolu e Nazario Lilliu, il quale partecipò anche ad un torneo diocesano a San Gavino, tra i vincitori dei tornei locali. Ma a Terralba, sia nel calcio che negli altri sport, per vincere a tutti i costi non c'era nessun Peppone o Don Camillo che minacciasse di botte gli atleti.

Per finire vorrei precisare che, nel raccontare questi episodi vissuti nella mia Terralba tanti anni fa, può darsi che mi sia sfuggito qualche particolare o qualche altro protagonista. Avrei voluto consultarmi con l'amico Rinaldo Casu, che è dotato (beato lui) di grande memoria e doti originali nel raccontare quanto scrive anche lui in questa rivista, ma ci ho pensato troppo tardi, perché essendo prossimo il tempo della consegna alla redazione, non posso far altro che chiedere venia, certo di essere capito.



*Spring Made*  
di Giovanni Melis

Abbigliamento Uomo Donna Classico e Sportivo

**Nuova Apertura**

Via Marceddi, 75  
**TERRALBA**  
Tel. 0783 84324



**Giuseppe Aramu e  
Michela Mura (sposi)**  
Data di matrimonio:  
21 settembre 2003



Da sinistra a destra:  
**Francesco Caboni e  
Elvira Podda (sposi)**  
**Agnese Podda, Teresa Podda  
Gesuina Podda, sconosciuta con  
bambino, Peppina Spiga  
bambina sconosciuta  
Linda Podda, Raimondo Pianti**  
Data di matrimonio: 18 giugno 1941

**UTO FA**  
AUTORICAMBI

di FRANCESCO ARDUINO & C. spa.  
Via Garibaldi, 143 - 09098 Terralba (Or)  
Tel. e fax: 0783 84224  
Prest. 24h (0783) 84224

 **AUDI**  
 **RENAULT**  
 **PEUGEOT**  
 **SKODA**  
 **MG**  
 **VW**

**RICAMBI CON UNA  
MARGIA IN PIÙ**

**IDROCLIMA**



Show-Room: Via Marceddi, 119  
 Show-Room: Zona Artigianale P.I.P.  
 09098 Terralba (Or)  
 Tel/fax : 0783 84540 - 0783 84224  
[www.idroclimaservice.com](http://www.idroclimaservice.com)  
[info@idroclimaservice.com](mailto:info@idroclimaservice.com)



**Pasticceria  
Azzurro Antico**

Via Nazario Sauro, 16  
Tel. 84145  
TERRALBA

L'ISTITUTO SUPERIORE DI TERRALBA SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO INDIRIZZO

## Il liceo Scientifico ad indirizzo informatico

di Livio Mura

**A** partire dal 1° settembre 2004 e per l'anno scolastico 2004/2005, presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba, avrà avvio la **prima classe del Liceo Scientifico**. Il nuovo indirizzo di studi andrà ad aggiungersi ai preesistenti indirizzi IGEA e Corso SIRIO per lavoratori. Il Decreto Istitutivo del Liceo Scientifico costituisce per la cittadina di Terralba un fatto di grande rilevanza. È, intanto, un premio alla tenacia del Dirigente Scolastico e di tutto "il personale della scuola, che in questi anni non si sono arresi di fronte alle tante difficoltà burocratiche e alle "minacce" di varia natura portate costantemente alla scuola pubblica. Un ruolo fondamentale ha svolto l'Amministrazione Comunale di Terralba che più di una volta è scesa in campo con iniziative di natura politica sulla dirigenza scolastica Regionale e Provinciale, nonché con azioni di propaganda a favore della nuova Istituzione. Tutto nella consapevolezza di dare ai giovani di Terralba e dei paesi limitrofi maggiori possibilità educative e formative.

Il Liceo Scientifico di Terralba accogliendo, inoltre, le istanze provenienti dalle famiglie e dagli alunni, ha voluto differenziarsi in positivo dal Liceo Scientifico del capoluogo di provincia. Gli organi collegiali d'Istituto, infatti, hanno deliberato per le classi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> l'ampliamento dell'offerta formativa

mediante l'insegnamento per n° 3 ore settimanali, in laboratorio informatico multimediale, della disciplina **Trattamento testi e dati**, con decorrenza 1° Settembre 2004. Ai ragazzi che frequenteranno le prime e seconde classi del Liceo Scientifico di Terralba, in aggiunta

alle ore previste dall'indirizzo ordinario, saranno impartite n° 3 ore settimanali di Laboratorio informatico, con la disciplina **Trattamento testi e dati**, mentre restano invariate le ore di insegnamento previste per la Lingua e le lettere italiane (4h), per la Lingua e le lettere latine (4h), per la Storia (3h), per la Geografia (2h), per l'Inglese (3h), per la Matematica (5h), per il Disegno e la Storia dell'arte (1h), per l'Educazione fisica (1h), per la Religione (1h). La scelta del **Liceo Scientifico ad indirizzo informatico** non è stata fatta a caso. La società della globalizzazione come quella in cui viviamo richiede sempre più competenze e capacità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione. La padronanza nella gestione del computer, di Internet, dei software multimediali di scrittura, contabilità, ecc., è diventata indispensabile per poter intraprendere con slancio gli studi universitari o

per imboccare, subito dopo il diploma, la via del lavoro, che sempre più richiede personale competente nelle nuove tecnologie informatiche applicate alla gestione delle aziende e nella Pubblica Amministrazione. Sarebbe stato anacronistico, quindi, proporre per Terralba e



per i paesi limitrofi il Liceo Scientifico Ordinario dove, per poter impartire ai ragazzi qualche ora di informatica, si sottraggono all'insegnamento della Matematica, disciplina altrettanto importante per la formazione umana e professionale dei giovani. L'Istituto Superiore di Terralba va, quindi, sempre più caratterizzandosi per l'attenzione che attribuisce ai grandi processi sperimentali e innovativi in risposta alle istanze, ai bisogni dei giovani e alle aspettative del mondo del lavoro. Dal prossimo anno nell'Istituto di Via Napoli funzioneranno **n° 3 Laboratori multimediali**, uno riservato allo studio delle lingue, un altro alla disciplina **Trattamento testi e dati** ed un altro ancora alle restanti materie che potranno adeguare i rispettivi insegnamenti alle metodologie didattiche applicate all'informatica. L'Istituto, inoltre, si è adoperato e si adopera, pur nell'angustia degli spazi e delle risorse disponibili, perché i ragazzi non perdano di vista l'obiettivo del lavoro al quale prioritariamente sono finalizzati i loro studi curricolari. Continuerà a dare loro l'opportunità di cimentarsi in stages aziendali, a essere a contatto con le opportunità e le offerte di lavoro che offre il territorio; li orienterà sulla spietata concorrenza cui andranno incontro e sulla necessità quindi di una preparazione adeguata e competitiva.



# Testimonianze di terralbesi che hanno lavorato "in Bonifica"

di A. Michele Angioi

**E**cco le testimonianze degli uomini che, "dall'importantissima fase progettuale e ruolo amministrativo-politico-sociale di Felice Porcella (sollecitato dalla sua popolazione) all'iter burocratico-legislativo seguito dall'ideatore-proponitore Antonio Pierazzuoli, dall'interessamento fattivo ed autorevole del "Re dei laghi artificiali" Angelo Omodeo, alle chiare e dinamiche spinte realizzatrici di Giulio Dolcetta appoggiato dai suoi collaboratori Ottavio Gervaso e Carlo Avanzini, gli Ingg. Stanislao e Dionigi Scano e anche dai capitali dello Stato e della B.C.I. e della Bastogi", operarono finalmente a pieno ritmo per la realizzazione dei progetti?

Sono essi, **gli operai-pionieri-sardi**, in numero sempre più consistente, dai primi giorni del 1919, che trasformeranno radicalmente le terre affacciate sul Golfo d'Oristano ed a partire dalla ex cascina dei Villahermosa, distribuiti ordinatamente per diboscare, per spianare colline di sabbia intorno agli stagni (togliendo, purtroppo, la possibilità di nidificazione alle migliaia di *gruccioni*), per colmare gli acquitrini, per costruire canali di scolo e di irrigazione, per realizzare strade e cammini delimitate da alberi frangivento, per dissodare i terreni, per impiantare vigneti e frutteti, per sbarrare e deviare fiumi e torrenti, eccetera, affrontando disagi di ogni genere, dormendo all'addiaccio, mangiando poco e male, col rischio della malaria sempre incombente. Sono uomini che troveranno anche la morte nello svolgimento del lavoro o che non ce la faranno a sopportare tanta fatica, eppure a migliaia si presentarono

per lavorare e per avere quella paga che rappresentava un primo miracolo. Ed ecco formarsi le storie del "io c'ero", mentre i fatti accadevano" (ved. *L'Arboreino*), la prima storia dei ricordi: «(...) mangiavamo pane con erbe commestibili, laucamingioi - mattutzu - ambuatza, (...). Quelli di Selargius non li hanno voluti perché troppo rivoluzionari, a parte Paolo Melis che era impresario muratore stimato dall'Ing. Dionigi Scano. La prima remunerazione, "sa paga" l'ho ritirata negli uffici della S.B.S. alla Tanca del Marchese (a sa-tanca-de-su-marchesu). In una busta-paga c'erano soldi e nastrino di carta riportante ore lavorate ed importi. L'impiegato-amministrativo era Severino Cotza (su scrivanu e banchieri fiat Ninu Cotza) - racconta **Giuseppe Casu** (1896-2001) - che parlando, tra l'altro, del *Gruccione* (*currucau*), che potrebbe aver dato il nome alla zona *Alabirdis* (*abasbirdis*), afferma: - ce n'erano a migliaia, variopinti, ma molto verdi (*birdis*) ad ali (*abas*) dispiegate, golosissimi di api e vespe e costruttori in orizzontale dei loro nidi nelle colline di sabbia e nelle sponde degli stagni (...);

- **Erminio Mancosu** (1902): «(...) a 17 anni ero con tanti altri operai a "Sa Tanca de su Marchesu (la Tanca del Marchese), gran lavoro organizzato era lo spianamento delle collinette di sabbia (*coddus*) e la colmatura delle moltissime paludi in *Sartu Vaccargiu* (Salto Vaccargiu) a ridosso dello stagno di *Sassu*, regione con capanna (*barracca*) di proprietà di *Peppino Tocco*, dove si è continuato a far legna fino alla fine degli anni venti. I superiori mi hanno fatto fare il caposquadra per-

ché riuscivo a ottenere il massimo dai compagni di lavoro ...»;

- **Felice Porceddu** (1902): «Quando iniziò la Bonifica, nel 1919, preferivo andare a lavorare con i miei compagni ai disboscamenti di *Linnas*. Caposquadra per alcuni anni fu il terralbese *Eugenio Perra*, collaboratore di *Paolo Melis* organizzatore dei lavori, col quale iniziai i faticosi lavori di vagonaggio e spianamento e anche di canalizzazione in mezzo al fango. Melis non ci lasciò mai senza lavoro. No, non era cattivo. Ci sgridava, ma per ottenere il massimo, così come facevano anche gli altri capisquadra. Ho fatto l'operaio della S.B.S. fino al 1950, per ritirarmi poi a lavorare la vigna della mia famiglia (a traballai sa bingia nosta). Ebbi la possibilità di avere un podere in zona *Barazzeda* a sud della *Tanca del Marchese*, ma doveti rinunciare perché i miei figli non ne vollero sapere! Nella compravendita dei terreni ci fiada meda confusioni e a marolla imbrogliosu, pagaus e chen'e pagai, medas terreus no teniant meri (c'era molta confusione e inevitabili gli imbrogli, pagati e non pagati i terreni, e molti non avevano padrone! (...));

- **Raffaele Dessì** (1910): «(...) poi mio padre *Nicolangelo* con i miei zii decisero di vendere i terreni per disporre di soldi contanti. Rinunciarono però poiché l'intermediario con la S.B.S., l'Avv. *Virgilio Salaris*, pretendeva per sé un terzo dell'affare. Di quei terreni, diventati di proprietà della S.B.S., non ricordo d'aver sentito parlare da mio padre dell'avvenuto pagamento. A 14 anni partecipai, lavorando dall'alba al tramonto, ai disboscamenti e, nel 1930, iniziai a fare il trasportatore di pietre con un carro-a-buoi (il carro

antico sardo) oltre che dalla cava alle costruende case agricole, anche al costruendo Villaggio di Alabirdis, poi Villaggio Mussolini-Mussolinia-Arborea, e alla costruenda Casa del Fascio di Terralba, il cui Podestà dirigeva tutto. Era Paolo Melis, uomo energico e ammirato, ma anche temuto e odiato per il gran potere che aveva. Il lavoro per tutti ci ripagava comunque di tutte le avversità sempre incombenti (...);

- **Augusto Arriu** (1914): «(...) ho sempre sentito parlare de s'indicadori Giovanni Carta e de s'ingegneri Sequi, interessati alla compravendita dei terreni e anche di fatti non troppo trasparenti per i passaggi di proprietà e relativi pagamenti. Non tutto è filato liscio ed è d'accordo con l'amico Raffaele Dessi»;

- **Francesco Deidda** (1914) ricorda il suo bravo caposquadra Erminio Mancosu nei lavori di vagonaggio (riempire i vagoni metallici a ruote su rotaie di sabbia e spingerli per colmare paludi o per spianare) e di carriolante nelle canalizzazioni del Rio Sitzzerri e, con **Mario Atzori** (1919), **Luigi Casula** (1922) e i già nominati, lamenta la penalizzazione di Terralba per l'erezione di Mussolinia a Comune Autonomo. Sono tutti d'accordo che: «(...) a su Terrabesu no d'à tirau a andai a fai su contadinu fissu in bonifica, scetti sa gerrunuada e torrai a bidda (il Terralbese non era attirato dal fare il contadino fisso sui poderi della

Bonifica. Solo la giornata di lavoro e ritorno al paese);

- altri "giovannotti" in pensione, di Terralba e frequentatori delle piazzette, hanno ognuno qualcosa da raccontare: **Battista Erasmo** (1913), **Giuseppe Carta** (1920), **Remigio Orrù** (1925) **Giulio Ariu** (1930), **Aldo Talloru** (1933). Le storie si differenziano solo per qualche particolare simpatico, **ma confermano i racconti dei più anziani e con essi concordano sull'avvenuto risanamento del territorio terralbese e sul miglioramento della qualità della vita**, pur nella convinzione che tutto il territorio bonificato avrebbe dovuto seguire a chiamarsi "Comune di Terralba";

- **Erminio Corrias** (1916-2002) vuole essere più preciso: «(...) per il Cav. Paolo Melis, così era chiamato da tutti quel burbero omone fedele esecutore delle direttive degli Ingg. Scano e Dolcetta, il ritmo di lavoro e la produzione dovevano essere altissimi (...). Tutti i lavori da lui organizzati con decine di assistenti capaci e volenterosi sono ancora oggi un esempio di efficienza, non si è mai perso un pezzo di cemento! I terreni da sempre abbandonati cominciarono a cambiare aspetto sotto i nostri occhi: spianamenti, impianto di vigneti e messa a dimora di piante frangivento, canali per l'irrigazione, case coloniche e d'Azienda a mano a mano assegnate agli agricoltori continentali ed ai tecnici, i quali

cominciarono a far fruttare, dal 1928, ettari ed ettari di terra mai dissodata. Ed i Terralbesi ed i Marrubiesi no, non hanno mai voluto allontanarsi dal paese se non per il tempo della giornata di lavoro. Dormire lontano da casa era cosa rara. Altri sardi che provarono a "fissarsi" al podere assegnato, rinunciarono alle prime difficoltà ed anche perché non riuscivano ad avere quell'unità d'intenti e numero sufficiente di individui adatti a svolgere i programmi ed i ritmi di lavoro propri del contadino-allevatore "a mezzadria".

Solo agli inizi degli anni Sessanta altri sardi, oggi allevatori al pari dei continentali, (ri)cominciarono ad occupare i poderi liberi della Bonifica, ma non i Terralbesi o dei paesi limitrofi! Si deve principalmente a **Felice Porcella**, amministratore locale e parlamentare, se la fame atavica della popolazione sparì di colpo fin dal 1919. Con i suoi progetti e la sua ostinata determinazione volle il risanamento del territorio "alleandosi" con gli uomini giusti. Ebbe il solo scopo di vedere i Terralbesi tutti impiegati nei lavori dell'agricoltura. La nostra grande felicità fu il lavoro per tutti e la possibilità di farci una casa ed una famiglia. Non credo che senza i continentali saremmo riusciti a vedere tutto questo benessere. I Terralbesi hanno perso delle occasioni irripetibili. Ma questa sarebbe un'altra storia!»



Impresa Edile Artigiana

**PLANU SERGIO**

Terralba - Tel. 339 5095327



**OTTICA  
MASSIMO DERIU**

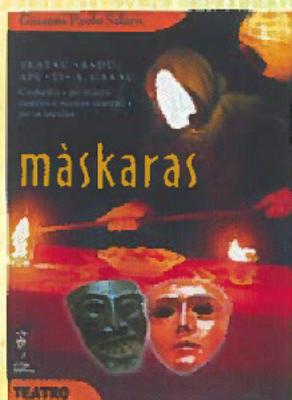
Via F. Porcella, 122  
09098 TERRALBA (OR)  
Te. 0783.83456

SEVE STYLE  
TECHNE

Via Roma, 378  
Terralba  
Tel. 0783 81110

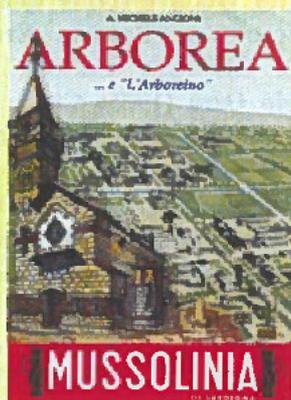
Si riceve per appuntamento il mercoledì, giovedì e sabato  
ORARIO 8,30/12,30 - 15,00/19,00

## "Maskaras" nuovo libro di G. P. Salaris



**S**i è recentemente svolto presso il Salone Parrocchiale il 1° Convegno su Lingua, Letteratura e Teatro Sardo. Durante l'incontro è stato presentato il libro di **Gianpaolo Salaris** "Maskaras, Teatru Sardu apustis A.Garau". L'opera raccoglie una parte del lavoro che l'infaticabile autore sta portando avanti per salvaguardare e diffondere la lingua e le tradizioni sarde. Nel presentare l'opera, il Prof. Maurizio Viridis dell'Università di Cagliari, ha elogiato Gianpaolo Salaris definendolo uno dei più autorevoli protagonisti della letteratura sarda contemporanea. All'incontro ha partecipato un numeroso e attento pubblico. Sono intervenuti il Prof. Luigi Atzei, il regista Mario Faticoni ed il Direttore di Terralba Ieri e Oggi, Gianfranco Corda.

## Pubblicata la nuova edizione de l'Arboreino



**D**opo il grande successo della 1ª edizione de "l'Arboreino" (1500 copie vendute), **A. Michele Angioni**, nostro appassionato e apprezzato collaboratore, ha dato alle stampe una nuova edizione della sua opera editoriale. La nuova pubblicazione, che si avvale della presentazione di Raimondo Zucca e della prefazione di Giuseppe Concas e di Paolo Fadda, si presenta più ricca di notizie, documenti e foto della storia della bonifica dell'oristanese.

## Premiato il libro di Natale Vargiu

**N**el 14° Concorso Letterario bandito dall'Accademia Arborena, **Natale Vargiu**, cittadino terralbese e collaboratore del giornale *Terralba Ieri e Oggi*, si è

classificato al primo posto nella Sezione "Etnologia Sarda - Archivio della memoria", ottenendo il "Premio Speciale della Giuria". Il libro, intitolato "Su Corsivu" e "Su Piccioccheddu de su bintottu", stampato in sardo campidanese nel Dicembre 1999, è stato rielaborato dal nostro, aggiungendo un nuovo capitolo riguardante le principali feste di Terralba. La premiazione è avvenuta in un caratteristico locale ubicato in una splendida località della marina terralbese-arborena. Ci congratuliamo con l'amico **Natale Vargiu** per il riconoscimento ottenuto e lo incitiamo a scrivere ancora gustosi racconti in sardo-campidanese soprattutto per mantenere viva la lingua dei nostri padri.

## A Settembre il 2° Convegno sulla scheggiatura nuragica

**S**i svolgerà a fine Settembre a Terralba il 2° Convegno Internazionale di scheggiatura preistorica. Organizzato dall'Associazione L.A.S.E.R., lo scopo del Convegno è quello di porre a confronto le varie tecnologie preistoriche adoperate in Sardegna per le produzioni di utensili in ossidiana con le culture coeve del resto d'Europa. La prima edizione ha visto la partecipazione di studiosi autorevoli di tutto il mondo.

# CENT. ASS. AUTO SNC

di BOI G. & C.

## OFFICINA VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA  
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO  
SOCCORSO STRADALE ACI TEL. 340 7016144

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

# Vocabolario Campidanese

di Pietro Lilliu

Questo spazio segna il **quinto** appuntamento dedicato al vocabolario sardo-italiano nella sua variante campidanese e più specificatamente dell'area del "terralbese". La scelta dei termini (per lo più sostantivi, verbi, avverbi e interiezioni) e' ricaduta verso quelli ormai caduti nel dimenticatoio o più semplicemente curiosi dal punto di vista fonetico e/o culturale. Il lavoro, che non vuole avere alcuna valenza scientifica, ripercorre l'evoluzione etimologica di quei termini, allo scopo di tener vivo l'interesse di quella che è stata la "madre lingua" dei nostri padri affinché non venga dimenticata dai nostri figli.

## P

- Pabedda** (dal latino PAPILLA o PAPULA) Vaccino e Pustola  
**Pagellu** (forse dal catalano "Pagello") Fragolino (tipo di pesce)  
**Pallaia** (dal catalano "Palaia") Sogliola  
**Paneri** (come nel romanesco e napoletano "panaro", lo stesso in catalano; "pané in genovese; "Kagapani" in cagliaritano volgare) Sedere/Deretano  
**Para** (dal catalano "pare". *Para legu* è il frate laico) Frate  
**Parastaggiu** (dal catalano "parastatge". Il termine esiste anche in Corsica) Scaffale  
**Pardula** (forse dal latino QUADRULA per la forma quadra) Formagella/Schiacciatina di pasta e formaggio  
**Pariga** (dal latino PARICULA) Paio  
**Pasteri** (dall'italiano e latino PASTA, per chi mangia troppa pastasciutta) Mangione, Vorace  
**Patena** (dal catalano "patena") Medaglia benedetta ma anche più in generale per catenina da collo  
**Pedi(r)i** (probabilmente uno spagnolismo e non dal latino PETERE) Chiedere l'elemosina  
**Pepei** (espressione dialettale italiana; milanese e piacentino "pepè" per piedino) Scarpetta per bambini  
**Peddizzo(n)i** (dall'italiano "pelliccione" veste di pelliccia o pesante) Uomo rozzo, misero, spesso trascurato nel vestire  
**Pedringia(n)u** (italianismo da "petoniciano" a sua volta dall'italiano "petronciano") Melanzana  
**Pegus** (dal latino PECUS) Capo di bestiame  
**Perra** (dal latino PALANCA/PHALANX) Metà. Battente della porta  
**Pibinca/osu** (voci di carattere onomatopeico, forse dal latino PIPILARE per pigolare) Seccagine. Lagnoso, seccante  
**Pidai** (dal latino PEDITARE. Da qui *pidu* per scoreggia) Scoreggiare  
**Pillunca** (etimologia sconosciuta. Detto anche *Pai de scetti*, fior di farina) Un tipo di pane rotondo e sottile  
**Pinni** (dal latino PULEX, pulce, per confusione con insetto. O dal latino regionale PINNEX) Cimice  
**Pinnicai** (probabilmente dal sardo *Pinna*, o dal latino PINNA, per riparo) Ripiegare  
**Pintai** (forse spagnolismo da "Pintar". Altrimenti dal latino PINCTARE) Dipingere, colorare  
**Piriccio(l)u** (voce italiana dialettale, come nel toscano "piccioulo") Vinello  
**Piringio(n)i** (dal latino PERNIONE) Geloni dei piedi  
**Pirocchi** (forse voce onomatopeica dovuta alla voce di richiamo dell'animale. Così come nel romagnolo "pioch" è il pollo. Ma forse la provenienza è dal catalano "pioc") Tacchino  
**Piroi** (come per *pira*, dal latino PIRA. *Pira (d)e (b)oi*) Pero selvatico  
**Piscedda** (dal latino FISCELLA) Forma di formaggio  
**Pisittu** (da "Pis pis", voce dialettale per richiamare i gatti che si ritrova in Italia e Europa) Gatto  
**Pistillo(n)i** (forse dal latino PUSTELLIU, per l'incrocio di PUSTELLA, pustola, con STELLIONE) Geco, Ramarro  
**Pisto(n)i** (dal genovese "Piston", pistone) Grossa bottiglia per vino rivestita di rametti intrecciati  
**Pittaiu(l)u** (derivazione onomatopeica per la radice PI-, per pigolare)  
**(Ap)Pompiai** Campana schiacciata in rame con batacchio in corno  
 (forse dall'italiano "piombare", per fissare col piombo, quindi tener fermo)  
 Sostenere, Reggere. Sostituito dal più comune (ap)podera  
**Potecaria** (dal catalano "ipotecaria") Farmacia  
**Potecariu** (dallo spagnolo antico "apotecario" e nel catalano "apotecari") Farmacista  
**Prata** (dallo spagnolo "plata") Argento  
**Preguntai** (dal latino PERCONTARE, o forse per influsso più recente dallo spagnolo "preguntar")  
 Domandare (così *pregunta* per domanda)  
**Prenzai** (dallo spagnolo "prensar", così come *prenza*, torchio) Pigiare, schiacciare  
**Pringiu** (italianismo da "Pregno". Così il verbo *impringiai* per ingravidare) Gravido  
**Priu** (dal latino PIGER) Detto di persona lenta nell'agire, tarda, flemmatica  
**Pubusa** (in parte dalla radice latina PUPA, in parte onomatopeica, rumeno "pupaza", l'albanese "pupeze")  
 Upupa  
**Pudda** (dal latino PULLUS) Gallina  
**Pudesciri** (dal latino PUTESCERE. Così *pudesciori* per fetore, puzza) Puzzare, putrefare  
**Puiga** (dal latino FULICA, dove la P invece della F è dovuta a *pudda*, entrambi gallinacci) Folaga  
**Puncia** (dallo spagnolo "puncha" e catalano "punxa". Ma anche taccia dal catalano "tatxa") Chiudo

# Concorso letterario "Maskaras"

POESIE PEMIATE

**In circa de sa paxi  
di Sergio Cicu**

Arabus e Palestinesus  
tenint atera cultura,  
ma fait parti de sa natura  
cumprendi e accettai.  
Po sa libertadi  
funtis cumbattendi  
e bombas ghattendi  
po raggiungi su scopu.  
Medas dd'anti mortu  
cun i' bombas spaniadas  
in giru ghattadas  
de manu ribelli.  
Chi, po s'Italia, a cumbattiu  
contro de s'invasori  
fut grandi patriota,  
ma in Palestina,  
cust'omini ribelli,  
è manu assassina.  
Sa libertadi è bella,  
da depeus aprezzai  
po custu depeus fai  
un'esamini 'e coscienza.  
Lassaus libertadi  
a dogna populu in terra,  
abbamdonaus sa gherra  
e torraus a domu nosta.  
Chi ollit sa paxi  
at certu imparau,  
ca po d'ottenni,  
andat rispettau chi è diversu de  
nosu.  
Andat lassau  
pu territoriu ocupau cun sa pre-  
potenzia,  
e usada andat sa coscienza  
prima de cundannai.  
Deu ollu sa paxi,  
po custu bivu in paxi cun mei e  
cun sa genti  
e, mancai fait e penzat in modu  
divergenti,  
deu tengu rispettu.  
Custu apau imparau cun s'espe-  
rienzia  
e lassu sa sentenza a chi at ascur-  
tau.  
E, chi puru seu giudicau,  
no cambiù sentimentu

pueta seu attentu a no creai  
dannu.

E, mancai si penzit ca seu omini  
mau,  
sigu a dichiarai  
ca si depeus stimai  
e bivi cun rispettu  
po' chi esti trumentau  
in custu mundu imperfettu.

**Ajàia Peppina  
di Dessi Susanna**

Fiat pitichedda e  
de pagus fueddu,  
tragat is cambas  
abellu abellu,  
su muccadori in conca  
e longa sa gunnedda  
no d'ammancàt mai  
sa mantella.  
Codiati cixiri saboriu  
e poniat a siccai  
sa zinniga in su stabi.  
Prantàt gravellus  
totus pintaus  
affacci a sa fabrica  
i a su cibudittu.  
In prazza doi fiant  
meda pisittus  
e issa ghattat  
cos'e pappai;  
e candu segàt sa conca mammài  
avatu avatu s'arrennegàt:"  
...ca s'omini est s'omini  
bai filla mia,  
pesa is pipius i abarra citia!"  
No ddi praxiànt  
is gheras in domu  
e nimmancu boliat burdellu,  
issa bisàt a totus in paxi  
e cun is peis  
ananti a sa braxa  
sezziàt e penzàt cosas meda,  
dèu m'arregordu  
ca fiat maseda.  
Hiat traballau  
annus grais in minera  
ma comunista no fiat  
bessia:"...cassa est affroddiu  
di ajàiu messias  
ca fait battorinas totus frorias!"  
Bai e circa  
ita totu doi fiat  
in sa conca  
e ita totu teniàt  
aintru su coru;  
cumentu hat biviu  
issa c'est andàa  
cun pagu strobu  
ajàia stimada.

**IN SA IA FADDITA  
di Saveriu Mannai**

*premessa:*

Oi ca su coru a su mundu esti  
strintu i angustiau  
cun s'animu pranzau de mortabi  
affannu  
infrissiu in su dannu chi s'umanu  
intalletti hadi impiantau  
Sa musa m'ha donau custu tristu  
messaggiu  
po n'di fai omaggiu a sòrrisi i a  
fràdisi de dogna cabori  
aicci chi dabori alebiai in su  
mundu pòzzada a cuntaggiu.

**In su tragitt'a sa vida,** candu si  
sighiada a pei  
sa ia fud'aspera ma beni assantà-  
da

immou ch'est'asfaltada invenci'a  
camminai toccada a si sei  
Po cumbeni a su rei, sa bella bia  
beccia abbandonada ddeusu  
currendi cun sa xedda avant'a su  
progressu

a iscur'i atressu sena podi bi ni  
stella e ni a deusu

In totiu cantu seusu fiàda pru no  
taneusu

po podi alimantai s'anima e su  
coru

panzendi a pricurai oru cam-  
minausu invencia sempri peusu

Sa natura bocceusu sena piedadi  
scarexia e' sa virtudi e sa bona  
novella

muda e' sa favella e mot'e' sa cari-  
dadi

I a nixiuna aidadi sa ia modausu  
sighendi sa zizzania sempri a sem-  
inai

sena a su mundu torrai su chi n'di  
liausu

Gosu nu agatausu in nixiun  
disigiu

prusu i n'di taneusu e prus pag'an-  
cora i s'accontentausu

e mai si pausausu de sighi su  
fastigiu

Abatendi prodigi de s'arcana  
meta

chi mancu salamoni ha pozzidu  
gosai

mancai scienza essi possidiu de  
isteddu e de cumeta

In sa ia diretta torreus'a passai  
cun sa manu tendia sena fai guerra

aicci chi in sa terra s'amori uni-  
versali pozza regniaj.

# Da Radio Terralba a Studio 2000 storia dell'emittenza locale

di Gabriele Pianti

**A**mo la radio perché arriva dalla gente, entra nelle case e ci parla direttamente, e se una Radio è Libera, ma "libera" veramente, mi piace ancor di più perché libera la mente" recitava una nota canzone di Eugenio Finardi, dal titolo "La radio" (da Sugo), appunto, che nei primi anni '70 sottolineava il crescente fenomeno delle Radio Libere in Italia. Più che "libere", si trattava di vere e proprie "Radio Pirata", perché trasmettevano senza un regolare permesso e occupavano arbitrariamente frequenze non occupate da altre emittenti.

A dirla tutta, non era raro che qualche emittente occupasse, sovramodulando, frequenze già utilizzate, sfruttando maggiore potenza di trasmissione o inserendosi nelle pause (piuttosto lunghe, per la verità) di trasmissioni altrui. Si trattava, insomma, di un vero e proprio territorio di conquista dove si applicava la legge del più forte, con le autorità che facevano finta di non vedere in attesa di ulteriori sviluppi.

Ma facciamo un passo indietro. In quei tempi, la Modulazione di Frequenza (FM) era simile a un deserto sconfinato e girando la manopola della sintonia, tra lunghi silenzi, si trovavano cinque o sei canali occupati da poche emittenti tra cui la RAI, Radio Vaticana e Radio Montecarlo.

La prima trasmetteva tre programmi nazionali; il primo e il secondo di informazione e intrattenimento generale, il terzo dedicato alla musica classica e a programmi culturali; la seconda trasmetteva, com'è ovvio, dallo Stato Vaticano (quindi dall'estero) e affrontava temi legati per lo più

allo Stato di appartenenza; infine, la terza, trasmetteva per l'Italia dal Principato di Monaco ed è stata, forse, la precorritrice delle Radio Private italiane, scegliendo di emigrare all'estero per aggirare gli ostacoli posti dalle allora vigenti regolamentazioni. In Europa c'era già stato chi aveva deciso di adottare il sistema dell'emigrazione in territorio straniero per poter trasmettere in terra natia più liberamente; erano le inglesi Radio Luxembourg che trasmetteva dal Lussemburgo e Radio Caroline che aggirava la legge trasmettendo da una nave ancorata fuori dalle acque territoriali inglesi.

Le prime trasmissioni sperimentali cittadine ebbero luogo, intorno al 1975, grazie a **Giancarlo Cicu**, che era uno dei più preparati del circondario riguardo ad apparati trasmettenti e finali in FM. Dalla sua abitazione, nella quale aveva un piccolo laboratorio di radiotecnica, un giradischi collegato alla trasmittente, rifornito continuamente di LP (Long Playing, come si chiamavano i vecchi 33 giri in vinile) mandava la musica sulla banda prescelta sulla quale, noi ragazzini curiosi e qualche adulto, sintonizzavamo le radioline portatili e ci spostavamo in lungo e in largo per Terralba e dintorni per verificare la potenza e la qualità del segnale emanato.

L'anno successivo, stavolta grazie anche alla perizia e alla disponibilità di un altro radiotecnico, **Renato Podda**, ebbero inizio le trasmissioni di **Radio Super Sound**, la prima emittente "ufficiale" terralbese. Si trattava semplicemente di un gruppo di amici (che a loro volta coinvolgevano altri cono-

scenti) che si portavano appresso il materiale discografico personale e lo trasmettevano con l'ausilio di una semplice strumentazione, limitandosi ad enunciare i titoli dei brani trasmessi e i nomi dei loro autori. Le trasmissioni si svolgevano principalmente nell'arco delle ore pomeridiane, secondo la disponibilità dei volontari che si recavano in "studio" nelle ore libere. Solitamente, le trasmissioni terminavano all'ora di cena ma, per tutto il pomeriggio sostavano nella sede anche quelli non impegnati nelle trasmissioni e gli amici dei componenti della Radio che fungeva, in qualche modo, anche da centro di aggregazione sociale per molti giovani.

La voglia di "giocare" a fare i DJ o i giornalisti o altro ancora, insieme a quella di trasmettere e ascoltare un certo tipo di musica anche in orari non convenzionali rispetto alle Radio autorizzate esistenti, coinvolse ben presto una nutrita schiera di aspiranti conduttori che cercavano spazio per potersi esprimere in tal senso e, di lì a poco sorsero **L'altra Radio** di Giancarlo Cicu e **Radio Terralba**, formata da un gruppo di amici tra i quali voglio ricordare **Gianfranco Corda** e **Marcello Pinna** come i più rappresentativi. Diversi anni dopo si costituì anche **Radio Antenna Verde** diretta da **Aldo Garau** e, a seguire, nel 1986 **Radio Studio 2000** di **Fabrizio Casu**.

Ad eccezione di quest'ultima, alla quale è dedicato uno spazio a parte essendo l'unica emittente cittadina tuttora esistente, tra le altre voglio citare in maniera particolare Radio Terralba, diventata poco tempo dopo RTE (Radio



Terralba Emittente), non solo per averne fatto attivamente parte per parecchi anni, ma per essere stata forse la più significativa nel panorama radiofonico terralbese delle "private" dell'epoca, in relazione alla durata nel tempo e alla vastità del territorio coperto dal suo segnale.

Anche a Radio Terralba chi trasmetteva utilizzava i propri dischi o comunque se li procurava facendosi prestare e si gestiva il programma nel modo che riteneva più opportuno. Il bello di tutto ciò è che non c'erano censure e si poteva parlare liberamente, con decenza naturalmente, e mandare la musica che si preferiva, senza problema alcuno. Questa osservazione oggi suona strana ma bisogna tener conto che, in quei tempi, la censura era molto rigida e una commissione d'ascolto stabiliva ciò che poteva essere trasmesso e viceversa. Ad esempio, giusto per capire il clima, erano proibite quasi tutte le canzoni di Fabrizio De Andrè, per via dei temi trattati o del linguaggio utilizzato nei testi. È chiaro che questo era un problema che riguardava solo le emittenti ufficialmente autorizzate, strettamente controllate dalla regolamentazione esistente, mentre le nascenti Radio Libere, non essendo nemmeno autorizzate a trasmettere, si prendevano la libertà di fare un po' come gli pareva.

Ad ogni modo, dopo la scorpacciata iniziale di musica di ogni genere che copriva la maggior parte delle ore di trasmissione di RTE (ma anche delle altre), si

cominciò a sentire il bisogno di rendere i programmi più interessanti, proponendo magari qualche notiziario a carattere locale e ancora tanta musica ma in maniera meno confusa. Nacque così una programmazione più attenta, all'interno della quale i conduttori si preparavano in anticipo la scaletta musicale e si documentavano sullo stile dei brani trasmessi e sulla vita degli autori che raccontavano in diretta.

Tutto ciò coincise più o meno con il trasferimento della sede di RTE in uno scantinato di via Porcella (nei pressi di Piazza Kennedy) e con l'avvento di **Mario Pirina**, che portò con sé un po' di materiale hi-fi (amplificatore, casse, ecc.) e molto entusiasmo e che, insieme a Gianfranco Corda, diede un'impronta più "professionale" alla radio. Con la nuova sede arrivò nuova strumentazione, qualitativamente migliore e più potente; gli studi di trasmissione cominciarono a essere molto più funzionali e la radio si era creata anche una discoteca discretamente fornita. Ogni mese si acquistavano le novità discografiche del momento, almeno i singoli (allora 45 giri), sia italiane che straniere. Il salto era fatto e la concorrenza sempre più numerosa. Si sentivano ormai anche parecchie Radio Libere fatte da professionisti del settore che coprivano l'intero territorio nazionale e, ascoltandoli, ci si confrontava con essi cercando di eliminare più difetti possibili anche se con scarsi risultati. Entro breve tempo Radio Terralba copriva 24 ore su 24 di trasmissione. La mag-

gior parte dei programmi veniva trasmessa in diretta fino alla mezzanotte, alcuni poi registravano i loro programmi nelle ore libere in un apposito studiolo di registrazione che venivano poi mandati in altri orari e, dopo la mezzanotte, ci si avvaleva di bobine di tre ore pre-registrate che ripartivano da zero quando arrivavano alla fine. Cominciarono ad arrivare quindi anche le pubblicità di esercizi commerciali e annunci vari, il tutto veniva confezionato dagli stessi conduttori locali (sulla falsariga degli spot nazionali), registrato su nastri e mandato a scadenze prefissate.

Era divenuta ormai necessaria la presenza di una o più persone che si occupassero di mandare la pubblicità, far partire le bobine, rispondere al telefono, ecc. alcune di queste cose venivano garantite dagli stessi speaker, per quanto possibile, il resto veniva garantito da altri volontari tra i quali sottolineo **Raimondo Serra** per la costanza e la disponibilità dimostrata. Comunque, RTE era divenuta ormai una realtà e le sue trasmissioni, con l'ausilio di ripetitori, andavano ben oltre la nostra provincia, tant'è che molte pubblicità venivano commissionate da commercianti oristanesi. In pratica, RTE come tante altre, stava pian piano diventando una radio commerciale, privata più che libera, come la maggior parte di quelle che si sentono adesso. Il volontariato si riduceva drasticamente e bisognava fare i conti con le spese di gestione per cui, in qualche modo, la scelta di pensare

come piccola impresa commerciale era obbligata. Forse proprio per questo, RTE visse più a lungo delle altre, pagando però il pegno di perdere lentamente la propria peculiarità, fino a diventare una delle tante. La situazione a livello nazionale si evolveva rapidamente e le leggi economiche stavano cambiando radicalmente lo spirito delle Radio Libere. La concorrenza era sempre più spietata e le emittenti sempre più potenti. Nel volgere di breve tempo, all'inizio del nuovo decennio, le piccole radio potevano sopravvivere solo se inglobate in circuiti nazionali che dettavano ormai legge, in quel campo. Alla radio inglobata rimaneva poca autonomia, perché doveva coprire gran parte della giornata con programmi imposti dall'emittente madre, registrati dai suoi speaker, impacchettati e spediti per essere mandati in onda completi di pubblicità nazionali varie. RTE diventò una di queste radio appena descritte e negli ultimi anni di vita si limitò quasi esclusivamente a fare da veicolo ad una potente radio nazionale. Infine dopo una breve collaborazione con la allora neonata Studio 2000, chiuse definitivamente i battenti.

A distanza di tempo, con il senno di poi e la maturità degli anni,

credo che il successo principale delle Radio Libere e quindi anche di RTE, fosse dovuto in gran parte al fatto che gli ascoltatori potessero, oltre che ascoltare la musica che preferivano vista la grande varietà proposta a tutte le ore, anche al fatto di avere a portata di mano uno "strumento" che sentivano appartenergli in qualche modo, di poter interagire con l'emittente con l'ausilio di una semplice telefonata (o di una lettera o una visita personale) che consentiva di richiedere canzoni e registrarle da casa (dopo esplicita richiesta di non parlarci sopra), di fare dediche e parlare in diretta con il conduttore con la consapevolezza di essere ascoltato da tanta altra gente.

Inoltre, non è da sottovalutare il fatto che il numero di persone coinvolte per un motivo o per un altro nella vita della radio, sia stato enorme. Ricordo tanti amici, tantissimi conoscenti che hanno fatto parte di Radio Terralba e delle altre Radio che sarebbe lunghissimo elencare, ma tutti hanno dato il loro piccolo o grande contributo, a seconda dei casi, alla crescita del movimento radiofonico terralbese.

*Un ringraziamento a Fabrizio Casu per la preziosa collaborazione.*

## La realtà di oggi Radio Studio 2000

**N**ata il 27 Marzo del 1986 per iniziativa di un gruppo di amici, accomunati dalla passione per la radiofonia oggi Studio 2000, con sede a Terralba, è una Società Cooperativa composta da dieci soci che irradiano il proprio segnale dalla provincia di Oristano, capillarmente coperta, a tutta la provincia di Cagliari, compreso il capoluogo di Regione, nonché alla quasi totalità della provincia di Nuoro e, marginalmente, a quella di Sassari.

Il segnale può essere ricevuto grazie a quattro frequenze: **99.000 Mhz** Oristano e prov., Nuoro e prov.; **95.000 Mhz** Terralba e prov. Or.; **104.000 Mhz** Cagliari e prov.; **88.750 Mhz** prov. Cagliari e Nuoro; tutte controllate dal nuovo sistema di trasmissione R.D.S. (Radio Data System) che permette un continuo ascolto delle programmazioni all'utente che si sposta nell'area di copertura. La programmazione va in onda 24 ore su 24. L'utente trova la sua locazione ideale all'interno di un target medio-alto che, con informazione, musica, giochi, dediche e sport si rivolge a soddisfare le più svariate esigenze dell'ascoltatore.

A conferma del buon lavoro compiuto in questi anni, sono sicuramente interessanti da analizzare i dati che scaturiscono dalle indagini d'ascolto commissionate a partire dal 1995 alla Data Media di Milano e riconfermate negli anni successivi dalla più autorevole Audiradio, da cui risulta che Studio 2000 ha conquistato una posizione di rilievo negli ascolti del proprio bacino d'utenza.



**Autorizzato RENAULT**

Renato Usui

**SOCCORSO STRADALE  
24 ORE SU 24**

**AVIS RENT A CAR  
AUTONOLEGGIO**



**WWW.PUNTOPNEUMATICI.IT**

**CENTRO  
ASSISTENZA  
TECNICA  
PNEUMATICI**

Ricorda!  
il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo



**Gelo Azzurro**

**Pasticceria  
Demurtas Giovanni**

via Porcella, 92  
Tel. 0783 82723  
Terralba (Or)

## Intercultura Terralba

Per i 25 anni di attività un maxi raduno per tutti gli ex studenti

**L**a sezione locale d'INTERCULTURA ha salutato i suoi ragazzi, quelli che fino a sabato erano ospiti presso altrettante famiglie di Terralba e dei paesi vicini. Assieme a loro anche quelli che si apprestano a lasciare il paese per intraprendere l'esperienza di un anno scolastico all'estero. Sette ragazzi e ragazze che tornano a casa ed altrettanti che partiranno fra pochissimo tempo. Sabato sera è stata dunque serata d'incontro, con tanta allegria ed un'ancora maggiore commozione. Justin, Kim, Rugelio, Maria Carlos, Maria Dolores, riprenderanno a breve la strada di ritorno verso casa, in paesi anche molto lontani: Australia, Venezuela, Cile, Argentina. I ragazzi, tutti diciasset-

tenni, pur vivendo con relativo timore d'arrivo in Italia si sono integrati molto bene con le famiglie ospitanti. L'arrivederci potrebbe in ogni modo essere a presto poiché per il prossimo anno INTERCULTURA ha in serbo l'organizzazione di un evento davvero speciale. Nella ricorrenza dei venticinque anni d'attività la sezione di Terralba inviterà tutti i ragazzi che si sono avvicinati con la loro nel nostro paese e tutti coloro che dai paesi del terralbese sono partiti all'estero. Sarà una specie di mega - raduno che riporterà, si spera, un gran numero d'ex studenti stranieri che ragazzi non sono più. Ormai adulti da un pezzo magari arriveranno con le proprie famiglie, accompagnati dai propri figli.

(A.C.)

## Campioni danze latine



**L**a Terralbese **Giulia Mura**, insieme a **Fabio Obino** si sono classificati al primo posto nel campionato Regionale di Danza Sportiva FIDS svoltosi recentemente a Cagliari. I ballerini che hanno conquistato il titolo nelle danze latine, fanno parte della Scuola "Moda - Movimento" di Sardara e sono seguiti dai maestri Fabrizio Bonifacio e da Elisabetta Pusceddu.

## Una iniziativa sperimentale importante

**I**l primo marzo 2004, presso l'ex mercato civico, si è dato inizio all'attività del Centro per l'integrazione Sociale "Gocce nell'Oceano". Il Centro nell'ambito del Progetto Obiettivo di cui alla L.R. 20/97 è gestito da una Équipe multi professionale (una Pedagogista Coordinatrice, due Educatrici, un'Animatrice, un Tecnico di laboratorio dell'espressività) che in rete con il Servizio Sociale del Comune, con il CSM dell'A.S.L. n. 5 di Oristano e con le altre Agenzie educative del territorio, organizza attività ludico-ricreative e socio-culturali per cercare di rispondere alle esigenze presenti nel territorio e che richiedono un'attenzione particolare attraverso apposite strategie d'intervento quali: allargare la rete di relazione di ciascun partecipante; proporre attività per organizzare il tempo libero; valorizzare le capacità di ciascuno per accrescere una maggiore stima di sé. Il centro apre tre volte alla settimana. L'invito alla cittadinanza è quello di partecipare alle iniziative programmate per un "reciproco" arricchimento.

(Cadoni Laura - Coordinatrice)

## Tante mani per la vita

**P**er il secondo anno consecutivo si è svolta in Piazza Libertà, nei giorni 5 e 6 giugno, la manifestazione "Tante mani per la vita" finalizzata alla raccolta fondi per il sostegno dell'Associazione **Gigi Ghirotti** di Oristano. L'ideatrice della manifestazione è **Rosalba Perra**, che è riuscita a formare un gruppo di ragazzi volontari che stanno collaborando con eccellente entusiasmo. Non meno importante la partecipazione dei commercianti, estetiste e parrucchiere, nonché artisti guidati da **Dina Pala**, che

hanno fatto la parte del leone per rendere la manifestazione di forte richiamo alla diffusione della solidarietà fin'oltre i confini territoriali. Rispetto allo scorso anno, pur a fronte di una maggior partecipazione di gente, sulla raccolta fondi si è verificata una minore entrata. Per il prossimo anno Rosalba conta di poter ampliare la manifestazione ad una tre giorni, coinvolgendo anche eventualmente altre Associazioni di Volontariato, ove sia dato spazio ad una conferenza a carattere scientifico, indirizzata (ad esempio) alla ricerca sulla **sclerosi multipla** che in questi tempi sembra affliggere particolarmente il territorio terralbese.

(A.M.)

## Ad un terralbese il titolo regionale di "chitarra elettrica"

**I**l virtuoso della "sei corde", Nicola Schintu, musicista terralbese, che suona rock strumentale-melodico, si è aggiudicato il primo posto al "concorso regionale

per chitarra elettrica" a Quartu S. Elena, esibendosi con un brano proprio ed eseguendo tra l'altro "Il volo del calabrone" in tapping (tecnica chitarristica effettuata ponendo entrambe le mani sulla tastiera), sta ultimando i brani del suo primo cd, che uscirà in autunno. Autodidatta, è da 10 anni che suona la chitarra.

Dopo aver fatto esperienza in vari gruppi, partecipato a diverse rassegne rock, ha deciso di intraprendere la carriera da solista. Sogna di continuare ad approfondire il suo percorso musicale, farsi conoscere dai suoi concittadini, e riuscire ad emergere dal panorama regionale che non offre molte opportunità.

## L'“Airone” tra le grandi dell'atletica giovanile

**A**nche quest'anno l'Airone si sta confermando tra le grandi nel quadro Regionale dell'atletica giovanile.

Ai campionati societari che si sono svolti a Sassari i Terralbesi sono arrivati 2<sup>a</sup> negli esordienti maschili, 2<sup>a</sup> nella cat. ragazzi. Mentre hanno conquistato il titolo regionale le ragazze con **Alessia Dessì, Sabrina Podda, Marzia Pacciarotti, Gessica Melis, Laura Galattioto, Lorenza Medda, Francesca Angius, Federica Casu, Silvia Leoni, Giorgia Scanu, Elisa Cera, Ludovica Benatti.**

A Nuoro invece sono stati protagonisti i cadetti che hanno conqui-

stato il 3<sup>a</sup> posto, ma grazie ai successivi risultati, attualmente conducono la graduatoria di categoria del Gran Prix. Sempre a Nuoro le allieve si sono posizionate al quarto posto, rappresentando la prima squadra esclusa dalla fase Nazionale. “Quello ottenuto dalle allieve è il miglior risultato in assoluto che premia i sacrifici societari e la volontà delle atlete - dichiara Sergio Vaccargiu, presidente e allenatore del sodalizio - l'appuntamento alla fase Nazionale e' solo rinviato al prossimo anno, avendo il gruppo notevoli margini di miglioramento”. Queste le protagoniste: **Denise Sesuru, Alessandra Vaccargiu,**

**Martina Talloru, Melissa Melis, Francesca Pintus, Valeria Garau e Carla Farina.** Carla e' certamente il porta colori della società, attualmente è la più forte velocista in Sardegna della categoria, con l'ottimo tempo di 12.4 nei 100 mt. Ha vinto gli studenteschi, realizzato il minimo per i campionati italiani e guadagnato la convocazione alle Canarie in occasione del trofeo delle isole. La trasferta per l'atleta non è stata positiva a causa di un infortunio. Ancora a livello individuale si segnalano **Alessio Figus,** di Uras, allenato dal prof. Gianni Frau, vincitore dei giochi della gioventù di corsa campestre e attualmente il miglior mezzofondista della cat. Cadetti, l'atleta ha partecipato recentemente a Latina ai Campionati Italiani di corsa su strada.

### La SAAB conquista il titolo regionale della cat. Allievi

**L**a S.A.A.B. TERRALBA, conquista il titolo di CAMPIONE REGIONALE ALLIEVI nella stagione 2003/2004. Il concentramento tra le quattro migliori formazioni isolane, disputato a Terralba, ha visto la partecipazione di Silver PortoTorres, Azzurra Oristano, Scuola Basket Cagliari e, naturalmente, S.A.A.B. Terralba.

In semifinale, i terralbesi si sono imposti sulla Silver PortoTorres per 50 a 35 mentre, nell'altra semifinale, la Scuola Basket Cagliari ha avuto la meglio sull'Azzurra Oristano. In finale, Scuola Basket Cagliari e S.A.A.B. Terralba si sono affrontate a viso aperto, dando vita a una emozionantissima partita dal risultato incerto fino al termine.

Alla fine la squadra allenata da Tonio Cuccu, che conferma sempre più la sua validità di tecnico, l'ha



sputata con il punteggio di 47 a 42. Alla manifestazione era presente anche il massimo rappresentante della Federbasket Sarda, sig. Bruno Perra, che al termine ha premiato i partecipanti. Bellissima, inoltre, è stata la cornice di pubblico presente, proveniente da tutta l'isola per vedere all'opera le nuove leve della pallacanestro regionale. Presentatore d'eccezione il tecnico della SAFISARDA PortoTorres Roberto Ferrandi.

*Terralba, 18/06/2004*

### Finanziati 105.000 euro per completare il campo sportivo di “Narbonis”

**L'**Amministrazione Comunale ha deliberato, con una spesa di 105.000 EURO, di procedere alla sistemazione definitiva del complesso sportivo di “Narbonis”. I lavori, che verranno completati entro 120 giorni

dall'aggiudicazione dell'appalto, comprendono la recinzione del campo di calcio, il completamento degli spogliatoi, della tribuna, delle toilettes per spettatori e per i disabili. Verrà resa agibile anche la pista d'atletica.



**FRANCESCO BELLU 1^ classificata Campionato terza categoria**

**In piedi da sinistra:** Francesco Lai, Ignazio Mura, Efisio Puddu, Paolo Piras, Gianfranco Farina, Marco Piras, Tommas Porceddu, Fabio Farina, Gianpietro Muntoni, Luca Abis, Antonio Casu, Maurizio Alfieri, Federico Puddu

**In ginocchio da sinistra:** Riccardo Caria, Andrea Orrù, Alessandro Lisci, Francesco Aramu, Davide Lilliu, Mauro Puddu, Davide Sanna, Giorgio Vaccargiu, Andrea Tocco, Daniele Dessì, Davide Piras, Francesco Puddu



**FRANCESCO BELLU  
1^ classificata Campionato  
juniores**

**In piedi da sinistra:**

Marco Piras, Francesco Pala  
Francesco Lai, Giacomo Vacca  
Davide Sanna, Mauro Caria  
Angelo steri, Mauro Meloni  
Andrea Brau, Valentino Vargiu  
Alessio Pellegrini, Paolo Piras  
Andrea Tocco

**In ginocchio da sinistra:**

Andrea Orrù, Matteo Pani  
Mauro Ruggero, Mattia Cannas  
Riccardo Caria, Daniele Dessì  
Andrea Dessì, Marco Carta



**CES. TALL.**

**CES. TALL.  
ARBOREA**

Via Genova, 2  
Tel. 0783 802091

**CES. TALL.  
MARRUBIU**

Via De Nicola, 20/22  
Tel. 0783 859605

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via Satta, 63  
Tel. 0783 82065

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via C. Battisti, 2  
Tel. 0783 81935

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via Marceddi, 125  
Tel. 0783 84329



## FESTA 40 ANNI

**1<sup>a</sup> fila da sinistra verso destra:** Melis Marco, Piloni Simonetta, Murru Andrea, Pau Luciano, Boassa Roberta, Melis Rimedia, Perra Marina, Cabras Anna Elisa, Manis Giannina, Musinu Graziella, Pani Paolo, Mura Stefano, Putzolu Pierpaola, Pani Mauro, Porcu Massimo.

**2<sup>a</sup> fila da sinistra verso destra:** Piras Andrea, Pau Nazzaro, Melis Marcella, Spada Patrizia, Floris Franca, Tranza Lorena, Loi Marinella, Biancu Marinella, Calabrò Concetta, Napoli Sandra, Fais Tonino, Porcella Roberto, Pia Franco, Pes Franco, Espis Maria Rosaria, Orrù Franco, Frau Livio.

**3<sup>a</sup> fila da sinistra verso destra:** Artudi Fabrizio, Pinna Marco, Serra Giuseppe, Piras Giorgio, Casu Massimo, Colombu Pietro, Panetto Ornella, Orune Onorina, Fosci Anna Rita, Accalai Maurizio, Usai Giampietro, Floris Andrea, Lonis Anna Paola, Pani Franco, Pia Roberto, Orrù Alberto, Milia Rita, Carta Euro, Melis Roberto.

**4<sup>a</sup> fila da sinistra verso destra:** Fiandri Bernardo, Vaccargiu Anna Franca, Melis Marco, Soru Giovanni, Dessi Dino Mauro, Lilliu Roberto, Loi Alberto, Vargiu Marcella, Frau Lucia Rita, Celegato Nicoletta, Deidda Patrizia, Montis Rita, Pili Salvatore, Lilliu Francesca, Melis Gigliola, Pinna Elisabetta, Lugas Luciana.

**5<sup>a</sup> fila da sinistra verso destra:** Piga Anna Carmina, Scanu Annalisa, Podda Antonello, Tuveri Giorgio, Boi Antonello, Podda Francesco, Melis Quintino, Delunas Enrico, Melchionda Pasqualina Olga, Pusceddu Gabriele, Pinna Giuseppe, Pili Giampietro, Mereu Carlo, Caria Gianpaolo, Gallus Fabio, Marcias Claudio, Naletto Maristella.



vendita e assistenza  
**Elettrodomestici**  
**Impianti SAT**  
**Centro Omnitel**

**V.le Sardegna, 48**  
**Tel./fax 0783.81872**  
**TERRALBA (or)**

UNITED COLORS  
OF BENETTON

**Lampis Barbara**

**Via Su Ponti Nou, 18**  
**09098 - Terralba (OR)**  
**Tel. e Fax 0783/82323**

AGRICOLTURA  
**RAIMONDO**  
**MELIS**

Prodotti per l'agricoltura  
e giardinaggio  
Tutto per i piccoli animali  
e la pesca sportiva

**Via Neapolis, 51 - Tel. 81950**  
**TERRALBA**



## FESTA DEI CINQUANTENNI

**1^ fila da sinistra verso destra:** Pani Emilio, Biancu Anna Maria, Pinna Adriana, Pani Eleana, Abis Antonio, Pani Carlo, Meloni Anna Paola, Lilliu Luisella, Pinna Anna Bruna, Scanu Paolo, Peddis Carmela, Pinna Maria Carmela, Zucca Irene, Pau Bonaria, Podda Carmela.

**2^ fila da sinistra verso destra:** Pani Giovanni, Corrias Maria, Scintu Anna Maria, Martis Maria Cristina, Erasmo Beatrice, Arisci Luigi, Casula Giuliano, Scalas Carla, Dessì Carla, Putzolu Tullio, Sesuru Sergio, Floris Luigi, Spada Giorgio.

**3^ fila da sinistra verso destra:** Muntoni Giorgio, Meloni Matilde, Ariu Maria Bonaria, Aramu Marisa, Carta Adriana, Pala Paola, Spanu Giovanni, Atzori Franco, Verardi Domenico, Corrias Giampietro, Loche Giampaolo, Urru Maria Rosaria, Zanda Lucina.

**4^ fila da sinistra verso destra:** Vargiu Livio, Puddu Silvana, Pau Aldo, Piras Rita, Scanu Franco, Montis Angelo, Cascili Bianca, Piras Maria.

**5^ fila da sinistra verso destra:** Marcias Giorgio, Ariu Carla, Aramu Claudio, Carta Sandra, Perra Lallo, Caddeo Luigi, Cancedda Salvatore, Zou Teresa.

**6^ fila da sinistra verso destra:** Melis Fiorenzo, Pala Antonella, Aramu Stefano, Deidda Eleana, Piras Carla, Spiga Antonio, Pinna Luciano.

### L'ALTRA FERRAMENTA

di **Tranza Bruno**  
& **Anedda Giuseppina snc**

Via Piave, 3  
Tel. 0783 83772  
**TERRALBA**

Viale Bonaria, 3/5  
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81798  
P. IVA 00036290955



**BANCA  
DI CREDITO  
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.  
ARBOREA

**Filiale di  
TERRALBA**

Via Marceddi, 6  
Tel. 83992  
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI  
PIÙ LA CORTESIA**

A R C H I T E C T U R E

Sardegna

SARDESIGN srl

**V E N D E**  
Tel. 3 2 8 8 5 8 0 1 5 4



**VISITA LA TUA CASA...**  
[WWW.sardesign.it](http://WWW.sardesign.it)

**Da euro 280,00 al mese\***

\* salvo approvazione dell' Istituto di credito prescelto

COOPERATIVA PESCATORI ARBOREA s.c.r.l.



*...la freschezza...il gusto...la qualità...*



Loc. Corrumannu 09092 Arborea or tel. 0783 800496 - 801443 - 802226 fax 0783 801322 e-mail: pescarb@tin.it www.cpaarborea.it

**ORTOFRUTTICOLA  
SARDA s.r.l.**

**TERRALBA**

*Produzione trasformazione condizionamento di prodotti ortofrutticoli*

**Via Vasco De Gama, 1 - TERRALBA**

**Tel. 0783 851004 - 0783 81647 - 0785 81791 - Fax 0783 81470**

